



## **Ilva**

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali da parte della  
Sottocommissione sulle ricadute occupazionali delle ristrutturazioni aziendali  
della Commissione Lavoro, previdenza sociale del Senato della Repubblica**

## **Il caso Ilva**

### ***1) Struttura della gara di attribuzione***

Nel gennaio 2016, l'Ilva, in amministrazione straordinaria dal 21 gennaio 2015, viene messa sul mercato. I commissari indicano un bando per il trasferimento dell'azienda tramite cessione o concessione in affitto in termini di manifestazione di interesse. Scopo dell'operazione, dice il testo, è di preservare la continuità operativa dell'azienda con "idonee garanzie di mantenimento di adeguati livelli occupazionali, sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia, e consentire l'implementazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria" e degli investimenti necessari per l'ottimizzazione degli impianti produttivi finalizzata al rilancio. Si potrà avviare "una fase di negoziazione in esclusiva con il relativo soggetto offerente per la definitiva implementazione dell'operazione". Il ministro dello Sviluppo economico procederà quindi alla sua valutazione e solo in seguito adotterà un decreto "con il quale, su istanza dei commissari straordinari, è individuato l'aggiudicatario", come si legge nella legge sulla cessione del gruppo Ilva. I successivi passaggi sono elencati dalla legge approvata dal parlamento italiano e prevedono la modifica del piano ambientale. Il futuro aggiudicatario, infatti, potrà "presentare apposita domanda di autorizzazione dei nuovi interventi e di modifica del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, o di altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto, sulla base dello schema di Piano accluso alla propria offerta vincolante definitiva".

La valutazione delle offerte, da parte dei Commissari, sarà effettuata mediante l'attribuzione di un punteggio così ripartito:

- 50% prezzo d'acquisto
- 15% piano ambientale
- 15% piano occupazionale
- 15 % piano industriale
- 5% compensazioni pubbliche

I piani industriali e ambientali, per il rilancio dello stabilimento siderurgico, dovrebbero essere illustrati ai sindacati entro il mese di maggio 2017. Ma fino ai primi di ottobre i piani non si erano ancora visti.

Va premesso che nel decreto legge varato il 23 dicembre 2015 è previsto che i commissari, prima della scadenza dell'attuazione del Piano Ambientale, possano proporre interventi integrativi. Questo favorisce ovviamente i futuri proprietari dell'Ilva, che nella proposta di acquisto ufficiale potranno inserire solo gli interventi ambientali che vorranno effettuare con loro risorse e quali lasciare all'amministrazione straordinaria il resto degli interventi utilizzando le risorse sequestrate ai Riva. Gli stessi commissari avranno la possibilità di utilizzare, nelle attività di risanamento, tutto quel personale che, nel passaggio di proprietà, dovesse eventualmente risultare in esubero. «L'art. 1 del decreto legge 29 dicembre 2016 sancisce che l'amministrazione straordinaria continuerà ad esistere fino al completamento del risanamento ambientale. Questo significa che i lavoratori non impegnati nel processo produttivo potrebbero restare all'amministrazione straordinaria.

Nel frattempo i commissari straordinari dell'Ilva hanno scorporato dal bando di gara due società delle 7 controllate del gruppo (le altre 5 sono Ilva servizi marittimi, Ilvaform, Taranto Energia, Socova e Tillet): la bresciana Innse (cilindri per laminazione, da anni al centro di polemiche per le emissioni) e la toscana Sanac (refrattari, che occupa 115 lavoratori), ravvisando per entrambe un profilo di autonomia. Il bando per la Innse è stato pubblicato il 5 gennaio 2015 e quello per la Sanac il 19 maggio 2017.

## **2) - Valutazioni sul bando**

Osservando il quadro generale dell'operazione Ilva, emergono molteplici problematiche:

- di natura economica e finanziaria,
- di natura occupazionale,
- di natura ingegneristica e industriale,
- di natura commerciale
- di grande incertezza sul posizionamento dell'azienda, anche per la mancanza di un quadro nazionale che possa fare da riferimento.

Ma il tema di gran lunga più complicato e difficile da affrontare è quello dell'inquinamento ambientale che si è originato da oltre 40 anni e che è cresciuto esponenzialmente nel tempo con tutte le connesse tematiche di salute che affliggono in misura crescente il bacino di Taranto.

I criteri adottati nell'attribuzione dei punteggi destano alcune perplessità sia a livello di definizione del mix che nell'attribuzione dei pesi relativi. È troppo alto il peso relativo al prezzo di acquisto e basso quello relativo al piano industriale che avrebbe dovuto essere più strettamente correlato al piano ambientale, ai livelli di mantenimento occupazionale e alla relativa riqualificazione.

Proprio in relazione a queste osservazioni, il "governo" della gara (con le semplificazioni introdotte dai parametri scelti e dal loro peso relativo), ha potuto sfruttare le aree grigie nella gestione del processo di assegnazione. A questo va aggiunto che è stato possibile ignorare i pareri dei tecnici, avere un modesto coinvolgimento diretto delle parti sociali e delle istituzioni locali. Ciò fa emergere immediatamente quanto sia stata grande la volontà del governo di accelerare la sua exit-strategy piuttosto che l'assunzione di impegni per affrontare "seriamente" tutte le criticità del complesso caso.

In questo contesto può sorgere il dubbio che il bando, con la scelta dei parametri e del loro peso relativo, il cronoprogramma, la gestione molto "riservata" del processo, siano l'effetto di azioni di lobbying dei competitor alla gara, attivate in tempi precedenti.

## **3) - Maggio 2017: assegnazione ad Arcelor Mittal e Marcegaglia**

Queste le caratteristiche principali del bando che vedrà alla fine, dopo una serie di vicende, la presenza in campo ridotta a due soli pretendenti: da un lato, Arcelor Mittal e Marcegaglia a cui successivamente si unisce Banca Intesa Sanpaolo come partner finanziario (Am InvestCo Italy), dall'altro, Cassa depositi e prestiti e Arvedi a cui si aggengeranno Delfin, Del Vecchio e Jindal (AcciaItalia).

Siamo di fronte a due piani industriali con prospettive diverse: da un lato Am InvestCo Italy che cambierebbe ben poco rispetto all'attuale ciclo produttivo, dall'altra parte AcciaItalia che vorrebbe introdurre il modello "ibrido", già previsto nel piano Bondi<sup>1</sup>, ovvero il mix tra ciclo integrale e forni elettrici con l'utilizzo del preridotto.

L'ipotesi di Am InvestCo, stando alle dichiarazioni dei commissari, non stravolgerebbe di molto i rischi di danno sanitario relativamente alla valutazione del 2013, mentre nell'ipotesi di AcciaItalia avrebbe avuto un abbattimento di benzoapirene e diossina con l'utilizzo degli impianti di preriduzione e forni elettrici. La soluzione AcciaItalia, migliore dal punto di vista ambientale, avrebbe sensibilmente modificato la struttura dello stabilimento.

Dopo mesi di istruttoria, i commissari propongono al Mise di aggiudicare l'Ilva ad Am Investco perché ritengono l'offerta presentata migliore di quella dei competitor capitanati dall'indiana Jindal. Compete comunque al ministero dell'Ambiente fornire, attraverso un apposito decreto, il proprio parere sulle proposte di attuazione del Piano ambientale presentate dalle due cordate in gara.

La proposta Am InvestCo prevede: 1,8 miliardi di euro per l'acquisizione, 2,3 miliardi di investimenti (di cui 1,1 miliardi per l'ambiente – comprensivi della copertura dei parchi minerali – e 1,2 miliardi in ambito industriale). Si prevede a supporto la disponibilità di consistenti linee di credito stimate dalla cordata in oltre 5 miliardi di euro. Nodo dolente, e molto, l'occupazione: Am InvestCo Italy parte con 9.407 addetti su 14.200 e si assesta a fine percorso, nel 2024, a 8.480 addetti. È previsto nel breve periodo il raggiungimento (andrebbe detto piuttosto il mantenimento) di 6 milioni di tonnellate di ghisa con tre altiforni l'1, il 2 e il 4 già in esercizio – senza la riattivazione al momento dell'Afo 5, uno dei maggiori al mondo – ai quali aggiungere sino a 4 milioni di tonnellate di bramme e coils laminati a caldo, trasferiti da altri siti per i lavori di finitura. Sul lungo termine, invece, dopo il rifacimento dell'altoforno 5, l'output si assesterebbe in 10 milioni di tonnellate di prodotti finiti, di cui 8 provenienti dall'area a caldo. L'obiettivo è di implementare nuove tecnologie per produrre acciaio di altissima qualità. Per questo servirà anche un Centro di ricerca e sviluppo che sarà creato a Taranto. Sul piano ambientale, sempre secondo Am Investco Italy, "l'impiego di nuove tecnologie permetterà una bassa emissione di anidride carbonica che sarebbe catturata per la produzione di carbonio. Si esclude in maniera tassativa l'uso del preridotto di ferro e dei forni elettrici.

Ufficialmente le firme di Pietro Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba sono state apposte senza contrasti. Valutazioni importanti hanno riguardato sia l'aspetto economico che quello industriale e ambientale, formalmente rispettando la scala d'importanza dettata dalle norme inserite nelle procedure.

La cordata che si è aggiudicata la gara, Arcelor Mittal – Marcegaglia (Am Investco) con il supporto economico-finanziario di Intesa Sanpaolo, si presta immediatamente a due osservazioni di base:

- Arcelor Mittal appare in prima battuta un potenziale partner molto qualificato ma esaminandone la storia si intuisce che è un soggetto molto difficile da gestire e che ha un livello di affidabilità più che modesto. Così si spiega l'impegno del Governo nell'assegnare le acciaierie di Taranto cordata con Arcelor Mittal con un basso coinvolgimento dei tecnici per la valutazione del piano. Stanti le caratteristiche e la storia del Gruppo Arcelor Mittal e il comportamento che ha tenuto costantemente nel passato ma anche recentemente, sembra ragionevole pensare che di fatto Ilva non rappresenti un primario interesse industriale per

Arcelor Mittal e che la società concretamente non intenda investire consistenti mezzi in questa azienda. Può aver senso ipotizzare che Arcelor Mittal conti di fare l'operazione, traendone i relativi vantaggi (ordini, clienti, maggiore manovrabilità della produzione in Italia e in Europa), sostanzialmente senza propri esborsi ma facendo leva su fondi europei, su fondi nazionali, su finanziamenti bancari, ecc. Si potrebbe ipotizzare che Arcelor Mittal possa portare avanti l'acquisizione praticamente a costo zero.

- Il ruolo di Marcegaglia appare assolutamente transitorio (effetto immagine della presenza di un partner italiano). Infatti Marcegaglia già si prepara a sfilarsi vendendo le proprie quote a Banca Intesa per ridurre i debiti che zavorrano il suo bilancio. È da tener presente inoltre che il Gruppo Marcegaglia è indebitato significativamente con Ilva. Probabilmente, acquistando Ilva, Marcegaglia andrebbe anche a migliorare la sua posizione finanziaria.

Non essendo ancora presentato in dettaglio il Piano industriale alle rappresentanze sindacali, la manovra sul personale con la riduzione degli organici e la fissazione di un tetto complessivo del costo del lavoro fanno venire il dubbio che la gestione del personale (numeri e costi) sia dettata più da aspetti contabili che di natura industriale e strategica.

Come aspetto di comunicazione Arcelor Mittal dichiara che non verranno toccate le attuali retribuzioni pro-capite, ma comunque dichiara una riduzione di circa 4.000 dipendenti. Questo potrebbe essere una base di contrattazione per Arcelor Mittal: disponibilità ad accettare la riduzione del numero di esuberanti a condizione di mantenere invariato il tetto salariale, con conseguente diminuzione degli attuali livelli retributivi pro-capite.

#### ***4) - Valutazioni di Arpa Puglia, Comune di Taranto, Legambiente, Fiom e Cgil sul piano Am InvestCo***

Il 5 luglio 2017 Am InvestCo richiede al ministero dell'Ambiente una nuova procedura Aia. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa Puglia) il 5 settembre 2017 pubblica le sue osservazioni in merito. È una valutazione piuttosto pesante.

Tra esse emerge l'assenza di innovazioni tecnologiche sostanziali nelle proposte di modifica degli impianti, nella copertura dei parchi minerari minori, nel trattamento delle scorie di acciaieria che prevedono solo "misure tampone". Arpa valuta che i nuovi proprietari prevedono, in alcuni casi, una marcia indietro rispetto alle tecnologie inizialmente previste da Ilva in amministrazione straordinaria ritenute migliori.

Si sottolinea anche come il previsto riavvio dell'altoforno 5 espone la popolazione residente nell'area più vicina ad un rischio cancerogeno inalatorio non accettabile. Questo nel caso di superamento di livelli produttivi superiori a 6 milioni di tonnellate di acciaio vincolo ritenuto non superabile dal piano ambientale. Ciò in base a quanto già evidenziato nella Valutazione di danno sanitario redatta dalla stessa Arpa, dall'Asl di Taranto e dall'Ares.

L'Arpa rileva anche che "cumuli di enormi dimensioni" impediscono la pavimentazione di alcune aree con conseguente perdurante impatto sul suolo e sottosuolo, la cui rimozione non è prevista in tempi brevi".

E poi c'è il tema delle tempistiche, dilatate al massimo: gli "svariati interventi impiantistici di ambientalizzazione saranno completati soltanto entro l'agosto 2023" e quindi fino a quella data la

nuova proprietà “non può garantire gli standard di tutela ambientale” stabiliti dalle ultime due Aia e dal Piano ambientale approvato con decreto del presidente del Consiglio nel 2014.

E dà pollice verso anche sugli interventi di ambientalizzazione delle cokerie, già prevista dal 2014 e ora “dilatati nel tempo” e ritiene “inopportuno” lo spostamento dell’applicazione di alcuni limiti per gli scarichi al 31 dicembre 2020.

Poi la boccia tout court sullo “slopping”, ovvero le emissioni non convogliate dovute ad incidenti all’interno dell’impianto. Per questo tipo di eventi, conosciuti molto bene dalla popolazione tarantina, “nella documentazione presentata da Am Investco non è stata considerata alcuna proposta progettuale finalizzata alla risoluzione”.

Infine si può incorrere in infrazioni comunitarie per i “non garantiti standard ambientali”.

Il documento di Arpa Puglia sottolinea che le informazioni fornite da Am Investco sono “insufficienti” e “non esaustive”, l’Agenzia scrive che questi interventi sono “necessari ad adempiere” a quanto stabilito alle direttive europee sull’uso delle migliori tecnologie disponibili, quindi “l’assenza o parziale implementazione può configurare una possibile infrazione a livello comunitario”.

Il *Comune di Taranto* nelle sue osservazioni rileva, rispetto al piano di Arcelor-Mittal per l’autorizzazione integrata ambientale all’Ilva, passi indietro anche rispetto alla gestione commissariale. Riportiamo un stralcio della sue osservazioni:

“Tra tutte queste energie positive del territorio non si può che scorgere un sentimento di profondo rammarico verso una procedura a tratti piuttosto difettosa, anche quando nelle finalità rilevata come utile, oltre che una diffusa percezione di scarsa considerazione per le stesse aspirazioni della comunità, collegate non solo ad un recupero della qualità della vita, ma persino alle dirette implicazioni economiche ed occupazionali. Il Comune di Taranto è stato relegato ad un ruolo di mero gregario, depauperato di ogni autorevolezza e potere di intervento ovvero dissuasione, non un mirabile esempio di percorso democratico. Si tratta di una formale sospensione del diritto, per un’Amministrazione che non è libera di operare nel quadro del TUEL, come altrove sarebbe naturale accadesse.

E per questa circostanza, stante il mediocre contributo in termini di innovazioni tecnologiche, di analisi preventive del rischio sanitario, di coinvolgimento dirimente della comunità, di attenzione alle esigenze degli stessi lavoratori dello stabilimento siderurgico e finanche di accessibilità al vero e proprio piano industriale di medio-lungo periodo ed agli obblighi contrattuali derivanti, nonché la struttura del DPCM previsto come esito della procedura, non si può ad oggi escludere il ricorso a strumenti di tutela giuridica anche di rango europeo.....Si è preferito mettere in esecuzione interventi che definire minori ci costringe ad uno sforzo di estrema eleganza. Da questo punto di vista, una riflessione su ulteriori proroghe e differimenti dell’applicazione del “miglior” piano ambientale risulta del tutto irricevibile.....la nostra valutazione attuale del piano ambientale, come reso, ci lascia largamente insoddisfatti, mette in agitazione un’intera cittadinanza e persino le imprese dell’indotto. La procedura non ci consente di esercitare oltre un sano raccordo con il livello governativo ed anche questa è una dinamica del tutto miope ed irriuardosa della storia di Taranto”.

Riguardo le osservazioni di *Fiom e Cgil* si veda appendice 4.

### **5) – Possibile indagine dell'antitrust Ue**

La Commissione europea, in una lettera, avverte che non tollererà il superamento del tetto antitrust con l'acquisizione di Ilva. La Commissione Ue "analizzerà la transazione tra Arcelor Mittal e Ilva per stabilire se la concentrazione impedisce una concorrenza effettiva in ogni mercato in cui queste compagnie operano".

Arcelor Mittal è il maggior produttore del mondo, e la sua quota di mercato in Europa supera ampiamente il 30 per cento. Con l'acquisizione del gruppo italiano acquisirebbe una posizione ben più che dominante nel continente. Con l'Ilva arriverà a possedere un terzo del mercato europeo. In tal caso la stessa Commissione, per non squilibrare il mercato, potrebbe imporre al soggetto aggiudicatario limitazioni che vanno dalla riduzione di capacità produttiva fino alle dismissioni. Se una riduzione di capacità produttiva fosse imposta dalla Ue, potrebbe esserne toccato proprio il sito ionico. Arcelor gestisce altri siti di notevole capacità in Belgio, a Gent e a Fos vicino Marsiglia. In una logica di governo complessivo dei suoi stabilimenti europei, potrebbe non avere interesse a far crescere oltre un certo livello la produzione di Taranto per non andare in concorrenza con quella di altri impianti dello stesso gruppo proprietario.

La contesa va ben oltre i semplici destini dell'Ilva: tocca gli interessi dei grandi produttori del Nord Europa, in testa a tutti la Germania, come pure il ruolo dei Paesi emergenti sullo scacchiere continentale. È soprattutto la siderurgia tedesca guidata dalla Thyssen Krupp a voler difendere (o anche accrescere) con grande determinazione le posizioni già acquisite. Tra l'altro potrebbe emergere una rivalsa della cordata soccombente nelle sedi competenti.

### **6) Valutazioni sul piano industriale presentato da Arcelor Mittal e Marcegaglia**

Il piano di Am InvestCo, così come si intravede dai comunicati stampa, non essendo stato ancora presentato in tutte le sue articolazioni al sindacato, lascia diversi nodi irrisolti, primo tra tutti l'aumento programmato della produttività da realizzare con importazioni da altri impianti europei di Arcelor Mittal.

Al momento Ilva produce 5,7 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, per ricavi da 2,2 miliardi di euro. Am InvestCo promette di portare, entro il 2024, la produzione a 8 milioni di tonnellate portando i ricavi a 4 miliardi. Dichiara che lo farà con il ripristino della capacità produttiva, il rilancio commerciale e il miglioramento dell'offerta e con l'inserimento di Ilva nel network del gruppo.

La ripresa della produzione – spiegano – è sostenuta da una profonda ristrutturazione dell'area a caldo. "Le batterie delle cockerie passeranno da 4 a 6 con il progressivo piano di rifacimento e, a regime, il coke verrà preso anche da terzi. I tre altiforni piccoli continueranno a lavorare fino al completamento del piano ambientale e poi nel 2023 si spengerà Afo2 per riattivare l'Afo5, fermo da due anni, completamente riambientalizzato".

## **7) Possibile posizionamento di Ilva dentro Arcelor Mittal**

Dall'intera vicenda nascono alcuni interrogativi in relazione alla possibile posizionamento di Ilva in Arcelor Mittal. Un gruppo la cui finalità esplicita è creare valore per gli azionisti, massimizzando i rendimenti delle singole unità nel breve periodo.

Un'Ilva targata Arcelor Mittal Marcegaglia per realizzare un profitto lordo stimati di 1,3 e gli 1,5 miliardi di dollari all'anno dovrebbe fare forzature alle prescrizioni dell'Aia per raggiungere la produzione annua di 10 milioni di tonnellate. Am InvestCo punta poi sulla rete commerciale di Arcelor. E in particolare sui settori dell'automotive, delle costruzioni, dei mezzi pesanti e del packaging.

Il piano Arcelor Mittal è interessante ma credibile fino ad un certo punto. Il problema di sovracapacità produttiva Arcelor Mittal è comune alla maggior parte dei produttori mondiali. Potrebbe insediarsi a Taranto per evitare che vada in mano ai concorrenti ma di pari passo potrebbe anche agire cinicamente e ridimensionarlo. Il gruppo possiede altri due impianti analoghi in Francia e in Romania, anche se entrambi peggiori di Taranto quanto ad efficienza e tecnologia. Sembra difficile che possa produrre qui una quantità di acciaio tale da danneggiare i suoi stabilimenti in Belgio e soprattutto in Francia, dove dovrebbe vedersela con il governo francese. Un'ipotesi è di cedere lo stabilimento francese di Fos mantenendo i volumi a Taranto anche per non incorrere nell'antitrust Ue.

Ci sembra però che la prospettiva di acquisizione da parte di Arcelor Mittal sia più legata all'interesse di togliere di mezzo di un concorrente. Questo anche per la situazione delle indagini penali, dei procedimenti in corso, dei loro riflessi sull'operatività. Di qui il limitato interesse produttivo di Arcelor Mittal per Ilva. Su questo tema il quadro non è preciso per cui la cosa andrebbe approfondita.

Un'altra questione riguarda la conduzione di Ilva. Che possibilità ci sono che Arcelor Mittal scelga manager italiani per guidare il risanamento dell'Ilva. Così come è avvenuto per la scelta dell'amministratore delegato di Am InvestCo Italy, anche altri manager saranno scelti all'interno di Arcelor Mittal con limitato utilizzo di quelli italiani. A conferma di questa ipotesi il 12 settembre 2017 è stato comunicato che presidente e amministratore delegato di Am InvestCo Italy sarà il francese Matthieu Jehl attuale vicepresidente di Arcelor Mittal e Ceo di Gant in Belgio. Samuele Paci diventa il direttore finanziario. Paci, che farà capo a Matthieu Jehl, è stato anche consulente per la formulazione dell'offerta per l'acquisizione di Ilva. La presenza di un francese alla guida di Am InvestCo Italy renderà più complicate le eventuali operazioni di scorporo delle unità produttive francesi e belghe.

Analogo ragionamento si farà per la realizzazione e conduzione del Centro Ricerche dato e non concesso che non rimanga uno specchio per le allodole avendo già Mittal altri centri di ricerca e avendo deciso di non avvalersi delle competenze del Csm (centro ricerche materiali) già nato in ambito Ilva.

Un'ipotesi che sembra avere qualche probabilità di verificarsi è che Arcelor Mittal possa e voglia utilizzare Ilva come veicolo per rinforzare la sua presenza nel mercato europeo acquisendo il patrimonio di clientela e di relazioni, le eventuali expertise particolari e il sostanziale controllo del porto di Taranto (vero obiettivo strategico), avviando quindi progressivamente nel tempo azioni incisive di delocalizzazione della produzione verso altri siti.



**8) Ipotesi di politica industriale per l'acciaio italiano.  
Possibilità di condizionamento di Mittal**

*Ruolo di Ilva nel sistema industriale italiano.* Taranto è un patrimonio per la nazione. Se si chiudessero gli impianti a caldo come gli altiforni, sarebbe una sconfitta. Lo stabilimento è ben posizionato nel Mediterraneo e ha un livello tecnologico che necessita di innovazioni tecnologiche che migliorino la produttività e le condizioni ambientali. L'Ilva rimane il riferimento di prezzo del mercato italiano perché rappresenta anche il centro di una fittissima rete di distribuzione per gli utilizzatori finali. È stato in grado di mettere un freno, nel corso degli anni, all'ingresso massiccio di prodotti esteri e quindi limitare le importazioni. La mancanza di produzione aggraverebbe enormemente la bilancia commerciale italiana (8 miliardi di euro all'anno) e renderebbe meno competitivi gli utilizzatori dei suoi prodotti che dovrebbero approvvigionarsi all'estero.

Ilva dovrà affrontare ingenti investimenti tecnologici per rimanere competitiva sul mercato oltre ad essere reso più ecologico e compatibile con vivibilità del territorio. Le disposizioni dell'Aia vincolano i volumi produttivi a 8 milioni di tonnellate. Con questo valore siamo al limite del punto di pareggio finanziario. Questi volumi non sono stati realizzati negli ultimi anni per cui l'azienda è andata in rosso. L'anno scorso ha prodotto 5,8 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 2006 erano state 9,6 milioni. Oggi l'impianto produce circa 18.500 tonnellate al giorno. Il break-even industriale è fissato a 21.500 tonnellate al giorno. Ogni mille tonnellate quotidiane in meno provocano una perdita potenziale di 17 milioni di euro al mese.

Parlare di *politica industriale* significa affrontare il tema dell'acciaio. Fondamentale che continui a esserci un'industria dell'acciaio italiano. Abbiamo la seconda meccanica europea, e viviamo di acciaio. L'assenza di acciaio italiano ci porterebbe alla dipendenza da stranieri, con un enorme costo (e quindi uno svantaggio competitivo) caricato sulle spalle delle nostre imprese. Inoltre, finiremmo col dipendere da filiere straniere.

Senza siderurgia, infatti, non è possibile alcun tipo di industria. La rinascita della manifattura italiana dopo il secondo dopoguerra si è resa possibile grazie a una importante scelta di politica industriale: lo Stato si è messo a produrre acciaio da vendere a basso costo alle industrie nazionali, che grazie a questo potevano in primo luogo esistere, in secondo luogo acquisire la competitività necessaria.

Non esiste grande industria al mondo che faccia a meno dell'acciaio nazionale. L'industria dell'acciaio può fornire un importante contributo alla crescita del Pil ma particolarmente alla creazione di "buona e qualificata" occupazione. In quasi tutto il mondo, l'industria siderurgica gode di forme di supporto pubblico, che rispondono a una precisa visione, cioè a una politica industriale. Questo, storicamente è sempre stato vero. Ma lo è ancor di più in un mondo globalizzato.

La produzione siderurgica, pertanto, deve essere contigua alla manifattura in cui viene impiegato il prodotto finito. Di converso acciaierie e fabbriche contigue hanno un forte impatto sul territorio e l'ambiente in cui insistono, ponendo questioni enormi e difficili in tema di impatto ambientale, scelte urbanistiche, consumo di suolo, sicurezza, salute, manutenzione, occupazione, ricerca e sviluppo in ambito locale, logistica, infrastrutture. Rendere compatibili gli impianti siderurgici indirizzandone modalità e caratteristiche è una questione prettamente politica. Il libero mercato, da solo, risolve molto poco. Anche se nel prossimo futuro non potrà a fare completamente a meno del carbone si può pretendere di avere uno stabilimento che funzioni in modo corretto, come accade in altri Paesi dove ci sono normative più pressanti. Già trent'anni fa lo stabilimento di Kimitzu, in

Giappone (stabilimento gemello di quello di Taranto) funzionava in modo ambientalmente compatibile. A Taranto avremmo potuto realizzare una nuova Kimitzu se l'Aia fosse stata rispettata già nel '98. Ciò è dovuto al fatto che in Italia per lunghissimo tempo è mancata una visione di sistema sulla siderurgia. I vari governi che si sono alternati negli ultimi vent'anni hanno scelto, semplicemente, di non occuparsi della siderurgia, lasciando le mani libere ai privati. Si è voluto credere, o far finta di credere, che il mercato potesse fare delle scelte che si sarebbero tradotte in creazione di valore. È andata a finire in tutt'altro modo, e cioè con lo stallo dell'industria siderurgica italiana, gli enormi problemi di Terni, le travagliate vicende di Piombino e la gigantesca crisi ambientale e economica – dell'Ilva di Taranto.

A *Piombino* dopo la privatizzazione si sono avvicinati numerosi privati italiani e stranieri. Due anni fa sembrava essersi avviata a soluzione la vicenda con l'attribuzione dell'attività produttiva alla Cevital di Rebrab, un impero nell'agroindustria e negli elettrodomestici ma esperienza quasi nulla nella siderurgia. Si presentò a Piombino, nel 2014, annunciando un piano industriale da un miliardo di euro, con il rilancio dell'acciaieria e una diversificazione nell'agroindustriale e nella logistica. Il progetto, fin qui sostenuto anche dal governo italiano, è rimasto però al palo. All'imprenditore algerino, sul quale tutte le parti al tavolo hanno convenuto l'inaffidabilità, è stato imposto un ultimatum: trovare un partner siderurgico entro il 31 ottobre prossimo che gli consenta di finalizzare gli impegni previsti per lo stabilimento piombinese, in alternativa ci sarà la rescissione del contratto per inadempienza.

La situazione per *Ast di Terni* appare meno drammatica ma non è affatto stabile. Thyssen Krupp, oggi in joint venture con Tata Steel, dopo aver ridotto la gamma produttiva a Terni (acciai magnetici) già una volta ha tentato la vendita dell'unità produttiva ma ha dovuto recedere avendo incappato nella commissione antitrust Ue. Vale la pena ricordare che Terni è considerato uno stabilimento di grandi potenzialità a livello europeo per gli acciai speciali. Non è detto che le manovre in atto per riconfigurare la siderurgia europea vedano in qualche modo coinvolta anche Ast.

**9) *Problemi ambientali, bonifiche, realizzazione dell'Aia e rapporto con il territorio. Inscindibilità tra innovazione tecnologica dell'Ilva e impatto ambientale.***

*Impatto ambientale delle varie tecnologie.* Il Forno elettrico alimentato da preridotto è di gran lunga la migliore opzione dal punto di vista ambientale. Secondo Aia però in un ciclo integrale, con una configurazione ibrida come quella individuata dal Piano Bondi (vedi appendice 3), lo scarto non è rilevante. Nel caso dell'Ilva di Taranto, applicando integralmente le richieste Aia, si raggiunge il migliore equilibrio tra esigenze ambientali e quelle industriali:

- riduce in modo significativo i livelli di inquinamento, riduzioni che si potrebbero accrescere se si introducessero tecnologie non considerate (per esempio Coke Dry Quenching, adottata da oltre il 70% degli impianti giapponesi e coreani e dal 30% di quelli cinesi)
- mantiene l'attuale assetto industriale in termini di filiera, economie di scala e competitività
- salvaguardia l'occupazione, in termini numerici e professionali.
- non allunga ulteriormente i tempi di risanamento ambientale ed economico di Ilva
- l'attuazione di un sistema ibrido favorisce le risposte ad un mercato fluttuante minimizzando i costi di gestione.

Già nell'amministrazione straordinaria si era recuperato sia sul fronte produttivo che nella riduzione dell'impatto ambientale. Gli interventi di bonifica relativi ai filtri per l'emissione dei fumi alla

discarica avevano raggiunto buoni risultati senza interrompere la produzione assestata intorno ai 6 milioni di tonnellate annue. La sostenibilità ambientale resta difficile da mantenere con ulteriori crescite produttive mentre sono necessari gli investimenti richiesti dall'AIA per abbassare stabilmente quei valori. Occorre insomma sarebbe stato utile intervenire come previsto dal piano Bondi (vedi appendice 3) ma intanto si sono persi quasi tre anni.

### **10) *L'accordo di programma per Cornigliano***

L'8 ottobre 2005 viene raggiunta un'intesa – dando applicazione all'Accordo di programma del 29 novembre 1999 (appendice 8) – riguardo lo stabilimento Ilva di Cornigliano, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri dell'Economia, dell'Industria, del Lavoro, dell'Ambiente, dei Trasporti, le Istituzioni locali, l'Ilva e le organizzazioni sindacali, in conseguenza della quale viene interamente dismessa la produzione a caldo. A fronte di questo, l'occupazione – circa 2.700 addetti diretti, oltre l'indotto – viene salvaguardata, attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali e l'impiego in progetti di pubblica utilità promossi dagli Enti locali (tutela del verde, manutenzioni e altro), in attesa dei nuovi impianti che potenziano le attività “a freddo” dell'acciaieria.

La Società per Cornigliano (i cui soci sono Regione Liguria, Città metropolitana di Genova, Comune di Genova, Invitalia), creata con lo scopo di gestire l'operazione, è divenuta proprietaria di tutta l'area del compendio siderurgico di Cornigliano, per 1.316.000 mq, dei quali 265.000 – provenienti dalla dismissione dell'acciaieria – sono destinati, dopo la bonifica, a potenziare servizi e infrastrutture per il territorio. Sull'area restante – circa 1.100.000 mq – Ilva dispone di un diritto di superficie fino al 2065.

La validità dell'accordo di programma per Cornigliano, a tutti gli effetti legge dello Stato, è confermata da intese e impegni presi in questi anni da governo e istituzioni locali, da ultimo lo scorso settembre, e garantisce salari e occupazione.

### **11) *La lettera dei commissari Ilva ai sindacati del 6 ottobre 2017***

Il 6 ottobre 2017 è stata consegnata ai sindacati una lettera – appendice 5 – dei commissari dell'amministrazione straordinaria Ilva sulle eccedenze occupazionali del gruppo in vista della trattativa sindacale al ministero dello Sviluppo economico del 9 ottobre.

In tale lettera si comunicano le eccedenze occupazionali del gruppo Ilva ripartite per ogni unità produttiva. I numeri complessivi nel numero di 4.000 esuberanti appaiono quelli conosciuti da tempo.

Le novità sono sia nell'articolazione in unità produttive e soprattutto le condizioni di inserimento dei lavoratori nella nuova società con l'annullamento degli attuali contratti di lavoro e la riassunzione con nuovi contratti che rientreranno nell'alveo del Jobs Act con la perdita delle garanzie dell'art. 18 e con la rimodulazione del trattamento economico e dell'anzianità.

Una lettera, irricevibile, che ha provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali, delle lavoratrici e dei lavoratori che, con una mobilitazione straordinaria, hanno fatto in modo che il ministro sospendesse la trattativa la mattina del 9 ottobre, poiché le condizioni poste da Am InvestCo, in questa lettera, non sono accettabili.

Per quanto riguarda la Fiom, non ci può essere un confronto di merito senza il ritiro della lettera, come peraltro chiesto dal ministro Calenda.

## Appendici

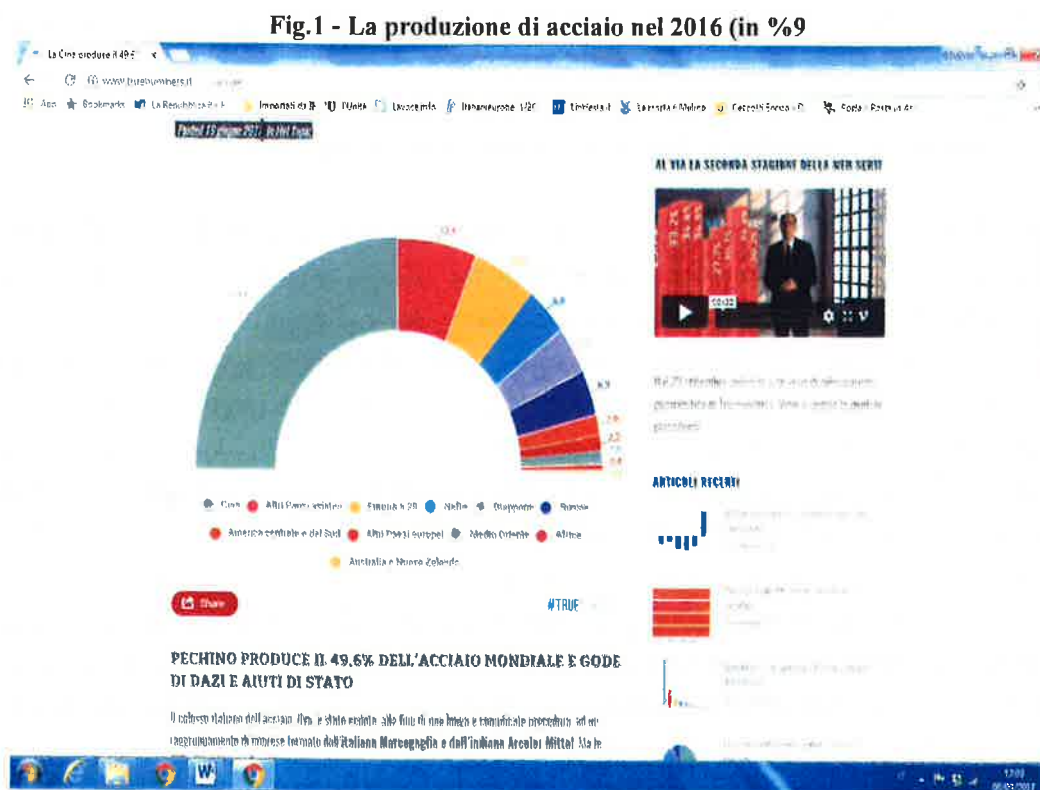
### Appendice 1) - Il mercato dell'acciaio

#### 1.1) L'acciaio nel mondo

Nel mondo, la crescita della produzione degli ultimi 14 anni è stata impressionante, passando dagli 850 milioni di tonnellate del 2003 ai 1.750 milioni del 2014. A partire da tale data la crescita della domanda mondiale di acciaio ha conosciuto un rallentamento, passando da una media del 7% annuo a un più contenuto 3% annuo fino a tassi di crescita prossimi allo zero. Nel 2016 la produzione di acciaio globale torna a salire (+0,8%), pari a 1.630 milioni di tonnellate (Mt), dopo la frenata del 2015. In questo scenario, la forza trainante è rappresentata dalla Cina.

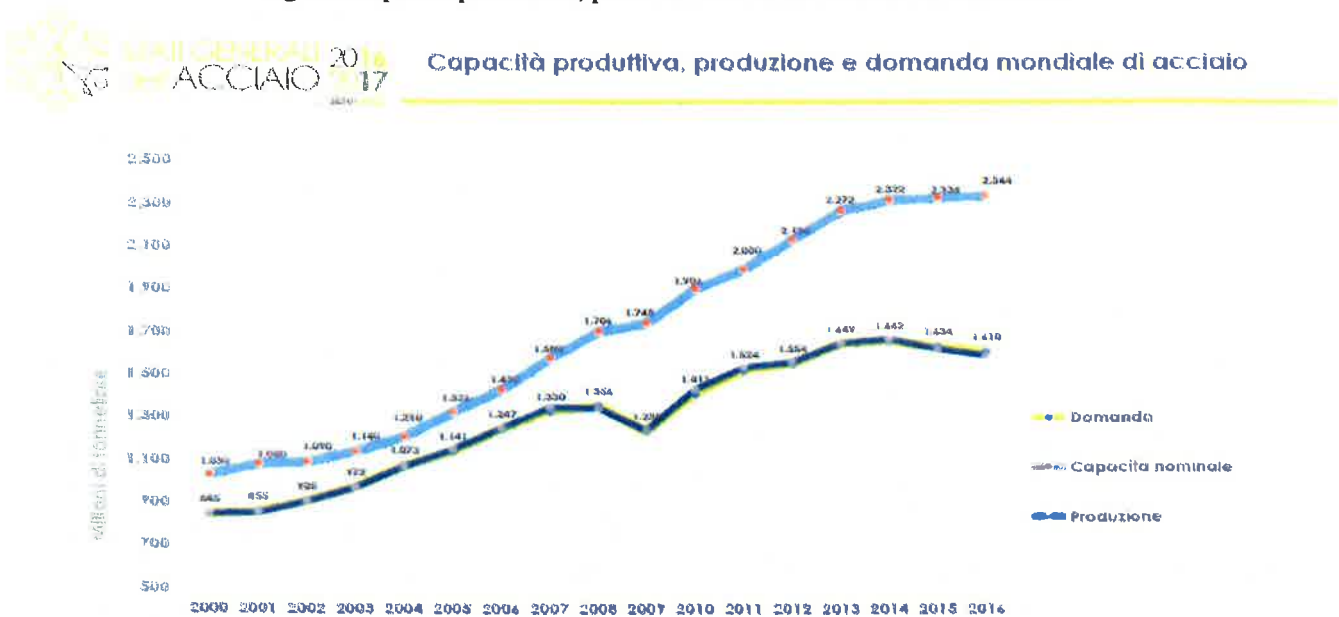
Il top ten dei produttori (dalla quale in questi anni è uscita l'Italia, che si conferma comunque all'undicesimo posto), vede saldamente in testa la Cina, con oltre 800 milioni di tonnellate prodotte, con il 49,6% dell'acciaio mondiale secondo ma in leggero calo il Giappone (con 104,8 milioni di tonnellate, -0,3% sul 2015) poi l'India, che sale a 95,6 milioni di tonnellate. In calo gli Stati Uniti (al quarto posto con 78,6 milioni di tonnellate, -0,3%), quinta la Russia (con 70,8 milioni, -0,1%), quindi Corea del Sud (68,6 milioni, -1,6%) e Germania (-1,4%, a quota 42,1 milioni di tonnellate). Corre invece l'acciaio turco (+5,2%, per 33,2 milioni), che scavalca il Brasile (in frenata del 9,2%, a quota 30,2 milioni). Sale l'Ucraina decima, nel 2015 frenata dalla crisi politica con la Russia, con un recupero produttivo del 5,5%, a quota 24,2 milioni di tonnellate e l'Italia (11° produttore con 23 Mt).

La fig.1 rappresenta la suddivisione percentuale dei produttori di acciaio nel 2016.



Anche nei primi due mesi del 2017 si conferma la ripresa. La produzione globale sale a 264 milioni di tonnellate, spinta dai Paesi emergenti: corrono Cina (+5,8%), India (+12%), Turchia (+14%). Andando ad analizzare nel tempo l'andamento tra capacità produttiva produzione e domanda mondiale di acciaio, come si vede da fig.2, si rileva un sostanziale allineamento tra produzione e consumo ma con un rilevante eccesso di capacità produttiva: l'utilizzo medio degli impianti è pari al 70%.

Fig. 2 – Capacità produttiva, produzione e domanda mondiale di acciaio



Fonte: Gianfranco Tosini – Stati generali dell'acciaio 2016-2017 Siderweb

In particolare analizzando i dati relativi al *consumo di acciaio*: a livello mondiale nel 2016 il consumo è stato pari a circa 1.515 Mt, di cui circa il 45% in Cina, seguita a distanza dalle altre nazioni asiatiche (India, Corea) con il 16,9% e dall'EU con il 10,4%.

Va rilevato però che mentre la sovracapacità produttiva nominale è di circa 700 milioni di tonnellate annue quella effettiva scende a 344 di cui ben 232 sono della Cina.

In alcuni paesi sono stati definiti specifici piani per la riduzione della capacità produttiva. In particolare la Cina prevede di ridurre nel prossimo triennio la capacità produttiva dei propri impianti per circa 140 Mt (65 Mt già ridotte nel 2016, 50 Mt previste nel 2017 e 25 Mt previste nel 2018) con riduzione di 700.000 addetti. Malgrado questo in Cina permane una sovracapacità produttiva per cui si orienterà sempre più verso il mercato estero sconvolgendo l'assetto della siderurgia mondiale. Rispetto alla sovracapacità attuale circa 100 milioni di tonnellate, sono destinate all'esportazione. La crescita delle esportazioni in pochi anni è passata da 20 milioni di tonnellate del 2010 ai 100 del 2014 in seguito al rallentamento della domanda interna di acciaio dovuto alla riduzione del tasso di crescita nazionale. Per favorire l'esportazione la Cina applica pratiche anti concorrenziali più volte denunciate anche dall'Unione europea. Pechino ha deciso di sostenerle con aiuti di Stato e dazi all'importazione che impediscono alle imprese di altri Paesi di essere competitivi sul mercato mondiale. Essendo imprese controllate dallo Stato non conta il rosso del bilancio, contano solo le scelte di politica industriale. Le esportazioni cinesi a basso prezzo, creano

e creeranno grandi problemi a tutta la siderurgia mondiale, perché riducono prezzi a livelli difficili, o addirittura impossibili, da sostenere da parte di aziende private. Così il settore si destabilizza. In risposta alla politica cinese, a livello europeo e di NAFTA, sono state già varate una serie di misure per tutelare le produzioni locali, riducendo le possibilità di dumping soprattutto da parte della Cina.

### *1.2 La Siderurgia europea*

Nel 2016 frena l'insieme della siderurgia europea, con una produzione di 162,3 milioni di tonnellate, in calo del 2,3% rispetto al 2015 (vale a dire quasi quattro milioni di produzione persi in un anno). In calo, oltre alla Germania, anche la Spagna (-8%, per 13,654 milioni), la Francia (-2,3% a quota 14,633 milioni) e soprattutto la Gran Bretagna, che perde il 30,9% della produzione, scendendo da 10,964 milioni a 7,581 milioni di tonnellate. Nel 2015 il saldo export – import della siderurgia europea è in rosso, malgrado la svalutazione dell'euro.

Gli europei hanno perso il controllo del mondo dell'acciaio. Nuovi protagonisti si sono presentati sulla scena. La posizione concorrenziale si è fortemente deteriorata. Malgrado questo quadro la siderurgia europea è necessaria per la sua manifattura ed ha un consumo pari a quello Nafta. Il problema è essere in grado di fronteggiare i vecchi e i nuovi concorrenti. L'Europa non può reagire con le «vecchie ricette» delle chiusure, anche perché la sovrapproduzione effettiva è piuttosto limitata. Ma comunque, volente o nolente, l'Italia e l'Europa in qualche modo dovranno pur difendersi. La prima soluzione sono i dazi. Se si vogliono imporre dazi bisogna farlo in maniera intelligente, applicandoli nella misura di quanto un'azienda inquina o punendo la cattiva gestione della manodopera. Ma hanno senso solo nel breve periodo, e hanno una scarsa efficacia, dato che in Europa si aggirano sul 30% contro una forbice americana che va dal 100 al 206%. Rimane quindi il rilancio della domanda interna puntando sui settori che più di tutti utilizzano acciaio, ossia costruzioni e automotive. Ma la vera chiave di volta è l'aumento di competitività del settore europeo fiaccato da un'eccessiva polverizzazione delle aziende» focalizzando gli sforzi su «innovazione e specializzazione» (vedi allegato 2). La competitività, che sia interna o esterna, non si gioca sulle barriere protezionistiche

Occorre individuare un nuovo modello di sviluppo. Nel vecchio modello, basato solo sulla struttura dei costi e sul mercato delle materie prime (spesso con attitudini speculative) e sulle economie di scala e verticalizzazione non basta più. Se i produttori europei vogliono ancora uno spazio sul mercato, devono superare il concetto di acciaio come commodity e spostarsi verso la frontiera dei prodotti con più know how.

Nel paragrafo relativo all'innovazione in siderurgia svilupperemo le caratteristiche del nuovo modello a partire dalla necessità di risalire la filiera.

Il sistema siderurgico europeo rimane miope, e non vede abbastanza ciò che accade in Giappone, Corea o Cina e la loro capacità di orientarsi a seconda delle variazioni di mercato. L'Europa no. Le aziende europee devono trovare una strada che le valorizzi nei mercati internazionali avviando innovazioni di prodotto e di processo e collaborando orizzontalmente per avere una massa critica significativa sul mercato. In particolare sul mercato 4.0 si giocherà la competitività. Per far ciò non esiste solo la verticalizzazione ma occorre anche realizzare reti orizzontali di imprese per creare politiche di filiera in grado di dare più personalizzazione ai prodotti. In questo quadro le singole aziende dovranno fare investimenti, spingere molto sulla specializzazione e valorizzare eccellenze.

Tutto ciò richiede un salto culturale: non è pensabile seguire regole vecchie in un mondo completamente nuovo. E' qui che agisce davvero il 4.0 (vedi Appendice 2).

### 1.3 – La situazione Italiana

La ripartizione della produzione italiana siderurgica per filiere tecnologiche vede il 26% di produzione a ciclo integrale e il 74% di produzione a forno elettrico. La prima, dopo la sospensione delle attività a Piombino, è sostanzialmente concentrata all'Ilva di Taranto. Per il forno elettrico un peso prevalente hanno otto aziende specializzate nella produzione di tondino di acciaio per cemento armato e di rete elettrosaldata (sei delle quali hanno sede nel Bresciano) e che per l'Antitrust hanno creato un cartello dei prezzi. L'Autorità spiega che le otto aziende "hanno posto in essere, nel periodo 2010-2016, un'intesa unica, continuata e complessa avente a oggetto il coordinamento delle reciproche politiche commerciali sui mercati nazionali dei due prodotti interessati, dove esse complessivamente coprono più dell'80 per cento dell'offerta".

Poi ci sono alcune aziende innovative nei processi produttivi.

La prima è l'*Arvedi di Cremona* e del suo processo endless che costituisce un riferimento al livello mondiale per l'innovazione tecnologica nell'ambito dei processi produttivi, In Arvedi il forno elettrico, alimentato da rottami, l'acciaio liquido si trasforma direttamente in coils. Si producono 3,5 milioni di tonnellate annue e 1.600 addetti tra operai e impiegati. Se la cordata con Arvedi si fosse aggiudicata l'Ilva tale processo produttivo si sarebbe potuto adattare anche Taranto. Acquisizione che avrebbe rappresentato un rafforzamento dello stesso gruppo cremonese, non dotato di una grandissima capacità finanziaria compensata alla partecipazione alla cordata di Cassa Depositi e Prestiti e Jindal.

C'è poi *Tenova* azienda italiana del gruppo italo-argentino Techint, che ha sede in provincia di Varese. In collaborazione con Microsoft ha dato vita a un sistema integrato che, grazie ai molteplici sensori e attuatori integrati, permette ai macchinari non solo di gestire lo specifico processo produttivo, ma anche di rilevare autonomamente il proprio stato di salute. Monitoraggio in tempo reale che genera, tramite algoritmi di intelligenza artificiale, informazioni approfondite, misurazioni e segnalazioni in corrispondenza di eventi specifici. Un'innovazione messa a punto da Tenova con la collaborazione di Microsoft, si inserisce proprio nell'ambito dell'industria 4.0. Si tratta di una soluzione che fa leva su tre elementi chiave: sensori/attuatori, intelligenza decentralizzata e interazione tra cliente e fornitore. Sull'uso dell'Ict ne parleremo più diffusamente nel paragrafo relativo a Industria 4.0 e siderurgia (vedi appendice 2).

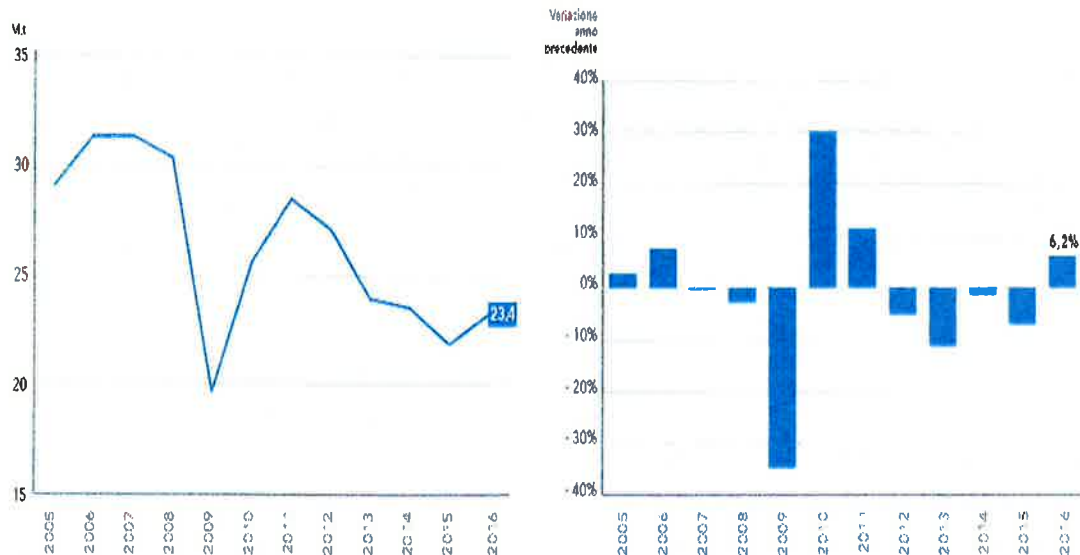
Un'altra è la *Danieli* che, nel campo dell'impiantistica siderurgica, tiene testa a colossi mondiali grazie all'accumulo conoscitivo e di know-how propri della community siderurgica italiana.

A livello produttivo l'Italia continua ad essere il secondo produttore di acciaio in Europa, dopo la Germania, avendo consuntivato una produzione di oltre 23 milioni di tonnellate nel 2016 (+6,2% rispetto al 2015), ed un incremento 1,7% nel primo semestre del 2017, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fonte Federacciai). L'output si sta assestando, anche se siamo ancora lontani dei livelli massimi di oltre 30 milioni di tonnellate raggiunti nel 2007 prima dell'inizio della recessione. L'emorragia degli ultimi anni si è arrestata (quasi 7 milioni di tonnellate d'acciaio perse dal 2011 al 2015). L'Italia, in controtendenza rispetto al resto dell'Europa, torna a crescere, grazie al parziale riallineamento degli impianti Ilva. La fig 3 rappresenta l'andamento della produzione italiana di acciaio.



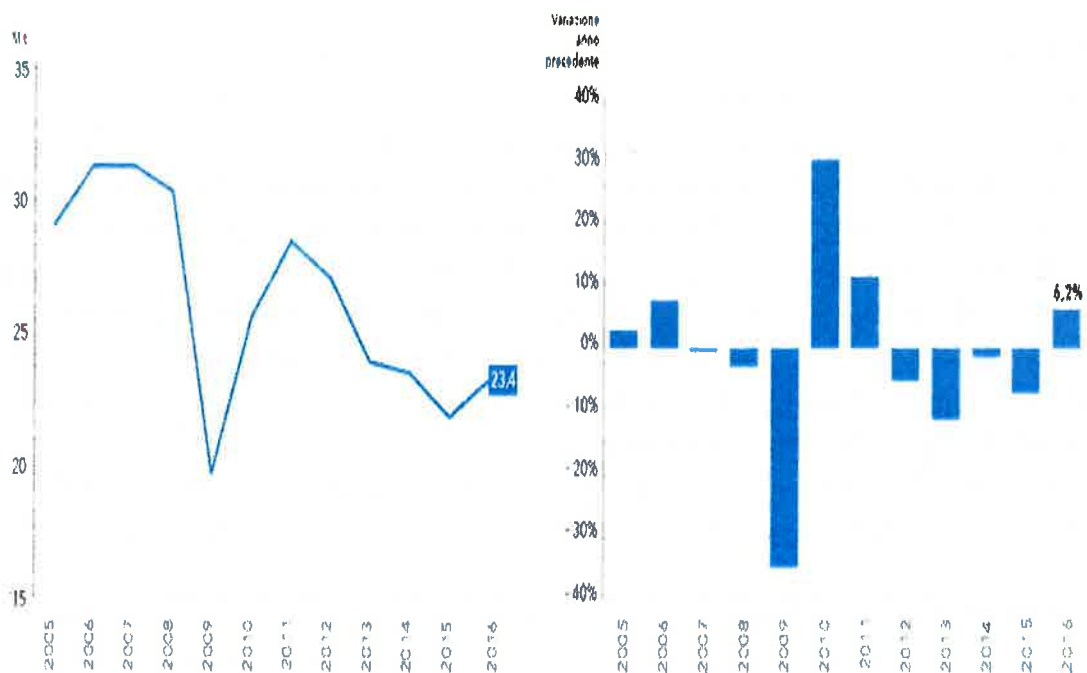
## La produzione italiana di Acciaio

### Produzione nazionale di acciaio



Fonte: Elaborazioni su dati Federacciai

### La variazione della produzione italiana di Acciaio



Fonte: Elaborazioni su dati Federacciai

Fonte Federacciai

La domanda di acciaio italiano dopo un 2015 di crisi, nel 2016 ha mostrato segnali di timida ripresa sostenuta dagli ordinativi del settore auto che utilizzano il tipo di acciaio prodotto da Ilva (i laminati piani) che comunque deve combattere la concorrenza dell'acciaio cinese e indiano. Un esempio nell'industria agroalimentare si consumano 800mila tonnellate all'anno di banda stagnata, ma le



acciaierie nazionali ne forniscono soltanto 90mila. Una riduzione delle importazioni dipenderà anche dalle misure europee antidumping contro la Cina e, naturalmente, dal destino dell'Ilva.

#### *1.4 La siderurgia ai tempi della deglobalizzazione.*

*Trend del mercato siderurgico.* Se si guardano con attenzione le previsioni globali da qui a 15-20 anni l'elemento centrale che emerge è la prospettiva di crescita e di sviluppo della parte di un mondo che fino a oggi li ha conosciuti meno<sup>2</sup>.

Da qui al 2030 tra 1 e 2 miliardi di persone entreranno in quella che possiamo definire "classe media". Tale fenomeno interesserà per la maggior parte l'area Asia-Pacifico soprattutto a seguito della continua crescita di Cina e India, ma anche l'America Latina, l'Africa e il Medioriente. Inurbamento di grandi masse di popolazione, costruzione di abitazioni, costruzione di infrastrutture fisiche e immateriali, crescita di consumi di beni per la famiglia e la casa, quali auto, elettrodomestici, elettronica distribuita, abbigliamento, alimentazione, ecc. saranno lo scenario dei prossimi anni. Per questo la siderurgia rimarrà un settore fondamentale al livello mondiale: in continua crescita nelle aree di sviluppo, ridimensionata ma sempre strategica nei paesi già sviluppati.

La siderurgia, oltre a soddisfare una domanda proveniente dai settori industriali di base tradizionali, contribuisce e contribuirà a rafforzare il posizionamento competitivo del sistema manifatturiero nei settori di frontiera e in quelli più avanzati. La grande questione che hanno i siderurgici del vecchio mondo è che per contribuire alla competitività dei settori a valle bisogna essere capaci di rimanere competitivi in casa. E farlo in un ambiente come quello europeo, spesso anti-industriale, non è facile.

Si modificano anche i rapporti di forza tra le varie siderurgie mondiali. Se, fino a ieri, i siderurgici russi, ucraini, brasiliani e indiani, forti dei vantaggi competitivi naturali rappresentati dalla grande disponibilità a basso costo di materie prime, dettavano legge, a scapito delle siderurgie europee, americane, giapponesi, coreane e cinesi, tutte prive di materie prime, oggi il quadro sta cambiando. Disporre di approvvigionamenti certi di materie prime e avere le miniere vicine agli stabilimenti siderurgici continua a essere un fatto positivo, ma, è un vantaggio competitivo relativo e non assoluto. La caduta del prezzo delle materie prime aiuta quelle siderurgie che sono acquirenti nette di materia prima riduce lo svantaggio competitivo della siderurgia cinese rispetto a quello di coloro che le materie prime le hanno in casa e sostiene. Riducendo i costi permette di aumentare le esportazioni. Ma la situazione è oscillante.

L'impennata dei prezzi delle materie prime cui stiamo assistendo dall'inizio del 2016 è molto legata a speculazioni finanziarie. Le materie prime sono oggetti di speculazione finanziaria che ha poco a che fare con l'economia reale ma ne cambiano i fattori competitivi. Quello delle materie prime va di pari passo con quello dell'energia. Meglio è il trend dell'energia a trainare quello delle materie prime, visto che la prima è necessaria per la lavorazione delle seconde.

In tutto il mondo I grandi player della siderurgia mondiale, per rispondere ai cinesi, stanno mettendo in atto una strategia di risposta, i cui esiti potranno essere valutati soltanto con il tempo.

In primis c'è la spinta verso la concentrazione. Chiusure degli stabilimenti più inefficienti, acquisti e razionalizzazioni realizzati dagli operatori più forti, ricerca di combinazioni e sinergie, accordi commerciali e distributivi, ristrutturazioni e taglio drastico dei costi.

Il settore ha presentato elevatissimi livelli di concentrazione nei gruppi produttori : i primi 10 produttori a livello mondiale sono 6 gruppi cinesi, 2 giapponesi, 1 coreano e 1 europeo-indiano (Arcelor Mittal) che è il più grande. La quota produttiva di questi 10 gruppi è pari a circa il 25% del totale. Ma è in corso un ulteriore processo di concentrazione del settore attuato attraverso fusioni prevalentemente a livello nazionale. Infatti il livello di concentrazione degli operatori è aumentato negli ultimi anni in molte aree del mondo. In particolare:

- Negli Usa, i tre operatori principali Nucor, Us Steel e ArcelorMittal insieme rappresentano quasi l'85% del mercato;
- in Brasile, i tre operatori principali Csn, Usiminas e ArcelorMittal raggiungono il 90%;
- in Russia, i quattro operatori principali, Severstal, Novolipesk, Evraz e Magnitogorsk raggiungono il 95%;
- in Giappone, Nippon Steel, Sumimoto e Jfe sono all'88%;
- in Corea, Posco, Hyundai e Don Cook sono al 90%.

Si prevede che i primi 10 player conteranno per il 60% della produzione contro l'attuale 34%.

Le pressioni dei produttori è cercare di ridurre la concorrenza internazionale, specie quella sleale e provocata da pratiche commerciali sleali. Anche in conseguenza di ciò, è possibile che nei prossimi anni aumentino i protezionismi e le politiche di difesa commerciale (antidumping e politiche di controllo delle importazioni, basate anche su norme tecniche, di standardizzazione della qualità, di sicurezza, ecc.).

La siderurgia statunitense è stata un precursore su questa linea. Brasile, Russia, India e Giappone seguono abbastanza fedelmente una politica di protezione del settore siderurgico, tanto che si stima che oltre il 60% dell'attività siderurgica mondiale sia svolta in paesi che in un modo o nell'altro proteggono il settore.

In Europa le grandi concentrazioni continentali si stanno orientando a proteggere i rispettivi mercati domestici dal rischio dell'invasione cinese. Ma gli interessi commerciali nei confronti della Cina sono molto differenziati tra paese e paese. E anche i due principali produttori di acciaio europei – Germania e Italia – hanno significativi livelli di esportazioni manifatturiere in Cina e, quindi, sono assai prudenti rispetto alle impostazioni di politiche protezionistiche tradizionali. Il settore dell'acciaio europeo è fortemente sotto pressione per una drammatica caduta della domanda interna degli ultimi cinque anni, per la conseguente sovra-capacità installata, per i costi elevati di molti stabilimenti, specie con riferimento alle materie prime e all'energia, e per le crescenti pressioni ambientali che rendono sempre più difficile la vita agli stabilimenti a ciclo integrale (come per l'Ilva di Taranto) proprio quando, grazie alla caduta del prezzo delle materie prime, questi impianti tornano a essere competitivi. Intanto nonostante l'importante presenza del più grande produttore mondiale (ArcelorMittal), il livello di concentrazione del settore è più basso. Ciò si deve alla presenza storica di molte siderurgie e al fatto che il settore viene percepito come strategico in svariate economie con interventi pubblici non sempre convergenti verso il rafforzamento competitivo.

L'Europa deve decidere che cosa intende essere nel mondo globalizzato.

## *Appendice 2 – L'innovazione per l'industria siderurgica*

Le siderurgie più evolute del mondo cercano di contrastare la minaccia rappresentata dalle crescenti esportazioni cinesi intensificando i processi di innovazione tecnologica e di specializzazione sia di processo sia di prodotto. Tanto nel comparto dei prodotti piani che in quello dei prodotti lunghi vi è stata un'intensificazione di tali processi.

Le innovazioni previste sulle quali si può costruire e mantenere un vantaggio competitivo si possono suddividere in quattro comparti:

- nuovi materiali per nuovi beni e prodotti,
- nuovi processi e nuovi impianti,
- un nuovo approccio, basato su «sharing economy».
- nuove organizzazioni e nuove figure.

Nel campo dell'*innovazione di prodotto*:

- acciai sempre più leggeri e ad alte prestazioni meccaniche e resistenziali (specie per il comparto dell'automotive, nell'aerospazio, nelle turbine, negli impianti eolici, nelle strutture petrolifere.),
- acciai sempre più "puliti" per utilizzi sempre più sofisticati (specie nel comparto della meccanica, della costruzione di macchine e dell'Oil and gas),
- acciai sempre più "antisismici" (nel comparto delle costruzioni),

L'acciaio deve essere pronto ad intercettare l'innovazione, anche attraverso i materiali, con nuovi utilizzi soprattutto sul fronte della sicurezza. Le nuove generazioni di acciai possono continuare a giocare il ruolo di protagonisti,

Relativamente alle *innovazioni di processo strettamente siderurgici*

- processi sempre più energy saving,
- processi sempre più sostenibili sotto il profilo ambientale,
- processi che riescano a coniugare altissimi livelli di produttività ed efficienza con elevati gradi di flessibilità.
- L'uso del preridotto nella produzione, per esempio, aumenta la qualità ma anche i costi. Il suo utilizzo, se non analizzati e controllati, può creare problemi.

Tali innovazioni di processo sono applicate da tutti i paesi a partire dalle nuove siderurgie, e in particolare da quella cinese, che apprendono anche le pratiche più sofisticate e complesse. E' quindi un relativo vantaggio competitivo.

*Siderurgia e Industria 4.0.* Contrariamente a la maggior parte degli altri processi produttivi gran parte delle innovazioni tecnologiche e delle automazioni sono già state affrontate dall'industria siderurgica nella fase 3.0.

La fase 4.0 si concentrerà molto di più su una maggiore efficienza dovuta allo scambio di dati tra le varie divisioni dell'azienda attraverso l'intelligenza artificiale decentrata.

Questo tipo di innovazione sarà uno dei principali driver dell'industria siderurgica nei prossimi anni. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione, utilizzate in proprio o in partnership, non sono in sé il cambiamento che permetterà di restare competitivi e concorrono a presidiare la trasformazione di prodotti e servizi favorendo una maggiore collaborazione verticale lungo la filiera.

L'utilizzo dei *big data e relativi algoritmi di intelligenza artificiale* permette di sfruttare i dati rilevati nei macchinari per mettere in campo strategie di manutenzione predittiva, fino a ripristinare automaticamente, con specifici attuatori, determinate configurazioni o modificare parametri di

funzionamento. L'obiettivo è di mantenere una configurazione ottimale dell'impianto, garantendo una pronta assistenza segnalata da remoto per minimizzare le fermate. Ciò permette sempre con l'applicazione di specifici sensori e attuatori integrati, la produzione di metalli sempre più efficienti, innovativi e al passo con più stringenti normative sulla sicurezza e il rispetto ambientale. Infine predisporre servizi ad alto valore aggiunto. Qui siamo in un vero proprio ecosistema di industria 4.0 applicata dove è possibile incrementare l'indice di efficienza totale di un impianto industriale, ridurre i consumi energetici, i costi di manutenzione e le fermate di produzione, garantire flessibilità nella gestione di ordinativi, permettere una efficace assistenza remota ai macchinari per ottimizzare la produttività e aiutare i clienti a raggiungere i propri obiettivi di business.

*Cloud, IoT e machine learning* sono le tre parole chiavi per contribuire al futuro dell'industria siderurgica.

Le tecnologie 4.0 intersecano tutti tipi di innovazione e si sviluppano lungo tre direttrici:

- il reperimento di dati sufficienti a prendere decisioni;
- le interfacce tra capitale umano e macchine;
- la fase di trattamento delle informazioni.

Oggi i dati aziendali, che vengono processati, sono una minima parte di quelli potenzialmente disponibili. Non esiste però una soluzione uguale per tutti. Ciascuna azienda deve acquisire la capacità di avere una propria visione 4.0 con piattaforme integrate gestite da risorse interne dedicate al cambiamento organizzativo e la personalizzazione del prodotto. L'approccio ha specifiche caratteristiche in rapporto alla dimensione dell'impresa e alla politica commerciale. Ad esempio l'Ilva, impatterà in modo drammatico sulla distribuzione: essere più vicini al mercato con un offerta di prodotto che comprenda anche il servizio. Ciò significa che l'innovazione va oltre l'industria in senso stretto. La vera rivoluzione sarà sui canali commerciali. Si tratta di saper leggere che cosa chiede il mercato. E ciò è possibile raccogliendo una gran mole di dati e avere la capacità di interpretarli. Di qui la necessità di competenze specifiche che non sono nella tradizione dell'industria siderurgica.

E qui arriviamo alla quarta innovazione basata su *nuove figure professionali*. Ne consegue un ruolo importante dell'aspetto formativo operando anche nella riqualificazione della mano d'opera in forza. Quello del capitale umano è uno dei grandi temi dell'innovazione. In Italia non c'è un'adeguata offerta formativa proprio quando il capitale intellettuale comincia a pesare in modo sempre maggiore. Quello che sembra mancare è la capacità di gestione dei *big data*, con algoritmi che diano certezze e permettano di generare strategie, nell'ottimizzazione dei flussi delle materie prime. Il problema: una volta arrivati ad avere una grande mole di dati, riuscire a gestirli.

Con il Piano Industria 4.0 del Mise la parola d'ordine è la digitalizzare dei processi industriali attraverso le nuove tecnologie, sempre più connesse, sempre più intelligenti. Per funzionare, il 4.0 ha bisogno di contaminazione, che in Italia è molto difficile, perché le aziende dell'acciaio sono monosettoriali. Non ci sono da noi gruppi integrati, con all'interno produttori e utilizzatori, nonché politecnici, sul modello giapponese o coreano. L'incapacità della siderurgia, anche dove c'è un alto livello di tecnologia e di competenza, è quello di muoversi insieme, di fare sistema tra più imprese. Eppure la chiave di volta per arrivare ad un'innovazione che porti vantaggio competitivo sembra essere quella di operare insieme. È interessante il mondo delle reti d'impresa. La concorrenza basata solo sui prezzi non giova a nessuno, né al produttore né al consumatore. Non serve neppure una mera iniezione di tecnologie in azienda se non abilita al cambiamento radicale della logistica, del

rapporto con i clienti, dei modelli di distribuzione. Nel percorso di avvicinamento all'Industria 4.0 ci sarebbe da affrontare il passaggio non solo a nuovi modelli di controllo dei processi, ma anche dal concetto di concorrenza a quello di mercato competitivo. Da un lato c'è la spinta ad accelerare sulla tecnologia, dall'altro un certo disorientamento nei primi tentativi di messa in pratica degli strumenti del Piano Calenda. Certo il trasferimento tecnologico è un'opportunità di business, ma il 4.0 ha bisogno di una visione molto più integrata.

Ci domandiamo quanto tutto questo può essere introdotto in un'Ilva targata Arcelor Mittal?

### ***Appendice 3 - Il piano Bondi***

Enrico Bondi l'11 aprile 2013 viene scelto dalla famiglia Riva come amministratore delegato dell'Ilva di Taranto. Da tale incarico si dimette all'indomani del provvedimento di sequestro ai danni della famiglia Riva per l'accusa di disastro ambientale. A giugno del 2013 è nominato commissario governativo del Gruppo Ilva dal Governo Letta. Ha il compito, nell'arco di due anni di applicare pienamente Aia e di predisporre un piano di rilancio sia ambientale che industriale. Ad affiancare Bondi viene nominato come subcommissario Edo Ronchi con il compito di supportarlo per l'applicazione dell'Aia

Nel predisporre il piano Bondi rileva che l'Ilva di Taranto era a rischio di chiusura per incompatibilità ambientale, con l'intera area a caldo posta sotto sequestro, con i principali azionisti e gran parte dei dirigenti indagati per una serie di gravi reati, con produzione e vendite in forte flessione e con una procedura d'infrazione europea in atto per violazione di norme ambientali comunitarie. Dopo un anno di Commissariamento una simile crisi non era affatto risolta ma la situazione cominciava a essere migliorata. Secondo la relazione dei Commissari l'azienda era in via di risanamento ambientale, con interventi tutti definiti, progettati e in buona parte realizzati. Si rileva una consistente riduzione degli impatti sull'ambiente, a partire dalla qualità dell'aria nella città di Taranto rientrata, per tutti i parametri, nella norma. Anche se non erano stati ancora completati gli interventi più costosi, l'81% dei numerosi interventi prescritti dalle AIA del 2011 e del 2012 erano stati attuati e il 98% degli interventi è stato avviato. Fino a maggio 2014 rispetto 1,8 mld€ di investimenti complessivi per la realizzazione del piano ambientale erano stati emessi ordini per circa 575 mil€. Le risorse finanziarie necessarie successivamente per attuare le prescrizioni del DPCM Piano ambientale AIA sarebbero dovute essere di 550 milioni fino al dicembre 2014 (per la maggior parte per contratti già firmati) e di 250 milioni dall'inizio del fino a giugno del 2015. Tali risorse però non erano state ancora reperite.

Sempre nella stessa relazione si rilevava che l'Ilva era entrata in crisi di liquidità per quattro ragioni:

- la recessione economica del 2013 - peggiore di quella del 2009 - che aveva comportato una riduzione dei ricavi;
- la crisi ambientale che aveva provocato per i provvedimenti della magistratura riduzioni di produzione (fermata di 6 cokerie e due altoforni), con costi aggiuntivi per numerosi interventi di risanamento ambientale che sarebbero stati meno onerosi se fossero stati diluiti nei dieci anni precedenti;
- le difficoltà della produzione per carenze negli impianti (in particolare nella centrale elettrica e nelle linee nastri) e per l'assenza di prodotti di gamma alta, più remunerativi (automotive e pipeline per oil&gas);

- i tempi, più lunghi di quelli previsti, per il Piano ambientale che sarebbe dovuto essere pubblicato entro novembre del 2013, poi entro febbraio 2014 e, infine, arrivato solo l'8 maggio 2014. Di conseguenza era ritardato, non era ancora stato approvato, il Piano industriale e ancora non si prefigurava un aumento di capitale, né di anticipazioni o di prestito ponte.

Sulla base di queste valutazioni viene proposto un piano industriale che prevedeva 8 milioni di tonnellate di produzione e una stabilizzazione dei livelli occupazionali. Per garantire compatibilità ambientale e volumi sufficienti per stare sopra il punto di pareggio viene proposto di realizzare una quota di produzione di acciaio con ferro pre-ridotto con gas.

Gli investimenti stimati fino al 2020 erano di 4,1 miliardi di Euro. Il 43% (1,75 mld) per innovazioni di processo e di prodotto finalizzati a recuperare il gap competitivo con i concorrenti.

Il Piano presupponeva livelli di margine operativo lordo raggiunti dall'Ilva solo in fasi di mercato particolarmente felici e sfruttando fino quasi al limite la capacità produttiva (ad esempio nel 2006-2007). Senza quei volumi la società sia sarebbe avvitata in una spirale debitoria dagli esiti nefasti: perdite generate da elevati oneri finanziari colmate da ulteriori debiti, che a loro volta avrebbero determinato un incremento degli oneri, e così via.

Questo però presupponeva una nuova compagine manageriale autorevole e credibile in quanto l'attuale sembrava insufficiente a fronte della portata dei problemi in campo. Richiedeva una strategia organica con una definizione chiara degli asset proprietari e una cultura manageriale profondamente diversa da quella che era fino ad allora era prevalsa.

Il Piano non considerava come attuare una ricapitalizzazione che tenesse conto delle incognite a breve e lungo termine, come far ricorso a linee di credito straordinario da contrattare sia con le autorità nazionali che con quelle comunitarie (rispettivamente Cassa Depositi e Prestiti e Bei). Presentare a Bruxelles un Piano che fosse interpretato come serio e realistico per evitare la procedura d'infrazione che la Commissione si apprestava ad istruire sul caso Ilva.

Le banche e la Federacciai, l'associazione di categoria, non volevano Enrico Bondi commissario dell'Ilva. Non si voleva che si sperimentasse all'Ilva il preridotto, una tecnologia Danieli o Techint che tratta il minerale con il gas invece che con il carbone, più raffinata della loro. Preridotto alternativo al rottame di ferro anche per i forni elettrici. Eliminato Bondi, un po' di tempo dopo, anche Federacciai si convertì al preridotto.

Il piano Bondi fu accantonato più per ragioni politiche che per la bontà del progetto che prospettava obiettivi in termini di innalzamento della qualità dei prodotti e di rispetto condizioni ambientali. Non a caso Bondi fu sostituito da Piero Gnudi con il preciso compito di realizzare al più presto la privatizzazione.



## OSSERVAZIONI DOMANDA DI AIA DI AM INVESTCO ITALY S.R.L.

### PER LO STABILIMENTO ILVA S.P.A.

#### PREMESSA

La CGIL e la FIOM CGIL di Taranto ritengono indispensabile rendere vincolante il piano ambientale alle risultanze della valutazione del danno sanitario effettuata in conformità alla legge regionale n. 21 del 24 luglio 2012, al fine di analizzare nell'immediato eventuali criticità emerse dalla VDS ed effettuare le necessarie modifiche al piano ambientale. La VDS prevista dalla legge regionale n. 21 del 24/07/2012 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale", effettuata in riferimento sia alla fase pre AIA sia alla fase successiva all'attuazione di tutte le prescrizioni incluse eventuali innovazioni tecnologiche, ha infatti la finalità di prevenire ed evitare un pericolo grave, immediato o differito, per la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Ritiene altresì fondamentale l'utilizzo delle "Linee Guida per la Valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)", approvate all'unanimità il 22 aprile 2015 dal Consiglio Federale del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente costituito da ISPRA e da ARPA e successivamente pubblicate sul sito ufficiale di ISPRA. Applicare tali linee guida infatti è per Taranto un prerequisite irrinunciabile a fronte di qualsiasi proposta di acquisto e di affitto in quanto l'attenta considerazione preventiva del danno sanitario residuo eviterà il ripetersi del disastro che stiamo vivendo a Taranto.

Nonostante il decreto legge 30 dicembre 2016 n. 244 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio n. 19 ha stabilito la proroga al 23 agosto 2023 della scadenza dei termini finali di adempimento di tutte le prescrizioni dell'AIA di Taranto, AM InvestCO precisa che i tempi indicati nella domanda di riesame dell'AIA potrebbero comunque subire modifiche a causa di circostanze dovute a forza maggiore, richieste di terzi e/o di ritardi nel rilascio dei necessari permessi ed autorizzazioni. Auspicano, per evitare ciò, che la catena burocratica amministrativa debba essere adeguatamente potenziata, specie a livello locale in modo da rispondere alle opportune tempistiche.

Nel documento di riesame dell'AIA elaborato da AM InvestCo non vi è alcun riferimento, così come dichiarato dal Ministro Calenda a seguito dell'aggiudicazione di ILVA S.p.A., all'impegno a valutare l'utilizzo del preidotto – DRI.

CGIL Taranto – Via Dronisio, 20 – 74121 Taranto  
tel 099/7329911 fax 099/7326823  
e-mail [taranto@puglia.cgil.it](mailto:taranto@puglia.cgil.it) – [cgiltaranto@pec.it](mailto:cgiltaranto@pec.it)

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto  
tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847  
e-mail [fiomtaranto@puglia.cgil.it](mailto:fiomtaranto@puglia.cgil.it) - [fiomtaranto@pec.it](mailto:fiomtaranto@pec.it)





Assistenza



La CGIL e la FIOM CGIL ritengono che siano ridotti i tempi previsti per il completamento delle attività di bonifica amianto e la presentazione del piano di smaltimento di amianto del sito, in considerazione anche della concreta possibilità di rinvenire materiali contenenti amianto durante le attività manutentive e/o di demolizione di impianti. L'amianto infatti rappresenta una grande criticità, sia in riferimento all'esposizione al rischio dei lavoratori sia in riferimento al rischio ambientale, aggravata dall'eventuale presenza di materiale contenente amianto non censito oltre alle circa 37000 tonnellate in matrice friabile e 120 in matrice compatta censito.

Si chiede inoltre il coinvolgimento della FIOM CGIL, che sottoscrive le presenti OSSERVAZIONI, nella conferenza di servizi prevista per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

#### OSSERVAZIONI

Num. Osserv.	Riferimento documento	Osservazione
1	Prescrizione 1 e UA7 del DPCM 14/03/2014 - Copertura parco minerale e fossile con relativa gestione delle acque.	Nel corso delle verifiche trimestrali in relazione alla copertura dei parchi e alla gestione delle acque ARPA dichiara quanto segue: <i>"...la mancata realizzazione degli interventi previsti e l'assenza di adozione di qualunque misura finalizzata a minimizzare e/o mitigare gli effetti ambientali associati ai processi produttivi, non consente di escludere effetti di rilevanza ambientale al comparto suolo/sottosuolo/falda"</i> Si ritengono pertanto i 36 mesi non coerenti con le criticità relative alle emissioni diffuse e alla gestione delle acque di prima pioggia relativamente alla copertura del parco minerale, del parco fossile e dei nastri ricadenti nell'area degli stessi parchi. AM InvestCO precisa inoltre che tale tempistica potrebbe subire ulteriori rinvii in caso di modifiche richieste da terzi o dettate da circostanze imprevedute o necessità di ulteriori permessi o autorizzazioni. Il comitato degli esperti avrebbe già dovuto segnalare eventuali criticità anche autorizzative relativamente all'attuazione delle prescrizioni che non hanno subito variazioni rispetto al DPCM 14/03/14. Inoltre il Ministro Calenda a seguito dell'aggiudicazione si era impegnato a formalizzare l'anticoipo della copertura dei parchi minerari.

CGIL Taranto - Via Dionisio, 20 - 74121 Taranto

tel. 099/73329911 fax 099/73326823

e-mail [taranto@puglia.cgil.it](mailto:taranto@puglia.cgil.it) - [cgiltaranto@pec.it](mailto:cgiltaranto@pec.it)

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto

tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847

e-mail [fiomtaranto@puglia.cgil.it](mailto:fiomtaranto@puglia.cgil.it) - [fiomtaranto@pec.it](mailto:fiomtaranto@pec.it)





2	<p>Prescrizione UA9 DPCM 14/03/14 - trattamento acque meteoriche delle aree di lavorazione a caldo AM5 (FOC1, GRF e zone limitrofe), AM6 (ACC1 e zone limitrofe), AM8 (ACC2, FOC2 e zone limitrofe), AM11 (cokeria e zone limitrofe) e AM9 (AFO1 e AFO2 e zone limitrofe) area coke, sottoprodotti, AFO, ACC1 e 2 e relativi forni a calce).</p>	<p>AM InvestCO ha presentato un progetto per il quale le acque di prima e seconda pioggia, così come prescritto dalla legge regionale n. 26 del 2013, saranno sottoposte alla stessa disciplina per quanto concerne i sistemi di raccolta ed il trattamento, chiedono pertanto l'approvazione di tale progetto precisando: "ove presentato successivamente all'adozione del DPCM, sia valutato ai sensi della procedura di modifica non sostanziale", inoltre... "le attività saranno poste in essere da Ilva e da Aminvestco secondo i periodi di rispettiva gestione in coerenza con il crono programma" ...</p> <p>Il termine previsto per i lavori è il 23/08/2023.</p> <p>Si chiede di monitorare il rispetto del cronoprogramma e di chiudere in tempi brevi l'iter autorizzativo al fine di non prorogare ulteriormente il termine per l'attuazione della prescrizione.</p>
3	<p>Prescrizione UA 10 DPCM 14/03/14 - impermeabilizzazione e trattamento acque meteoriche delle aree GRF, SEA e IRF</p>	<p>ISPRA, nel corso dell'ultima verifica ispettiva effettuata dal 19 al 21 dicembre 2016, aveva riscontrato</p> <p>serie criticità relativamente a questa prescrizione specificando: " <i>premesso che ai sensi della legge 151 del 2016 il termine per l'adeguamento è il 30/06/2017, il GI ha rilevato che Ilva ha pavimentato il 23,9% dell'area IRF con un incremento rispetto all'aggiornamento del 12/05/2016 del 0,3%. Inoltre visto che la superficie da pavimentare, indicata da Ilva, nell'area IRF è di 67643 mq e che al 30/12/2016 è stata pavimentata un'area di 15984 mq, si evidenzia che in sei mesi nell'area IRF è stata pavimentata solo una superficie di 155 mq. Tali criticità sono state segnalate al Ministero</i>".</p>

CGIL Taranto - Via Dionisio, 20 - 74121 Taranto  
tel. 099/7329911 fax 099/7326823

e-mail: taranto@puglia.cgil.it - cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto  
tel 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847

e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it

		<p>AM InvestCO chiede, a causa delle attività propedeutiche di rimozione del cumulo di 2,5 milioni di tonnellate di scorie di acciaieria in area IRF che deve essere deferizzato e rimosso ai fini del recupero in cava Mater Gratiae, una proroga del termine finale al 1 luglio 2021. Il cronoprogramma sviluppato da AM InvestCO individua attività poste in essere da Ilva e da AM InvestCO secondo i periodi di rispettiva gestione, non garantendo pertanto il rispetto del cronoprogramma nel caso in cui Ilva, così come già rilevato da ISPRA, non dovesse rispettare i termini.</p> <p>Si chiede quindi di verificare periodicamente il rispetto di quanto stabilito dal crono programma al fine di gestire nell'immediato eventuali criticità e garantire il rispetto dei tempi previsti per il completamento dell'attuazione delle prescrizioni.</p>
4	<p>Prescrizione UP2 DPCM 14/03/14 - piano rifiuti</p>	<p>AM InvestCO precisa che il cronoprogramma relativo alla rimozione del cumulo polveri e scaglie in area parco minerale potrà essere rispettato solo se si verificano determinate condizioni, ovvero se l'approvazione della procedura di campionamento, peraltro allegata al piano ambientale, per la caratterizzazione del cumulo sia concessa nell'ambito del nuovo DPCM entro e non oltre il 31 settembre e che il sequestro sia revocato.</p> <p>Si chiede di verificare l'adeguatezza della procedura di campionamento al fine di ridurre i tempi nel caso in cui non dovesse essere considerata idonea. Inoltre si chiede di verificare periodicamente il rispetto del crono programma al fine di gestire nell'immediato eventuali criticità e garantire il rispetto dei tempi previsti per il completamento dell'attuazione delle prescrizioni.</p>

CGIL Taranto – Via Dionisio, 20 – 74121 Taranto  
 tel 099/7329911 fax 099/7326823  
 e-mail: taranto@puglia.cgil.it - cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto  
 tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847  
 e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it



5	<p>Prescrizione 4 e UA7 DPCM 14/03/14 – copertura parco calcare, OMO, AGL nord e sud e loppa e relativa gestione delle acque</p>	<p>Per quanto concerne i parchi OMO, AGL Nord e Sud e Loppa si chiede l'approvazione di un progetto alternativo alla copertura, ovvero l'installazione di barriere frangivento, il mantenimento dei sistemi di bagnatura dei cumuli, l'impermeabilizzazione del parco, il collettamento, il trattamento e il riuso delle acque. Il progetto presentato comprende anche l'analisi dei relativi effetti ambientali. Si chiede di verificare preventivamente, anche tramite la VDS il reale impatto ambientale e sanitario del progetto alternativo alla copertura. Per quanto concerne il trattamento delle acque i tempi non risultano coerenti con le criticità rilevate nelle verifiche ISPRA del 19-21/12/2016: "Sono state richieste informazioni riguardanti la gestione delle acque di dilavamento che possono raggiungere la base non pavimentata dei cumuli, in caso di particolari accumuli di acqua. A seguito di richiesta del GI nel verbale conclusivo del controllo di dicembre 2016, in merito ad informazioni riguardanti la gestione delle acque di dilavamento che possono raggiungere la base non pavimentata dei cumuli, in caso di particolari accumuli di acqua, il gestore con nota DIR 91/2017 del 15/02/2017, ha dichiarato che "L'area parco loppa è ricompresa nella porzione di stabilimento oggetto di cinturazione secondo il progetto approvato nella Cds MATTM del dicembre 2013". Il Gestore non ha quindi indicato quali siano le attuali modalità di gestione delle acque, in attesa della realizzazione del progetto. Inoltre, non è stato ancora inviato lo studio affidato al Politecnico di Torino da ILVA, citato nella DIR 405/2016, che conterrà valutazioni in relazione a eventuali verifiche sulla "loppa destinata alla vendita".</p> <p>Pertanto, come già segnalato per altre aree dello stabilimento non dotate di pavimentazione e di sistema di collettamento delle acque, il GI non può escludere l'insorgere di effetti ambientali dovuti alla prosecuzione delle attività in mancanza della realizzazione degli interventi strutturali previsti in AIA, ma soggetti a proroga dei termini di completamento."</p> <p>Si chiede quindi di ridurre i tempi di attuazione della presente prescrizione.</p>
---	--	---

6	Prescrizione UA25, UA5, UP4 del DPCM 14/03/14 - area discariche, piano rifiuti	L'area UA25 (discarica ex cementir), UA5 (discarica ex Mater Gratiae) e UP4 (discarica Mater Gratiae N-W), in precedenza ricadenti nel perimetro dei beni aziendali facenti capo a Ilva, non sono state acquisite da AM InvestCO. Pertanto le prescrizioni relative alla suddetta area non sono posti in capo ad AM InvestCO e saranno eseguiti da Ilva.  Si chiede di esplicitare le modalità di esecuzione e di controllo delle prescrizioni non ricadenti nella responsabilità di AM InvestCO ma gestite da ILVA, specificando la normativa di riferimento per l'attuazione di quanto già prescritto con il DPCM 14/03/14 e i tempi per il completamento delle prescrizioni.
7	Prescrizione UP7 DPCM 14/03/14 - area discariche, piano rifiuti	L'area UP7 (discarica cd. Finteca), in precedenza ricadente nel perimetro dei beni aziendali facenti capo a Ilva, non è stata acquisita da AM InvestCO. Pertanto le prescrizioni relative alla suddetta area non sono posti in capo ad AM InvestCO e saranno eseguiti da Ilva.  Si chiede di esplicitare le modalità di esecuzione e di controllo delle prescrizioni non ricadenti nella responsabilità di AM InvestCO ma gestite da ILVA, specificando la normativa di riferimento per l'attuazione di quanto già prescritto con il DPCM 14/03/14 e i tempi per il completamento delle prescrizioni.
8	Prescrizione 18 DPCM 14/03/14 - demolizione AFO/3	La prescrizione è relativa agli interventi di completa demolizione dell'area AFO3. In fase di presentazione del piano ambientale non è stato presentato il piano contenente le misure relative alla demolizione, smantellamento, smaltimento di amianto e anche di salvaguardia ambientale, che si intendono intraprendere in conseguenza della cessata attività di AFO3. AmInvestco indica il termine delle attività il 23/08/2023 pur non avendo presentato il piano. Si chiede pertanto la presentazione del piano di smaltimento con particolare riferimento anche alla presenza di materiale contenente amianto.





9	Prescrizione 16n DPCM 14/03/14 - AFO5	<p>La prescrizione 16n riguarda gli interventi e la manutenzione di AFO5. Gli interventi previsti da AM InvestCO saranno attuati solo a seguito del completamento del DPCM del 14/03/14, quindi solo quando la produzione potrà essere aumentata oltre i 6 milioni di tonnellate. Non è stato presentato il crono programma, il quale sarà presentato entro tre mesi dall'avvio degli interventi.</p> <p>Pertanto, nonostante sia prevista la ripartenza di AFO 5 al termine del completamento dei lavori previsti da AIA, non è stato effettuato un crono programma e un piano dettagliato dei lavori da effettuare al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei lavoratori. Si chiede il mantenimento di quanto previsto dal DPCM del 14/03/14 ovvero: "Il riavvio dell'impianto dovrà essere valutato dall'Autorita' competente sulla base di apposita richiesta di ILVA S.p.A. nell'ambito della verifica sull'adempimento delle prescrizioni ". Si chiede inoltre di valutare nella Valutazione del Danno Sanitario anche la ripartenza di AFO5.</p>
10	Prescrizione 160-e-f-h-m-o-37-42-49-UA11 DPCM 14/03/14	<p>Il comitato di esperti ha chiesto a AM InvestCO di presentare un programma organico per tutte le batterie di cokefazione contenente le varie fasi di realizzazione degli interventi così come previsto dal DPCM 14/03/14. Il riavvio delle batterie 11. Propongono quale misura di 31/12/2020, a seguito del quale sarà fermata la batteria 11. Propongono quale misura di compensazione ambientale di effettuare gli interventi di rifacimento delle docce entro il 31/12/2019. I tempi, anche in riferimento ai lavori previsti per le batterie, risultano non coerenti con le criticità relative all'inquinamento ambientale. Inoltre le attività saranno poste in essere da Ilva e da AM InvestCO secondo i rispettivi periodi di gestione, causando potenzialmente dei ritardi nell'ottemperanza alle prescrizioni. Il completamento dei lavori è previsto entro il 23/08/2023.</p> <p>Si chiede pertanto un costante controllo del rispetto di quanto previsto dal crono programma al fine di evitare ulteriori proroghe relative alle presenti prescrizioni.</p>

11	Prescrizione 14/03/14	16e-42-37	DPCM  In riferimento alle batterie 3-4 o 5-6- AM InvestCO dichiara che le due batterie saranno riavviate solo al verificarsi di determinate condizioni economiche. Non è indicata la tempistica relativa al completamento né sono specificate le attività che saranno effettuate, si fa riferimento esclusivamente all'attuazione degli interventi che garantiscano la coerenza con le previsioni del DPCM 14/03/2014.  Si chiede di presentare preliminarmente il piano di dettaglio degli interventi da realizzare e di valutare l'impatto ambientale e sulla salute attraverso la VDS specificando anche l'eventuale ripartenza delle batterie definite nelle presenti prescrizioni.
12	Parere degli esperti		Il comitato degli esperti chiede il piano di dismissione delle batterie 3-4 o 5-6 entro il 23/08/2023. AM InvestCO deciderà le batterie da demolire solo a seguito di valutazione tecnica. Tuttavia non ha presentato il piano di demolizione. Si chiede la presentazione del piano di demolizione al fine di rilevare preventivamente eventuali criticità relative alla tutela della salute e dell'ambiente soprattutto in considerazione della presenza e gestione dell'amianto.
13	Prescrizione 14/03/14	16h-70c	DPCM  Le prescrizioni riguardano l'area di scarico paiole e l'area di svuotamento scoria delle paiole e ripresa scoria raffreddata. Il comitato degli esperti chiede che i lavori relativi all'installazione delle cappe mobili in area GRF sia completata entro la fine del 2018, poiché le cappe sono già presenti in Ilva le attività previste sono in capo sia a Ilva che a AM InvestCO. AM InvestCO propone inoltre di non applicare il sistema di trattamento scorie di acciaieria BSSF, in quanto ritiene che lo stesso non sia applicabile al ciclo ILVA, ma prevede la realizzazione di un progetto alternativo mediante l'installazione di barriere frangivento.  Si chiede che siano verificati i benefici relativi all'inquinamento ambientale anche mediante la Valutazione del Danno Sanitario che includa lo studio di entrambe le ipotesi.

14	Prescrizione 70a DPCM 14/03/14	<p>La prescrizione relativa ai sistemi di desolforazione è vincolata al piano industriale, AM InvestCO infatti dichiara "qualora sulla base del piano industriale, si rendesse necessario operare sistemi di desolforazione ghisa aggiuntivi, si procederà a dotare gli stessi di sistemi di aspirazione secondo quanto previsto dalla BAT78.</p> <p>Si chiede che sia valutato l'eventuale impatto ambientale anche tramite la VDS alla luce di variazioni significative del piano industriale.</p>
15	Prescrizione 57 DPCM 14/03/14	<p>Si fa riferimento alla sostituzione dei filtri MEEP con i filtri a manica. Il progetto è stato già approvato dal SUAP di Taranto, pertanto i tempi previsti per il completamento risultano troppo lunghi.</p> <p>Inoltre non escludono la possibilità nel futuro di utilizzare entrambe le linee di sinterizzazione pertanto vanno considerati anche ulteriori scenari per la valutazione del danno sanitario.</p>
16	Prescrizione UA8 - UA26 DPCM 14/03/14	<p>Il progetto per l'attuazione della prescrizione relative agli sporgenti marittimi e relative pertinenze risulta già approvato, risultano pertanto non coerenti i tempi indicati per il completamento della prescrizione.</p>
17	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	<p>La prescrizione relativa alla gestione dei materiali costituiti da fanghi acciaieria, fanghi d'altoforno e polverino d'altoforno è parzialmente ottenibile da parte di AM InvestCO in quanto ha optato per una parziale esclusione del perimetro UP3. Relativamente a tale prescrizione ci sono già notevoli riardi da parte di ILVA. I tempi richiesti per la realizzazione risultano lunghi. Inoltre permane la criticità, già rilevata per altre aree escluse dalla gestione di AM InvestCO, sulla responsabilità dell'attuazione delle prescrizioni e sulla verifica di tali prescrizioni.</p>



18	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	La rimozione dei fanghi dai canali è vincolata al rilascio di provvedimenti autorizzativi. Si chiede pertanto maggiore attenzione nel rispetto dei tempi relativi alle autorizzazioni al fine di consentire il rispetto dei tempi per il completamento delle prescrizioni.
19	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	Si chiede di ridurre i tempi per i quali è previsto il completamento della chiusura dei nastri trasportatori.
20	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	Si chiede di ridurre i tempi per i quali è previsto il completamento della chiusura degli edifici.
21	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	Relativamente alla prescrizione di granulazione ghisa e sgrondo carri siluro AM InvestCO intende porre in essere un intervento aggiuntivo e migliorativo rispetto a quanto previsto dall'ALA. Di tale in intervento non è riportato alcun dettaglio né cronoprogramma. Pertanto non risulta verificabile ai fini della tutela ambientale e della salute. Si chiede di verificare preventivamente l'intervento al fine di verificare l'adeguata tutela ambientale e sanitaria anche attraverso la VDS.
22	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	Riguardo agli interventi di efficientamento energetico AM InvestCO dichiara di rispettare quanto già autorizzato in capo a LLVA tuttavia si riserva di presentare successivamente un piano di interventi. Si chiede di sollecitare la presentazione del piano di interventi
23	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14	Si prevede lo smaltimento di amianto entro il 23/08/2023. Non è stato ancora presentato il piano di rimozione dell'amianto presente nel sito, inoltre non sono stati considerati eventuali materiali contenenti amianto rilevati durante le attività manutentive degli impianti, così come di frequente accade durante il revamping degli impianti o routinari interventi di manutenzione.



		<p>I tempi previsti per la rimozione di amianto risultano non coerenti con i dati relativi all'insorgenza di tumori causati dall'esposizione all'amianto.</p>
24	<p>Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14</p>	<p>AM InvestCO chiede il riadattamento della tempistica relativa alla trasmissione dei report e delle verifiche ISPRA. Si chiede di non variare i tempi per poter gestire tempestivamente eventuali ritardi nell'ottemperanza delle prescrizioni o problematiche relative ad autorizzazioni o segnalazioni di eventi anomali (incidenti).</p>
25	<p>Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14</p>	<p>Elaborazione di nuovi crono programmi in caso di ritardi sugli adempimenti. Si chiede di verificare il rispetto di quanto stabilito negli attuali crono programmi per cui i tempi di attuazione risultano già eccessivamente lunghi e non coerenti con le criticità relative alla tutela ambientale e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Si chiede pertanto di accelerare l'iter autorizzativo dei progetti e il costante controllo del rispetto di quanto stabilito nel cronoprogramma al fine di non causare ulteriori ritardi ma anzi cercare di ridurre i tempi per l'attuazione delle prescrizioni. Si chiede inoltre un costante confronto con le organizzazioni sindacali al fine di verificare in fase eventuali criticità e garantire il rispetto della tutela ambientale e della salute dei cittadini e dei lavoratori.</p>

Taranto, 4 settembre 2017

Paolo Peluso - Segr. Gen. CGIL Taranto

Giuseppe Romano - Segr. Gen. FIOM CGIL Taranto





CGIL Taranto - Via Dionisio, 20 - 74121 Taranto  
tel 099/7329911 fax 099/7326823  
e-mail: taranto@puglia.cgil.it - cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto  
tel 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847  
e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it

Roma, 6 ottobre 2017

Spettabili

- OO.SS. e R.S.U. di cui all'Allegato 1
- Ministero del Lavoro  
Divisione IV, Direzione Generale per gli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'occupazione - Gestione degli interventi di integrazione salariale  
Via Formovo n. 8, 00192 Roma
- Ministero del Lavoro  
Divisione VI, Direzione Generale delle Relazioni Industriali e dei Rapporti di Lavoro - Controversie collettive di lavoro  
Via Formovo n. 8, 00192 Roma
- Ministero dello Sviluppo Economico  
Via Molise n. 2, 00187 Roma

via fax/e-mail/a mani

Oggetto: Comunicazione ai sensi degli artt. 47 della L. 428/1990, 63 del D.Lgs. 270/1999 e 5 del D.L. 347/2003

Egregi Signori,

al sensi e per gli effetti dell'art. 47 della L. 428/1990, dell'art. 63, comma 4, del D.Lgs. 270/1999 e dell'art. 5, comma 2-ter, del D.L. 347/2003, come successivamente modificati,

- Ilva S.p.A. in A.S. ("Ilva"), Ilvaform S.p.A. in A.S. ("Ilvaform"), Taranto Energia S.r.l. in A.S. ("Taranto Energia") e Ilva Servizi Marittimi S.p.A. in A.S. ("ISM") e, unitamente a Ilva, Ilvaform e Taranto Energia, la "Società", in persona dei loro Commissari Straordinari

e

- AM InvestCo Italy S.r.l. ("AM InvestCo"), in persona di Geert Van Poelvoorde e Matthieu Jehl

e mezzo della presente comunicano alle spettabili OO.SS. in indirizzo l'intenzione di procedere all'operazione societaria di seguito descritta ("Operazione").

#### 1. MOTIVI E DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

1.1 Ilva è attiva nel settore della produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti siderurgici mediante, tra l'altro, la gestione di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.

AM InvestCo è una società di diritto italiano costituita allo scopo di prendere parte all'Operazione, ed il cui capitale sociale è attualmente detenuto da ArcelorMittal Italy Holding S.r.l., ArcelorMittal S.A. e Marcegaglia Carbon Steel S.p.A.

Premesso quanto sopra, le vicende che motivano l'Operazione possono essere riassunte come segue:

- con decreto del MISE in data 21 gennaio 2015, Iva è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria di cui al D.L. 347/2003 e ne sono stati nominati Commissari Straordinari l'avv. Corrado Garrubba, il dott. Piero Gnudi e il prof. Enrico Laghi;
  - con sentenza in data 28/30 gennaio 2015 il Tribunale di Milano ha dichiarato lo stato di insolvenza di Iva ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 347/2003; con decreti del MISE in data 20 febbraio 2015 e 17 marzo 2015 sono state ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria anche le società - appartenenti al medesimo gruppo societario di Iva - Ivaform, Taranto Energia, Iva Servizi Marittimi, oltre alle società francesi Tillet S.a.s. e Socova S.a.s., con nomina dei medesimi Commissari Straordinari di cui sopra;
  - tali società sono state dichiarate insolventi, ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 347/2003, con sentenze del Tribunale di Milano in data 6 marzo 2015 e 21 aprile 2016;
  - con decreto del 4 gennaio 2016 il MISE ha autorizzato l'esecuzione del programma dell'amministrazione straordinaria delle Società in A.S., predisposto dai Commissari Straordinari ai sensi dell'art. 4 del D.L. 347/2003 e degli art. 54 e ss. D.Lgs. 270/1999, che prevede la cessione delle aziende ai sensi dell'art. 27, comma 2, del medesimo D.Lgs. 270/1999;
  - l'art. 1, comma 2, del D.L. 191/2015 prevede che entro il 30 giugno 2016 i commissari del Gruppo Iva in amministrazione straordinaria espletino, nel rispetto dei principi di parità di trattamento, trasparenza e non discriminazione, le procedure per il trasferimento dei complessi aziendali individuati nel programma commissariale ai sensi ed in osservanza delle modalità di cui all'articolo 4, comma 4-quater del decreto legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, assicurando la discontinuità, anche economica, della gestione da parte del o dei soggetti aggiudicatari;
  - allo scopo di dare attuazione a tale disposizione normativa, in data 5 gennaio 2016 i Commissari Straordinari delle Società hanno pubblicato, su primari quotidiani nazionali ed esteri nonché sul sito web della medesima Società, un avviso recante "Invito a manifestare interesse in relazione all'operazione di trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Iva S.p.A. in Amministrazione Straordinaria e ad altre società del medesimo gruppo";
  - in data 4 febbraio 2016 e 10 febbraio 2016 ArcelorMittal S.A. e Marcegaglia Carbon Steel S.p.A., soci diretti ed indiretti di AM InvestCo, hanno presentato le rispettive manifestazioni di interesse nei termini e alle condizioni previsti dall'avviso dei Commissari Straordinari;
  - in data 8 marzo 2017 - successivamente alla presentazione, da parte di AM InvestCo, in data 30 giugno 2016, di offerta non vincolante in relazione all'Operazione - AM InvestCo ha presentato alle Società un'offerta vincolante;
  - i Commissari Straordinari - vista anche la relazione sulla compatibilità con i criteri di mercato delle offerte ricevute, predisposta dall'esperto indipendente nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 4-quater del D.L. 347/2003, in conformità con quanto previsto dall'articolo 1, comma 8 del D.L. 191/2015 - hanno individuato nell'offerta di AM InvestCo quella più conveniente in applicazione dei criteri di valutazione indicati nella procedura;
  - con provvedimento del 5 giugno 2017 il MISE - visto il parere espresso dal comitato di sorveglianza - ha autorizzato a tutti i fini di legge i Commissari Straordinari ad accettare l'offerta di AM InvestCo ed al compimento di tutti gli atti conseguenti e connessi.
- 1.2 In data 28 giugno 2017 le Società e AM InvestCo hanno stipulato un contratto (il "Contratto") avente ad oggetto (a) l'affitto, con obbligo di acquisto, dei rami d'azienda facenti capo alle Società, Tillet e Socova, per come individuali nel Contratto (l'"Affitto"), subordinatamente e condizionatamente al soddisfacimento

di talune condizioni ivi inclusi, *inter alia*, l'espletamento della procedura sindacale avviata con la presente comunicazione e la conclusione della stessa con un accordo sindacale di contenuto coerente, tra l'altro, con il Piano Industriale di AM InvestCo e con i presupposti ed obiettivi dello stesso; e (b) l'acquisto dei summenzionati rami subordinatamente e condizionatamente al soddisfacimento di talune condizioni entro il 23 agosto 2023.

L'Affitto avrà termine alla data prevista dal D.P.C.M. del 29 settembre 2017 emesso ai sensi dell'art. 1, comma 8.1 del D.L. 191/2015 per l'attuazione dell'ultimo, in ordine di tempo, degli interventi e delle misure previsti dal piano recante la descrizione analitica delle attività e misure di tutela ambientale e sanitaria che AM InvestCo intende eseguire in attuazione del Piano di tutela ambientale e sanitaria approvato con D.P.C.M. del 14 marzo 2014, come successivamente modificato ("Data di Scadenza").

Qualora nelle more si avverino le condizioni concordate fra la Società e AM InvestCo, quest'ultima sarà tenuta ad acquistare i rami d'azienda; in caso contrario, ovvero qualora tali condizioni non si avverino, i rami d'azienda retrocederanno alla Società alla Data di Scadenza, unitamente a tutti i dipendenti agli stessi addetti.

Le Società concederanno in affitto ad AM InvestCo i rami di azienda relativi ai seguenti stabilimenti:

- Iva: Milano, Genova, Novi Ligure, Raconigi, Taranto, Marghera, Legnaro, Paderno Dugnano;
- Ivaform: Salerno;
- Taranto-Energia: Taranto;
- Iva Servizi Marittimi: Genova, Taranto.

L'Operazione è programmata nel rispetto dei tempi di legge ed in conformità con gli adempimenti previsti dalla vigente normativa. In particolare, si prevede che l'Affitto avrà efficacia, a fronte dell'avveramento delle condizioni previste dalle parti, entro il 31 dicembre 2017.

## 2. CONSEGUENZE GIURIDICHE, ECONOMICHE E SOCIALI E MISURE PREVISTE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

### A) DICHIARAZIONI DI AM INVESTCO

#### IL PIANO INDUSTRIALE DI AM INVESTCO

A.1 ArcelorMittal è il gruppo siderurgico leader a livello mondiale con un forte *know-how* nella produzione di acciaio. La sua strategia mira a realizzare un futuro sostenibile sulla base dell'eccellenza operativa, di una solida piattaforma tecnologica, della sua *leadership* nella ricerca e sviluppo, di un ampio portafoglio di prodotti e di rapporti consolidati con i propri clienti. Il Gruppo ArcelorMittal vanta inoltre una serie di successi nella ristrutturazione di imprese siderurgiche in crisi.

I principali elementi del Piano Industriale di AM InvestCo possono essere sintetizzati come segue:

- assicurare tutte le risorse necessarie per portare AM InvestCo a raggiungere e superare gli obiettivi previsti mediante:
  - Implementazione del piano ambientale proposto da AM InvestCo come approvato dal DPCM emesso in data 29 settembre 2017 ai sensi dell'art. 1, par. 8, del decreto legge 191/2015
  - Investimenti per il rapido recupero e miglioramento degli impianti (es., investimento di 'catch-up' per riattivare interventi di manutenzione sospesi, e programmi di investimento significativi per altoforni e acciaierie)
  - Aumento della produzione di acciaio liquido dagli attuali livelli a 6 Mtpa (milioni di tonnellate per anno) entro il 2018 e mantenimento di tale livello fino alla completa implementazione del piano ambientale (ossia entro il 23 agosto 2023). A seguito della completa implementazione

del piano ambientale, aumento della produzione di acciaio liquido fino a 8 Mtpa. All'acciaio prodotto in loco verrà aggiunta, per l'intera durata del Piano Industriale, la lavorazione di bramme e coils a caldo importati da altri impianti di ArcelorMittal e da altri fornitori per massimizzare la produzione nelle linee di finitura, raggiungendo volumi di spedizione di prodotti finiti pari a 8,5 Mtpa entro il 2020, aumentandoli gradualmente per raggiungere 9,5 Mtpa entro il 2023.

- o Una volta portato a termine il piano ambientale (ossia entro il 23 agosto 2023), riaccensione dell'altoforno n. 5 (chiudendo l'altoforno n. 2) per raggiungere una produzione di 8 Mtpa a Taranto, nel rispetto di tutti i permessi ambientali. Nella fase iniziale (ossia nelle more dell'implementazione del piano ambientale) saranno operativi gli altoforni n. 1, 2 e 4.
  - o Espansione della gamma prodotti con nuovi acciai di alta gamma, inclusi i più moderni prodotti per i settori automobilistico, edile, energetico, ecc. facendo leva sul *know-how* di prodotto di ArcelorMittal e su un intensivo programma di investimenti nei processi di finitura.
  - o Sviluppo della catena di distribuzione e controllo della produzione in base ai migliori *benchmark* di mercato.
- ArcelorMittal intende introdurre in AM InvestCo le migliori prassi industriali al fine di assicurare alla stessa un successo sostenibile a lungo termine.
    - o Mantenimento di autonomia in capo al futuro management
    - o Introduzione delle migliori pratiche industriali in termini di processo, tecnologia e scambio di conoscenze
    - o Assicurare il pieno rispetto della disciplina in materia di salute e sicurezza e introduzione delle migliori prassi
    - o Costituzione di un centro di Ricerca e Sviluppo (R&S) a Taranto, facendo leva sulla rete globale di conoscenze e competenze tecniche di ArcelorMittal
  - Per fare tutto questo, AM InvestCo ha sviluppato un piano di investimenti pari a 2,4 miliardi di euro
    - o Investimenti per il piano ambientale pari a 1.130 milioni di euro
    - o Investimenti per il piano industriale >1.250 milioni di euro
    - o Ulteriori investimenti, es., 10 milioni di euro in Ricerca e Sviluppo

Il tutto supportato dalle necessarie risorse finanziarie (es., iniezione di liquidità dal primo giorno per assicurare la continuità delle attività, capitale circolante ecc., e la disponibilità di ingenti linee di credito).

AM InvestCo diverrà parte integrante della struttura europea e globale di ArcelorMittal, rappresentando un solido asset di base. Apporterà inoltre *know how* di mercato e accesso al secondo mercato più ampio in Europa.

ArcelorMittal apporterà le sue migliori pratiche di organizzazione e gestione del personale, assicurando il valore di una presenza globale e di un management internazionale.

#### IL PIANO SULLA FORZA LAVORO

A.2 Successivamente al perfezionamento dell'Operazione e nei termini previsti dall'Accordo Sindacale conclusivo della presente Procedura, AM InvestCo intende assumere - direttamente ovvero attraverso proprie Affiliate (ossia qualsivoglia società direttamente o indirettamente controllante, e/o controllata da, e/o sottoposta a comune controllo con, AM InvestCo), già esistenti o di nuova costituzione - 10.000 (diecimila/00) lavoratori ("Dipendenti") alle condizioni di seguito descritte, restando inteso che non vi sarà



continuità rispetto al rapporto di lavoro intrattenuto dai Dipendenti con la Società, neanche in relazione al trattamento economico e all'anzianità.

**A.2.1** I Dipendenti saranno selezionati da AM InvestCo, secondo quanto previsto al successivo § A.2.3 - in relazione al loro attuale datore di lavoro e al rispettivo sito/sede di lavoro e, con riferimento ai Dirigenti, in relazione al loro attuale inquadramento - come segue:

**1) Quadri, Impiegati ed Operai Italiani**

<b>Ilva</b>	<b>9.600</b>
Taranto	7.600
Genova	900
Novi Ligure	700
Legnaro	30
Marghera	45
Milano	180
Paderno	40
Racconigi	125
<b>Ivaform</b>	<b>35</b>
Taranto Energia	90
ISM	180
	<b>9.885</b>

**2) Dirigenti**


Dirigenti	45
-----------	----

**3) dipendenti francesi [\*]**

Socova	40
Tillet	30
	70

[\*] Numeri soggetti ad aggiustamenti in base alla legislazione francese

**A.2.2** Con riferimento al no. 9.930 Dipendenti Italiani, i Dipendenti saranno selezionati da AM InvestCo - secondo quanto previsto al successivo § A.2.3 - come segue, in relazione al loro attuale inquadramento:

Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Personale marittimo	
-----------	--------	-----------	--------	------------------------	--

*Handwritten marks:*  
 ↘  
 e  
 ↘

Taranto	130	1.140	6.330		7.600
Genova	26	166	710		900
Novi Ligure	15	135	550		700
Milano	25	135	0		160
Altri	3	60	187		240
				Totale ILVA	9.600

ISM	4	11	0	145	160	
ILVAFORM	2	2	31		35	
TARANTO ENERGIA	7	45	38		90	
Dirigenti	45				45	
<b>Totale Italia</b>	<b>45</b>	<b>211</b>	<b>1.683</b>	<b>7.846</b>	<b>145</b>	<b>9.930</b>

Le suddette allocazioni sono soggette a leggeri aggiustamenti da parte di AM InvestCo sulla base delle proprie esigenze organizzative, tenendo fermo il numero complessivo di 10.000 lavoratori.

4.2.3 AM InvestCo selezionerà i Dipendenti sulla base di una procedura che sarà definita dal management di AM InvestCo tenendo in considerazione le sue esigenze tecniche, organizzative e produttive coerentemente con il Piano Industriale.

#### TERMINI E CONDIZIONI DEL RAPPORTO DI LAVORO

4.3.1 AM InvestCo costituirà con i Dipendenti selezionati nuovi rapporti di lavoro, previa cessazione del rapporto di lavoro con le Società e successiva accettazione da parte degli stessi della proposta formulata da AM InvestCo con contestuale sottoscrizione di verbali individuali di conciliazione, aventi efficacia definitiva ed inoppugnabile ex art. 2113, comma 4, Cod. Civ. (il cui modello sarà allegato all'Accordo sindacale), contenenti la rinuncia a far valere nei confronti della stessa AM InvestCo ogni pretesa connessa a qualsiasi titolo ai precedenti rapporti di lavoro intrattenuti con le Società.

Le condizioni di assunzione previste da AM InvestCo sono le seguenti:

- tipo di contratto: contratto di lavoro subordinato i cui contenuti, termini e tipologia contrattuale saranno definiti, tenuto conto delle esigenze di AM InvestCo, nell'Accordo Sindacale conclusivo della presente Procedura;
- contratti collettivi nazionali applicabili ("CCNL"):
  - Dirigenti: CCNL per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi;
  - Non dirigenti: (i) CCNL metalmeccanici per l'industria metalmeccanica e della installazione di impianti (con riferimento ai Dipendenti attualmente impiegati da ILVA, ILVAFORM e TARANTO ENERGIA); e (ii) CCNL settore marittimo (con riferimento al personale attualmente impiegato da ISM).

- AM InvestCo è disponibile a prendere in considerazione alcuni ulteriori elementi di natura retributiva riferibili ad elementi costituenti l'attuale retribuzione, a condizione che sia preservata la sostenibilità del Piano Industriale.
- L'accordo sindacale conclusivo della presente Procedura dovrà altresì contenere intese sull'orario di lavoro che assicurino la sostenibilità del Piano Industriale per la sua intera durata.

A.3.3 Come parte integrante e sostanziale dell'accordo sindacale da raggiungersi all'esito della presente Procedura, AM InvestCo e le rappresentanze sindacali raggiungeranno, in buona fede, un accordo collettivo che garantisca l'operatività quotidiana dei vari stabilimenti. A tale riguardo, durante la Procedura potranno essere avviati tavoli tecnici per analizzare le specificità di ciascun stabilimento e discutere delle relative misure.

#### B) DICHIARAZIONI DELLE SOCIETÀ

##### DIPENDENTI ASSUNTI DA AM INVESTCO

B.1 Con riferimento ai Dipendenti assunti da AM InvestCo (i "Dipendenti Assunti"), le Società manterranno l'integrale ed esclusiva responsabilità per ogni e qualsiasi spettanza, credito, onere o pretesa afferenti il rapporto di lavoro dei Dipendenti Assunti con le Società sino alla data di cessazione di detto rapporto (ivi incluso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, qualsiasi credito, onere o pretesa relativi al pagamento del trattamento di fine rapporto, ferie, ratei ed ogni altra spettanza finale), fermo restando quanto già oggetto di insinuazione al passivo nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria delle Società.

##### I DIPENDENTI RIMANENTI

B.2 Le Società manterranno l'integrale ed esclusiva titolarità e responsabilità in relazione ai rapporti di lavoro facenti capo ai lavoratori in forza presso le Società e diversi dai Dipendenti Assunti, che non ricevano una proposta di assunzione da parte di AM InvestCo ovvero non manifestino la loro accettazione alla proposta stessa (gli "Altri Dipendenti").

Con riferimento agli Altri Dipendenti che non ricevano una proposta di assunzione da parte di AM InvestCo (i "Dipendenti Rimanenti"), le Società potranno impiegare i Dipendenti Rimanenti nelle attività esecutive e di vigilanza funzionali all'attuazione del piano di tutela ambientale e sanitaria approvato con D.P.C.M. del 14 marzo 2014, anche ai sensi di quanto disposto dal D.L. 191/2015, nonché in ulteriori interventi di bonifica, decontaminazione e risanamento ambientale ovvero in attività di sostegno assistenziale e sociale alla comunità che i Commissari Straordinari potranno individuare e realizzare, anche mediante formazione e impiego dei Dipendenti Rimanenti, allo scopo di favorire il reinserimento nell'ambito del ciclo produttivo.

Per quanto riguarda invece i Dipendenti Rimanenti che non saranno impiegati nelle attività anzidette le Società potranno fare ricorso o avvalersi, in quanto consentito dalla normativa applicabile, di ogni e qualsiasi ammortizzatore sociale e/o strumento di gestione del personale normativamente previsto ed in particolare della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria la cui durata, per effetto del disposto dell'art. 7, comma 10-ter, del D.L. 148/1993, è equiparata al termine previsto per l'attività dei Commissari Straordinari.

\*\*\*\*\*

Le informazioni contenute nella presente comunicazione sono strettamente confidenziali e non possono essere divulgate a terzi senza il consenso scritto di AM InvestCo e delle Società.

Rimaniamo a disposizione per l'avvio dell'esame congiunto di cui alla normativa sopra richiamata e, al riguardo, proponiamo la data del 9 ottobre 2017, ore 12,00, presso il Ministero per lo Sviluppo Economico.

Qualsiasi comunicazione dovrà essere inviata come segue:

- per AM InvestCo Italy S.r.l.



Viale Brenta 27/29  
20139 - Milano  
Attenzione: Daniele Santoro

Indirizzo pec: [aminvestco@legalmail.it](mailto:aminvestco@legalmail.it)

per le Società

Attenzione: Cosimo Lurgo

Indirizzo pec: [relazioni industriali@livapec.com](mailto:relazioni industriali@livapec.com)

Allegato 1 - Elenco destinatari OO.SS. e R.S.U.

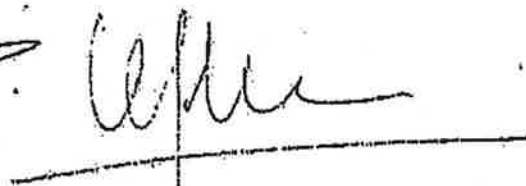
Cordiali saluti,

AM InvestCo Italy S.r.l.

Geert Van Poelvoorde

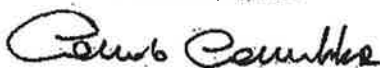


Mathieu Jehl



I Commissari Straordinari di  
liva S.p.A. in A.S.  
livaform S.p.A. in A.S.  
Taranto Energia S.r.l. in A.S.  
liva Servizi Martini S.p.A. in A.S.

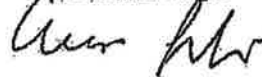
avv. Corrado Carrubba



dot. Piero Gnudi



prof. Enrico Laghi



## **Appendice 6 – Comunicati stampa Fiom**

### **Ilva. La scelta si misuri su piano industriale, ambientalizzazione e occupazione**

Si è svolta oggi, presso la X Commissione della Camera dei deputati – Attività produttive, commercio e turismo – l'audizione delle organizzazioni sindacali sulle procedure di cessione del gruppo Ilva.

Per la Fiom era presente il segretario nazionale Rosario Rappa il quale, nel suo intervento, ha affermato che “per la Fiom ci sono due punti fermi: l'ambientalizzazione, con tutti gli investimenti necessari, e l'integrità del gruppo con la salvaguardia dell'occupazione diretta e dell'indotto, mantenendo inalterati gli attuali diritti normativi e salariali.”

“Per l'Ilva – ha aggiunto – che non è solo Taranto ma anche Genova, Novi ligure eccetera, servono, per l'ambientalizzazione e il riavvio produttivo, circa 3-4 miliardi, come valutato dai commissari straordinari. Non c'è nessun gruppo industriale in grado di fare un investimento di questo tipo, da qui la necessità, che come Fiom ribadiamo, di un intervento pubblico nella proprietà del gruppo.”

“La scelta – ha concluso – si misuri su piano industriale, ambientalizzazione e occupazione. È necessario verificare passo dopo passo le cose che succedono, attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, a partire dall'attivazione di un tavolo di confronto presso il miSe che chiediamo al nuovo ministro.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 10 maggio 2016

### **Ilva. Governo irresponsabile**

A pochi giorni dalla scadenza fissata dal bando di gara per la vendita dell'Ilva, previsto per il 23 giugno prossimo, il governo ha emesso il decimo decreto con il quale allunga i tempi di cessione nominando un comitato di esperti che dovrà esprimere un parere – entro 120 giorni a partire dal suo insediamento – per valutare eventuali proposte di modifica del piano ambientale avanzate dagli offerenti.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, “si tratta di un comportamento irresponsabile. Il nuovo decreto, oltre allo slittamento di almeno altri quattro mesi, produce altre indeterminanze, facendo perdere ulteriori commesse allo stabilimento e richiedendo una ulteriore iniezione di liquidità in attesa della vendita”.

“Non vorremmo che tale scelta incida sull'operazione di vendita e sulla congruità del prezzo finale, a proposito della tanto decantata trasparenza nella gestione della vicenda Ilva.”

“Non vorremmo, al contempo, che questo comitato nominato dal ministero dell'Ambiente non celi in realtà la volontà di rimettere in discussione il processo di ambientalizzazione dell'Ilva, così come previsto dall'Aia approvata, presupposto per salvare lo stabilimento.”

“Alla luce di tutto ciò – conclude Rappa – è necessario che il neoministro allo Sviluppo economico convochi urgentemente le organizzazioni sindacali per chiarire le reali volontà del governo.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 1° giugno 2016

### **Ilva. Forte preoccupazione per annunci Arcelor Mittal**

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione.

Dopo l'audizione tenuta presso la Commissione Industria del Senato dai rappresentanti del gruppo Arcelor-Mittal che hanno illustrato, nei limiti indicati dalla procedura di offerta per acquisire Ilva, la loro idea futura del gruppo, e la pubblicazione del decimo decreto del governo, i pochi dubbi che ancora avevamo sono stati rimossi, checché ne dica il sottosegretario De Vincenti.

Per stessa ammissione dei rappresentanti di Arcelor-Mittal le richieste avanzate dalla multinazionale lussemburghese sono state esaudite dal governo con la modifica della “legge Marzano”, lasciando una sostanziale immunità a chi subentrerà nella proprietà del gruppo Ilva.

Siamo inoltre di fronte a un'operazione che sposta ulteriormente in avanti il processo di ambientalizzazione con la possibilità di introdurre modifiche sostanziali alle attuali prescrizioni dell'Aia.

La proposta di Arcelor-Mittal è di ridurre la capacità produttiva del sito di Taranto a 6 milioni di tonnellate, in quanto per loro dichiarazione sarebbe una produzione destinata solo al mercato nazionale, adeguandone di conseguenza

l'occupazione in tutto il gruppo e annunciando nei fatti esuberi, e di ridurre i costi gestionali, senza chiarire se il riferimento è anche al taglio dei salari.

L'audizione di Arcelor-Mittal, e quanto prospettato, prefigura uno scenario drammatico, nel quale viene messa in discussione l'ambientalizzazione – senza la quale non ci può essere un futuro per l'Ilva a Taranto e in Italia – la capacità produttiva, l'occupazione e il mercato.

Per la Fiom-Cgil a questo punto non è più rinviabile l'apertura di un tavolo di confronto con il governo sul futuro dell'Ilva. In assenza di questo, nei prossimi giorni sarà inevitabile intensificare la mobilitazione dei lavoratori per la tutela effettiva dell' ambiente e dell'occupazione.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 13 giugno 2016

### **Ilva. Dal governo disponibilità al confronto ma sale la preoccupazione**

Si è tenuto questa mattina presso il ministero dello Sviluppo economico l'incontro su Ilva, richiesto dalle organizzazioni sindacali, cui erano presente il ministro Calenda, la viceministro Bellanova e i responsabili nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, “è positivo, e rappresenta una scelta di discontinuità con il passato, che oggi il ministro abbia dato la sua disponibilità ad aprire un tavolo di confronto costante con le organizzazioni sindacali”.

“Al contempo siamo più preoccupati dopo l'incontro di oggi di quanto lo eravamo prima. Una preoccupazione che deriva dal fatto che le priorità da noi più volte richiamate, il rispetto dei tempi del processo di ambientalizzazione e un piano industriale che stabilisca una capacità produttiva tale da mantenere gli attuali livelli occupazionali di Taranto e di tutto il gruppo, sono ancora una volta messe in dubbio per decreto dal governo.”

“Per la Fiom – continua – non è possibile che si aspetti l'ultimo giorno utile per capire cosa succederà dell'Ilva. È assolutamente necessario che venga chiarito quali sono i tempi e i modi del processo di ambientalizzazione, che per noi è una precondizione al rilancio dello stabilimento, e che sia stabilito che i livelli produttivi siano tali da garantire l'assenza di esuberi nel gruppo.”

“In assenza di questi chiarimenti – conclude Rappa – valuteremo iniziative di mobilitazione.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 21 giugno 2016

### **Decreto Ilva. Cgil e Fiom: no a slittamento tempi per cessione e Aia**

"Chiediamo attento esame in sede di conversione del decreto e Tavolo permanente".

"Esprimiamo la nostra più viva preoccupazione e contrarietà per l'ulteriore proroga circa l'esame delle offerte d'acquisto del Gruppo, per lo slittamento dei tempi di attuazione del piano di risanamento ambientale, nonché per la possibilità di modifica di quest'ultimo concessa dal Decreto alle cordate interessate. Questi elementi, in aggiunta alla sovrapposizione dei provvedimenti emanati, e ai possibili profili di incostituzionalità su vari aspetti del Decreto, ci spingono a chiedere un attento esame in sede di conversione di legge". Così Cgil nazionale e Fiom Cgil nazionale nella memoria consegnata oggi alla Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati in merito al decreto legge n.98/2016 recante "disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva", il decimo in ordine di tempo sulla materia.

Per Cgil e Fiom le priorità da rispettare nell'operazione di cessione "sono il rispetto dei tempi del processo di ambientalizzazione, necessario per risolvere una grave emergenza sanitaria ed ambientale e precondizione indispensabile per il rilancio di Ilva, e un piano industriale che stabilisca una capacità produttiva tale da mantenere gli attuali livelli occupazionali di Taranto e di tutto il gruppo, pari a 14.129 addetti, e che sostenga i processi di innovazione". Priorità "ancora una volta messe in dubbio per decreto dal Governo".

Nel testo consegnato alla Commissione si sottolinea poi la situazione di emergenza che grava sulle migliaia di lavoratori dell'indotto a causa degli ammortizzatori sociali scaduti, da affrontare tempestivamente "con provvedimenti adeguati che possono essere adottati nello stesso Decreto 98".

"La Cgil e la Fiom - si sottolinea nella memoria - chiedono un attento esame in sede di conversione in legge del Decreto al fine di evitare di incorrere in ulteriori contenziosi che andrebbero ad aggravare una situazione di allarme sociale e occupazionale già gravemente compromessa dal mancato rispetto dei tempi previsti dai precedenti decreti e dal perdurare di una situazione produttiva e finanziaria che rischia di ridimensionare in modo irreparabile la collocazione dell'Ilva sul mercato nazionale ed internazionale".

Infine, sindacato confederale e categoria ribadiscono la richiesta di un tavolo permanente di confronto tra Governo e parti sociali, "non solo per garantire le informazioni necessarie sul percorso di cessione, ma per determinare un confronto di merito capace di portare a sintesi i diversi interessi in campo". "Ci aspettiamo e rivendichiamo - concludono Cgil e Fiom - di poterci confrontare preventivamente sul profilo di nuovi investitori e sui contenuti del piano industriale ed ambientale che presenteranno. Non vogliamo trovarci di fronte al 'prendere o lasciare'".

Cgil nazionale e Fiom nazionale/Ufficio stampa  
Roma, 24 giugno 2016

### **Ilva. Confronto o conflitto**

Questa mattina, presso la camera del Lavoro di Taranto, si è tenuta una conferenza stampa della Fiom-Cgil, alla quale hanno partecipato Rosario Rappa, della segreteria nazionale, Giuseppe Romano e Francesco Brigati, della segreteria territoriale di Taranto, per esprimere le forti preoccupazioni della Fiom per la situazione attuale dell'Ilva.

Per la Fiom, infatti, questa fase di incertezza sta facendo perdere quote consistenti di mercato – in particolare si stanno perdendo molte commesse nei tubifici – determinando, per la prima volta dal dopoguerra, un'importazione di prodotti piani nel nostro paese superiore alle quantità che vengono prodotte (5,7 milioni di tonnellate importate rispetto ai 5 milioni prodotti).

Una fase che sta comportando non solo ritardi nell'applicazione del piano e del risanamento ambientale, così come già più volte denunciato dalla Fiom, ma anche la non sufficiente manutenzione sia ordinaria che straordinaria – che mette a rischio la sicurezza dei lavoratori oltre a provocare l'obsolescenza degli impianti – e la crescita dell'indebitamento, bruciando in questo modo risorse che potrebbero essere impiegate meglio.

Per la Fiom non è ammissibile che i commissari parlino con il governo, tengano audizioni parlamentari e non si confrontino con le organizzazioni sindacali. Per questo viene ribadita la necessità che i commissari attivino un tavolo di confronto con i sindacati per discutere di quanto sta succedendo in Ilva tutto il territorio nazionale e, al contempo, di quale percorso abbiamo davanti – a novembre scadono i 120 giorni dall'insediamento dei commissari – per evitare che si possano determinare situazioni già viste in altre aziende commissariate, con esuberi da scaricare sulla hold e lavoratori assunti a cui non si applicano i diritti pregressi, a partire da quanto previsto dal jobs act, e la messa in discussione dei livelli salariali attuali.

Non vorremmo, data la complessità della gestione della fase di transizione e di quella a seguire, che tra organizzazioni sindacali, commissari e governo si arrivi a un confronto "a cose fatte".

Infine, è stato ribadito che per la Fiom qualunque soluzione per essere condivisa dovrà prevedere il mantenimento dei diritti e degli attuali livelli salariali e occupazionali dei lavoratori diretti e dell'intero bacino dell'indotto. Diversamente si aprirà il conflitto.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 16 settembre 2016

### **Ilva Cornigliano. Riconfermato l'accordo di programma**

È stato raggiunto, nel pomeriggio di oggi, tra il Governo – rappresentato dal viceministro Bellanova – e le parti sociali un accordo che garantisce l'integrazione al reddito per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano. All'incontro erano presenti rappresentanti del ministero del Lavoro, della Regione Liguria, del Comune di Genova, i commissari e la dirigenza del gruppo Ilva, rappresentanti nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm.

Per Bruno Manganaro, segretario generale della Fiom di Genova, "con l'accordo di oggi il governo conferma, nel rispetto dell'accordo di programma, la continuità di reddito per i circa 1.650 lavoratori dello stabilimento Ilva di Cornigliano. Si tratta di una somma di circa 5 milioni di euro che verranno investiti nei lavori di pubblica utilità che garantiranno una integrazione al reddito dal primo ottobre, per un anno, ma anche l'impiego di questi lavoratori in servizi pubblici da utilizzare per la collettività".

"Un accordo – conclude – reso possibile dalla mobilitazione dei lavoratori e dall'impegno in prima persona del viceministro dello Sviluppo economico che ha seguito direttamente la vertenza."

Roma, 21 settembre 2016

### **Ilva. Situazione d'emergenza, servono nuove relazioni sindacali**

Si è concluso in serata l'incontro tra i commissari straordinari dell'Ilva e i rappresentanti nazionali e territoriali delle organizzazioni sindacali.

Un incontro interlocutorio dal quale, aldilà dei dati elencati sull'attuale fase produttiva ed economica, non è emerso con chiarezza come i commissari intendano intervenire sulla sicurezza, sul piano di risanamento ambientale e sulla manutenzione straordinaria e ordinaria.

Commissari che, seppur continuando a trincerarsi dietro vincoli legislativi e lasciando disattese molte richieste fatte, hanno preso un impegno ben preciso con le organizzazioni sindacali di aprire un confronto serrato con le Rsu e gli Rls.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, presente all'incontro insieme al segretario generale Maurizio Landini, "quello che sta succedendo in Ilva, da ultimo con la tragica morte di Giacomo, rende necessario un cambiamento immediato di tutto il processo produttivo, a partire dalla gestione delle ditte d'appalto".

"Non è più rinviabile – ha continuato – un confronto con il governo sulla vertenza Ilva. Il rischio, assolutamente da evitare, è quello di ritrovarsi, nella fase della vendita, di fronte ad una mancata applicazione dell'ambientalizzazione e ad una ristrutturazione aziendale che prevede esuberi strutturali."

"È assolutamente necessario – ha concluso – che in una fase straordinaria come questa, siano istituite relazioni sindacali straordinarie."

Ufficio stampa Fiom  
Roma, 21 settembre 2016

#### **Ilva. Tutto tace, dagli esperti del governo nessuna notizia**

Il 13 novembre scorso sono scaduti i termini entro i quali il comitato di tre esperti nominati dal ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto valutare i piani ambientali presentati dalle due cordate in corsa per l'acquisto dell'Ilva – Arvedi, Del Vecchio e Cassa Depositi e prestiti da una parte, Arcelor Mittal e Marcegaglia dall'altra – e comunicarne i pareri al ministero stesso che, a sua volta, dovrà poi esprimere il proprio parere sull'idoneità dei piani ambientali, proporre eventuali integrazioni o modifiche e inviarlo ai commissari straordinari.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom "i tempi previsti dalla legge sono scaduti e non ci risulta siano state presentate le valutazioni dovute da parte degli esperti del ministero dell'Ambiente".

"Per quanto ci riguarda – aggiunge – è necessario che i commissari straordinari, oltre a rilasciare dichiarazioni alla stampa, come è avvenuto in questi giorni, convochino le organizzazioni sindacali per confrontarsi sui contenuti dei piani ambientali, dopo aver acquisito il parere del ministero dell'Ambiente, incluse eventuali modifiche/integrazioni proposte".

"I piani ambientali presentati, infatti, non solo saranno le basi del piano industriale, ma determineranno le modifiche all'Aia attuale, già più volte modificata e prolungata".

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 16 novembre 2016

#### **Ilva. Cessione entrata nella fase conclusiva**

Entro 15 giorni le due cordate in corsa per l'acquisizione dell'Ilva dovranno presentare i piani ambientali modificati secondo le osservazioni fatte dagli esperti del Governo e, contestualmente, i piani industriali e le relative offerte economiche.

Con questi adempimenti i commissari dovranno individuare l'acquirente definitivo, in attesa delle verifiche dell'Antitrust.

È necessario che prima possibile si attivi un tavolo di confronto con il Governo e i commissari per evitare che le organizzazioni sindacali siano messe di fronte al fatto compiuto. Ribadiamo che per la Fiom, qualunque sarà l'acquirente individuato, dovrà comunque rispondere ai due requisiti per noi irrinunciabili: il pieno rispetto del processo di ambientalizzazione e il mantenimento occupazionale in tutto il Gruppo Ilva.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 23 dicembre 2016

#### **Ilva. Comincia la fase decisiva**

Come preannunciato, nella giornata di ieri il direttore generale per le valutazioni ambientali del ministero dell’Ambiente ha consegnato ai commissari straordinari di Ilva il parere emanato dal ministro Galletti sui piani ambientali proposti dalle due cordate interessate all’acquisto degli asset industriali del gruppo siderurgico.

Per Rosario Rappa e Giuseppe Romano, segretario nazionale e territoriale della Fiom-Cgil, “il tempo della pretattica è finito. Ora è necessario e doveroso che si attivi immediatamente un tavolo di confronto tra Governo e Ilva in amministrazione straordinaria con le organizzazioni sindacali, a partire dai piani ambientali.”

“Per quanto riguarda la Fiom – continuano – ribadiamo ancora una volta che i due punti cui non è possibile rinunciare sono il pieno rispetto del processo di ambientalizzazione, fase fondamentale e strategica per i lavoratori dello stabilimento siderurgico e per la città di Taranto, e il mantenimento occupazionale in tutto il Gruppo Ilva.”

“È assolutamente evidente – concludono – che il fattore tempo non è influente per la definizione e risoluzione di questa complicatissima vertenza.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 10 gennaio 2017

### **Ilva. Inaccettabile l'avvio della cassa integrazione da parte dei commissari**

Questa mattina i commissari straordinari di Ilva hanno inviato alle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali di Taranto e Marghera la comunicazione di avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria per 4.984 lavoratori di Taranto e tutti gli 80 lavoratori dello stabilimento di Marghera.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, Giuseppe Romano e Antonio Silvestri, segretari generali delle Fiom di Taranto e Venezia, “l’iniziativa presa dai commissari dell’Ilva è inaccettabile. La Fiom è assolutamente indisponibile ad aprire qualunque confronto in materia di cigs a livello territoriale, cosa già esplicitata nell’incontro di questa mattina a Taranto tra l’azienda, le segreterie sindacali e le rsu.”

“Non è pensabile che i commissari straordinari dell’Ilva, alla vigilia della presentazione dei piani ambientali, industriali e occupazionali delle due cordate in corsa per l’acquisizione del gruppo, predeterminino esuberi quantitativamente inaccettabili per la tenuta occupazionale e industriale dell’Ilva futura, provando a fare il lavoro sporco preventivamente.”

“Tali numeri, inoltre, contraddicono le stesse dichiarazioni che i commissari hanno reso qualche giorno fa in sede di audizione parlamentare, dove hanno illustrato un trend positivo di crescita di capacità produttiva dello stabilimento di Taranto passato da 4,8 milioni di tonnellate nel 2015 a 5,8 nel 2016.”

“A questo punto – continuano – non è più rinviabile che il Governo convochi il tavolo al ministero dello Sviluppo economico per aprire un confronto su quanto sta avvenendo in Ilva e quali sono le prospettive, anche alla luce dell’imminente presentazione dei piani. Qualora ciò non accada in tempi rapidi sarà necessario avviare una mobilitazione generale in tutto il Gruppo.”

“Deve essere chiaro fin da adesso che – concludono – qualunque sarà l’acquirente, il parere positivo della Fiom sarà vincolato strettamente alla conclusione del processo di risanamento ambientale spinto per lo stabilimento pugliese che consenta una capacità produttiva adeguata a mantenere il livello occupazionale attuale a Taranto e l’alimentazione di tutti gli altri siti, a partire da Genova in cui va riconfermato l’accordo di programma. A tal fine vanno individuati ammortizzatori sociali finalizzati a questo processo, che non individuino esuberi strutturali e che garantiscano il mantenimento del livello salariale attuale, sia per lo stabilimento di Taranto che per gli altri siti del gruppo, Genova, Novi Ligure, Racconigi, Paderno Dugnano, Legnaro (Padova), Marghera e Milano.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 31 gennaio 2017

### **Rappa: “se intendono svendere l’Ilva ci metteremo di traverso”**

Conferenza stampa Fiom nazionale e Fiom Taranto

Se il Governo intende svendere l’Ilva, così come fece con i Riva, lasciando al territorio il disastro occupazionale e ambientale, sappia sin da ora che come Fiom-Cgil ci metteremo di traverso.

È un passo dell’intervento del segretario nazionale della Fiom-Cgil, Rosario Rappa, intervenuto questa mattina alla conferenza stampa tenutasi della sede della Fiom di Taranto insieme al segretario generale della Cgil di Taranto, Paolo Peluso, quello della Fiom territoriale, Giuseppe Romano e il delegato di fabbrica in Ilva, nonché componente del direttivo, Francesco Brigati.



Una conferenza stampa che Fiom e Cgil impostano basando tutto lungo tre direttrici fondamentali in quello che Rappa chiama il “passaggio stretto” che l’Ilva e la città di Taranto dovranno attraversare. Così finiscono sul piano del dibattito la gestione commissariale, i piani industriali delle cordate interessate al siderurgico e il piano per la riqualificazione ambientale dentro e fuori lo stabilimento.

Tutto sul piano inclinato di relazioni sindacali pressoché inesistenti.

L’ultima volta che abbiamo potuto interloquire con l’Ilva – dice Giuseppe Romano – è stato quando a settembre fummo costretti a registrare la morte del giovane operaio della Steel Service, mentre non sappiamo ancora come i commissari intendano gestire questa fase delicata che vede sul piatto della bilancia il drammatico destino di 4.984 lavoratori. Per questo abbiamo chiesto che il confronto si trasferisse al miSe e ringraziamo il sottosegretario Bellanova per la risposta celere alla nostra richiesta.

Sullo sfondo della conferenza stampa di questa mattina però ci sono le novità delle ultime ore: il miliardo e tre del patteggiamento bloccato dal gup di Milano, che di fatto rende incerto ancora di più il processo di ambientalizzazione del sito tarantino, e il piano industriale presentato dall’Arcelor Mittal.

In questo clima i commissari non hanno avuto la sensibilità politica di riunire preliminarmente le organizzazioni sindacali per spiegare quei 5mila esuberanti e per spiegare verso che direzione si andava – dice Rappa – mentre continuavano a gestire allegramente l’Ilva, socializzando le perdite e privatizzando i guadagni.

I numeri che Rosario Rappa snocciola sono quelli della gestione sotto i Commissari partendo dalla cassa integrazione del 2013.

Da allora abbiamo perso per strada già mille operai – continua il segretario nazionale della Fiom – oggi siamo a 10.977 dipendenti. Ma mentre si perdono gli operai crescono gli impiegati e i quadri (1.272 impiegati nel 2013, 1.719 nel 2016; da 18 a 30 i dirigenti), una migrazione incomprensibile, così come poco si sa delle consulenze e di tutte le partite economiche che nelle relazioni trimestrali della gestione commissariale diventano omissis. Relazioni che parlano di perdite ridotte, aumento della produzione, trend positivi rispetto ai mercati e che quindi a maggior ragione non giustificano quegli esuberanti, a meno che i Commissari non stiano facendo il lavoro sporco per chi arriverà e annuncia ad esempio già minori livelli produttivi.

E qui il tema delle cordate in campo.

Il piano industriale di chi arriva per noi è importante e per noi non si può prescindere dal Piano strategico presentato da Bondi e approvato dal Governo – dice Rappa – per cui se Mittal annuncia che non produrrà più di 6 milioni di tonnellate d’acciaio, che non interverrà su Afo 5 perché non trova conveniente spendere quei 300 milioni per l’innovazione di quel processo, ma piuttosto intende gestire gli impianti così come sono senza investimenti, per la Fiom quel piano è irricevibile.

La Fiom e la Cgil dunque tengono legati a doppia maglia le questioni ambientali e quelle occupazionali.

Chi dice che meno produci e meno inquina dice una falsità – incalza Rappa – dipende piuttosto da come produci, con quale innovazione, se ad esempio introduci il pre-ridotto che non è una invenzione di Emiliano ma un intervento già collaudato in Ilva e introdotto anch’esso nel “Piano Bondi”. Ecco perché il tema dell’ambientalizzazione non va separato da quello della riqualificazione totale delle aree interne ed esterne al siderurgico. Un Piano straordinario di interventi che ha bisogno di risorse aggiuntive e su cui come Fiom proponiamo un Accordo di Programma che veda il coinvolgimento del Governo, della Regione ma anche di tutte le istituzioni territoriali.

Tempi certi questa volta però – dicono in conferenza stampa facendo riferimento ai numerosi decreti varati dal Governo Monti in poi.

Perché ogni volta che si arrivava al dunque interveniva un decreto a spostare in avanti i tempi per la realizzazione di quegli impegni – sottolinea il segretario nazionale della Fiom.

Istituzioni territoriali che dovrebbero garantire un ristabilito rapporto tra città e industria che in questi anni è mancato – spiega Paolo Peluso, segretario generale della Cgil di Taranto – consentendo il disastro ambientale e sanitario che abbiamo dovuto registrare. Ecco perché chi arriverà dovrà arrivare con una idea chiara di sviluppo e non per depredate ancora questo territorio. Una prospettiva insomma che non faccia vivere la città nell’illusione di una soluzione che non sarà né semplice né facile da raggiungere in pochi mesi.

Ultimo passaggio in conferenza stampa dedicato al prossimo incontro ministeriale previsto per lunedì prossimo alle 12.

Le risorse per integrare i redditi dei lavoratori sono utili e necessarie – dice Romano – ma al miSe torneremo a chiedere il prolungamento della solidarietà.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Taranto, 15 febbraio 2017

**Ilva. Presentate le offerte, si apra il confronto**

Alle 14 di oggi è scaduto il termine per la presentazioni delle offerte vincolanti per l'acquisto degli asset di Ilva. Come da attesa sono state presentate le due offerte di acquisto da parte di Am Investco Italy (ArcelorMittal/Marcegaglia) – che è stata accompagnata da un comunicato stampa – e AcciaItalia (Jsw/Arvedi/Delfin/Cassa depositi e prestiti).

Per Rosario Rappa, segretario nazionale, “la Fiom prende atto del comunicato stampa ArcelorMittal/Marcegaglia circa i contenuti dell'offerta presentata da Am Investco Italy”.

“Comunicato stampa nel quale, oltre alle dichiarazioni di investimento e alle intenzioni riguardo i livelli produttivi, non sono dichiarati i livelli occupazionali previsti.”

“In attesa di conoscere i contenuti della seconda offerta presentata – aggiunge – ribadiamo che per noi è necessaria l'apertura di un tavolo di confronto al ministero che affronti in maniera dettagliata i piani industriali, e relativi processi di ambientalizzazione, e i livelli occupazionali.”

“A fronte di questi dati – conclude – la Fiom esprimerà le proprie valutazione.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 6 marzo 2017

### **Ilva. Incontro deludente, inaccettabili gli esuberi**

La Fiom e la Cgil hanno rilasciato oggi la seguente nota congiunta

Riteniamo deludente l'incontro svolto oggi al ministero dello Sviluppo economico per analizzare le due offerte presentate da AmInvestco (Marcegaglia, Arcelor e Intesa San Paolo) e AcciaItalia (Arvedi, Jindal, Del Vecchio e Cdp).

In primo luogo non ci sono state spiegate le ragioni per le quali i commissari hanno individuato come migliore l'offerta di AmInvestco, non avendoci presentato una comparazione che illustrasse punto per punto le differenze fra i due piani, sia dal punto di vista della produzione che del risanamento ambientale, degli investimenti e degli aspetti economico-finanziari.

Inoltre, per quanto ci riguarda, è inaccettabile la previsione, per entrambi i piani, di una riduzione dell'occupazione di circa 5-6.000 lavoratori in tutto il gruppo.

Il ministro Calenda, che ha ribadito che la decisione finale sull'aggiudicazione spetta al governo, ha tenuto a precisare che sarà vincolante l'accordo sindacale. Per noi è necessario, affinché questo non sia un modo per scaricare responsabilità sui lavoratori e sui sindacati, che il governo svolga fino in fondo il suo compito.

Lo stesso ministro ha infine aggiornato l'incontro a giovedì prossimo, 1 giugno, nel quale come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto di poter esprimere una nostra valutazione più complessiva prima che il governo decida a chi aggiudicare la gara.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 30 maggio 2017

### **Ilva. Necessaria trasparenza sui piani presentati**

Apprendo da lanci di agenzie che i dati relativi all'occupazione e al costo del lavoro inseriti nell'offerta di una delle due cordate in corsa per l'acquisto dell'Ilva sarebbero più alti rispetto a quelli che ci sono stati presentati nell'incontro di ieri avvenuto al ministero dello Sviluppo economico.

Questo aggiunge ulteriori opacità a quelle emerse nel deludente incontro di ieri, nel quale non ci sono state spiegate le ragioni per le quali i commissari hanno individuato come migliore un'offerta rispetto all'altra, non avendoci presentato una comparazione che potesse illustrare le reali differenze fra i due piani, sia dal punto di vista della produzione che del risanamento ambientale, degli investimenti e degli aspetti economico-finanziari.

A questo punto è necessaria da parte del governo un'operazione di trasparenza che, già a partire dall'incontro di domani, ci possa dare tutti gli elementi utili a poter esprimere un parere di merito sulle offerte presenti sul tavolo.

Dichiarazione di Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 31 maggio 2017

### **Ilva: cambiare il piano, no ai licenziamenti**

Concluso l'incontro questa mattina al ministero della Sviluppo economico tra il ministro Carlo Calenda il viceministro Teresa Bellanova, i commissari e i segreterai generali di Fim, Fiom, Uilm nazionali e territoriali e Cgil Cisl Uil dopo l'incontro di martedì sulle decisioni assunte dai Commissari in merito alla loro valutazione dei Piani delle due cordate. Nel corso dell'incontro abbiamo chiesto di poter proseguire in modo più dettagliato il confronto sui contenuti di merito prima di procedere all'aggiudicazione. Il Governo ha dichiarato, che nel rispetto della procedura il confronto può proseguire solo dopo l'aggiudicazione. Il sindacato, unitariamente, ha espresso numerose criticità sul piano industriale, confermando la propria indisponibilità ad accettare licenziamenti.

Il ministro ha confermato per lunedì 5 giugno la data ultima per la firma del decreto di aggiudicazione. Da allora si aprirà il confronto negoziale su tutti i punti del piano e l'esito della trattativa sarà vincolante per la validazione del conferimento.

Questo confronto sarà determinante per ridefinire gli aspetti inaccettabili fino ad ora emersi, a partire dagli esuberanti paventati e per tentare di arrivare ad un accordo sindacale con l'obiettivo di modificare il piano industriale al fine di preservare l'attuale l'occupazione del Gruppo e dell'indotto, garantire la sostenibilità ambientale, incrementare investimenti e livelli produttivi.

Tra oggi e lunedì sono state avviate mobilitazioni in tutti gli stabilimenti, a cui seguiranno assemblee informative e di confronto con tutti i lavoratori sui contenuti del piano e le nostre proposte di modifica.

Uffici stampa Fim, Fiom, Uilm, Cgil, Cisl, Uil  
Roma, 1° giugno 2017

#### **Ilva. Fim, Fiom e Uilm chiedono incontro urgente alla presidenza del Consiglio**

I segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, Marco Bentivogli, Maurizio Landini e Rocco Palombella, hanno deciso di scrivere al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, in relazione alla vertenza Ilva, per richiedere la convocazione di un incontro preventivo alle decisioni che il governo dovrà assumere. Ciò al fine di poter esplicitare le valutazioni sindacali su una vicenda strategica per il paese e per il mondo del lavoro, quale quella dell'Ilva.

Tutto ciò nel rispetto dei ruoli, delle prerogative e della normativa in essere.

Uffici stampa Fim, Fiom, Uilm  
Roma, 3 giugno 2017

#### **Ilva. Landini al governo: nessun licenziamento**

A seguito della richiesta fatta unitariamente da Fim, Fiom e Uilm siamo stati convocati dalla presidenza del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi per venerdì prossimo, 9 giugno, alle ore 15.

In quella sede, come Fiom, ribadiremo l'importanza strategica dell'industria siderurgica nel nostro paese e quindi la necessità che si determinino le condizioni affinché gli investimenti garantiscano la sostenibilità ambientale delle tecnologie di produzione, la tutela della salute dentro e fuori gli stabilimenti, il rafforzamento della capacità produttiva e, di conseguenza, il mantenimento dei livelli occupazionali in tutti i siti del Gruppo. Non siamo disponibili ad alcun licenziamento.

Maurizio Landini, segretario generale Fiom-Cgil  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 6 giugno 2017

#### **Ilva. Interlocutorio il primo incontro con Am InvestCo**

Si è svolto nel pomeriggio di oggi un primo incontro – convocato al ministero dello Sviluppo economico dalla viceministro Bellanova – tra Fim, Fiom, Uilm e il gruppo Am Investco Italy in cui erano presenti il ceo Europa di Arcelor Mittal, Geert Van Poelvoord, il patron Lakshmi Mittal, il figlio Aditya Mittal e il commissario Enrico Laghi per l'amministrazione straordinaria dell'Ilva.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, presente all'incontro, "si è trattato di un incontro interlocutorio che è stato aggiornato al 20 luglio. Come Fiom abbiamo ribadito anche oggi che, essendo vincolante il raggiungimento dell'accordo sindacale per il buon fine dell'operazione di aggiudicazione dell'Ilva, è necessario che Am Investco

modifichi il piano presentato, sia per garantire il risanamento ambientale della fabbrica e del territorio, sia per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali."

Ufficio stampa Fiom  
Roma, 4 luglio 2017

### **Ilva. Avviato il percorso negoziale**

Nella giornata di oggi, presso la sede del ministero dello Sviluppo economico, alla presenza della sottosegretaria Teresa Bellanova, si è tenuto l'incontro di presentazione da parte della società ArcelorMittal aggiudicataria della gara per l'acquisizione di Ilva.

L'incontro è servito per una prima illustrazione da parte del ceo di ArcelorMittal per i prodotti piani in Europa, Geert Van Poelvoorde, dei programmi di sviluppo a seguito dell'acquisto di Ilva, e in particolare sul piano degli investimenti, dei volumi produttivi e dei mercati di riferimento.

ArcelorMittal occupa nel suo complesso oltre 200.000 dipendenti, con 12 centri di ricerca e sviluppo, di cui 9 in Europa. Nei programmi aziendali vi è la creazione di un ulteriore centro di ricerca da collocare a Taranto, anche se rimangono da definire sia i suoi livelli occupazionali sia le sue competenze nell'ambito della ricerca, operando in rete con tutti gli altri centri.

Per quanto riguarda gli investimenti, l'azienda nel 2016 ha investito circa 239 milioni di \$: il 60% verso le attività riferite ai settori di settore automotive, lamiere, industria in generale, il 36% per i processi produttivi e il 6% per quanto riguarda la ricerca e i test.

Per quanto riguarda i prodotti piani, ArcelorMittal produce attraverso 39 siti in 11 paesi, registrando un volume di spedizioni pari a 28 milioni di tonnellate. Produzione che viene raggiunta attraverso il funzionamento di 19 altoforni e 2 forni elettrici ad arco ad induzione elettrica.

Per quanto riguarda l'Italia, oggi ArcelorMittal conta circa 1.200 dipendenti, e il nostro paese rappresenta per il loro business il secondo mercato in Europa.

L'organizzazione è basata sulla presenza di 9 cluster suddivisi in 3 divisioni aziendali; con l'acquisizione di Taranto per la rilevanza di questo sito verrà creato un nuovo cluster definito "cluster Taranto". Infatti, con l'obiettivo di una produzione a regime di 10 milioni di tonnellate nel 2024, Taranto rappresenterà il 25% della produzione europea di ArcelorMittal, oggi allineata a circa 30 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda gli obiettivi produttivi è prevista una produzione di 8,5 milioni di tonnellate per l'anno 2020, per arrivare nel 2023 a 9,5 milioni di tonnellate, tutto questo attraverso importanti investimenti sugli altoforni, compreso l'altoforno 5 che potrà garantire, verso la fine del piano di investimenti, una capacità produttiva pari al 40% rispetto a quella complessiva.

Sul piano occupazionale, ArcelorMittal ritiene si possano raggiungere questi livelli produttivi con 10.000 addetti occupati presso le proprie realtà e le società controllate.

Nel dettaglio gli investimenti: industriali 1,25 miliardi di euro (2018/2024), ambiente 1,15 milioni (2018/2013), per complessivi 2,4 miliardi.

Per quanto riguarda le attività del tubificio 1, l'azienda ha sottolineato il fatto che a breve andrà in scadenza la licenza di omologazione degli impianti, problema che intende affrontare facendo alcune proposte alla gestione commissariale.

Inoltre l'azienda ha precisato che presso lo stabilimento di Genova verrà affidata la produzione di acciai anticorrosivi, e ha sottolineato l'importanza del sito di Marghera per le potenzialità delle attività portuali, oltre a quello di Novi Ligure.

Come Fiom-Cgil, oltre ad aver ribadito la necessità di approfondire tutti i diversi aspetti del piano industriale e le sue ricadute produttive e occupazionali, abbiamo ribadito anche al governo che ArcelorMittal non può acquistare uno dei più importanti siti siderurgici a livello europeo senza farsi carico degli attuali livelli occupazionali in ogni stabilimento.

Questo rimane per noi l'obiettivo fondamentale del negoziato che dovremo affrontare nelle prossime settimane, anche attraverso il rispetto degli impegni precedentemente assunti come l'accordo di programma riguardante la realtà di Genova.

Negoziato che dovrebbe iniziare il 13 settembre e che, come da nostra richiesta, dovrà essere preceduto dall'apertura formale della procedura di affitto di ramo d'azienda previsto nei casi di amministrazione straordinaria.

Fiom nazionale  
Roma, 20 luglio 2017

### **Ilva. Trattativa rimandata a settembre**

Dichiarazione congiunta di Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil, e Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil.

Quello svoltosi oggi al ministero dello Sviluppo economico è stato un rituale primo incontro di trattativa, con il ceo di Arcelor Mittal Europa dei prodotti piani che ha illustrato la struttura del gruppo, in Europa e nel mondo, e ripercorso i punti fondamentali del piano industriale di Am Investco per l'Ilva.

Ma è stato un passaggio comunque importante, poiché apre il percorso di una trattativa che entrerà nel merito dal 13 settembre, giorno in cui è stato fissato il prossimo incontro e che, come da nostra richiesta, dovrà essere preceduto dall'apertura formale della procedura di affitto di ramo d'azienda previsto nei casi di amministrazione straordinaria.

Come Fiom e Cgil, oltre ad aver sottolineato la necessità di approfondire tutti i diversi aspetti del piano industriale e le sue ricadute produttive e occupazionali, abbiamo ribadito, anche al governo, che Arcelor Mittal non può acquistare il primo gruppo siderurgico italiano, e il secondo mercato europeo, senza farsi carico degli attuali livelli occupazionali in ogni stabilimento. Il tema è che tutti i lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo devono essere acquisiti nella nuova società a parità di diritti e di salario. Inoltre, abbiamo ribadito che va salvaguardato tutto l'indotto e vanno avviati in modo rapido sia i processi di risanamento ambientale che di reindustrializzazione.

Questo rimane per noi l'obiettivo fondamentale del negoziato che dovremo affrontare nelle prossime settimane, anche attraverso il rispetto degli impegni precedentemente assunti, come l'accordo di programma riguardante la realtà di Genova.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 20 luglio 2017

#### **Ilva. La proposta Am InvestCo non garantisce la tutela della salute**

Scadono oggi i termini per presentare al ministero dell'Ambiente le osservazioni alla proposta di Aia (autorizzazione integrata ambientale) che Am Investco Italy, la cordata formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia cui è stata aggiudicata l'Ilva, ha presentato a luglio allo stesso ministero.

Come Fiom, data l'autorevolezza della fonte, sottolineiamo l'importanza del documento inviato al ministero dall'Arpa Puglia, che contiene anche molte delle osservazioni sollevate dalla nostra organizzazione.

In particolare dall'Arpa vengono segnalate criticità della proposta di Am Investco riguardo la tempistica, con molti interventi impiantistici di ambientalizzazione da completare solo entro l'agosto del 2023, e la metodologia degli interventi, con problematiche legate alle Bat (migliori tecniche disponibili), alla copertura dei parchi, ad una "marcia indietro" sulle innovazioni tecnologiche, e tanto altro ancora, fino alla sovrapposizione in alcune aree critiche di Ilva in amministrazione straordinaria e Am Investco, che genera confusione sulla titolarità della gestione.

La Fiom, nel ribadire che per la nostra organizzazione la tutela della salute dentro e fuori lo stabilimento è uno dei due requisiti indispensabili per giungere ad un accordo sindacale, invita il ministero dell'Ambiente a tenere in forte considerazione le osservazioni avanzate sia da Fiom e Cgil Taranto che dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 5 settembre 2017

#### **Ilva. Necessario modificare l'Aia e mantenere i livelli occupazionali**

Rosario Rappa, della Segreteria nazionale della Fiom-Cgil, ha tenuto questa mattina, a Taranto, una conferenza stampa nella quale ha illustrato le osservazioni presentate al ministero dell'Ambiente riguardo la nuova Aia proposta da Am Investco ed espresso alcune valutazioni in vista dell'incontro del prossimo 15 settembre al ministero dello Sviluppo economico.

Entro il prossimo 30 settembre il ministero dell'Ambiente dovrà dare le prescrizioni riguardo la nuova Aia presentata da Am Investco, il gruppo cui è stata aggiudicata l'Ilva. Come Fiom chiediamo che siano accolte le osservazioni giunte nei giorni scorsi non solo dalla nostra organizzazione ma anche da Arpa Puglia, Legambiente e Comune di Taranto. Osservazioni che contraddicono le dichiarazioni del ministro De Vincenti, che prima di sentire il parere del ministero dell'Ambiente ha valutato il piano come uno dei migliori al mondo. Più caute le dichiarazioni del presidente del Consiglio Gentiloni, secondo il quale l'ambientalizzazione "è una sfida".

Il piano ambientale, inoltre, è direttamente connesso al piano industriale. Senza un processo innovativo sul piano ambientale non ci sarà innovazione nella produzione industriale. E dal piano della cordata Am Investco, che ci è stato mostrato in sede ministeriale, il tema dell'innovazione, cioè innovare per inquinare meno, scompare.

A fine luglio scorso, la Fiom ha inviato una lettera formale al governo, ai commissari Ilva e ad ArcelorMittal, chiedendo che prima dell'incontro che si terrà il prossimo 15 settembre sia avviata la procedura di cessione del ramo di attività, dato che il passaggio di lavoratori in amministrazione straordinaria ad altro soggetto è regolata dal codice civile. L'azienda che rileva gli impianti deve dire cosa prende, cosa vuole fare, di quale forza lavoro ha bisogno e quali sono le condizioni economiche. Ad oggi questa procedura non è stata attivata. Auspichiamo che ciò succeda nelle prossime ore, per evitare che l'incontro del 15 sia inutile e inconcludente.

Infine, per la Fiom, come più volte ribadito, l'aspetto ambientale è vincolante per giungere ad un accordo sindacale, così come il mantenimento dei livelli occupazionali attuali dei lavoratori diretti e dell'indotto. Il 31 dicembre prossimo, tempo entro cui raggiungere l'accordo, non è lontano. Viste le distanze tra le parti è necessario attivare un confronto serrato che porti a chiarire le posizioni e individuare le soluzioni. Non saremo disponibili a incontri inconcludenti che rischiano di ridurre al 31 dicembre la soluzione del confronto. Se ciò dovesse accadere, come Fiom valuteremo iniziative da mettere in campo.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 11 settembre 2017

### **Ilva. Rinvio del confronto per responsabilità di governo, Mittal e commissari**

Il ministero dello Sviluppo economico ci ha comunicato questa mattina il rinvio – dal 15 settembre al 9 ottobre –, motivandolo con “la necessità di completare l'iter di approvazione delle norme che consentiranno la corretta esecuzione del piano ambientale, nonché per consentire la preparazione più esauriente possibile di tutta la documentazione necessaria al corretto avvio del confronto tra le parti per il raggiungimento di una intesa”.

Per la Fiom è inaccettabile che a quasi due mesi dall'incontro tenutosi il 20 luglio scorso, come abbiamo già annunciato ieri in conferenza stampa, non sia stata ancora notificata alle organizzazioni sindacali la procedura di cessione del ramo d'azienda – ex art. 47 della legge 428/90 – per l'avvio della trattativa.

Così come è inammissibile che il governo abbia previsto l'approvazione dell'Aia entro il 30 settembre, non avendo ad oggi recepito la direttiva europea (2015/2193) relativa alla “limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione”.

L'effetto concreto di queste inadempienze è l'ulteriore riduzione del tempo a disposizione per un confronto vero, vista la distanza tra le parti sia sul piano ambientale, che su quello occupazionale e normativo dei dipendenti diretti e dell'indotto.

Come Fiom dichiariamo sin d'ora che se non ci saranno le condizioni per una trattativa vera la responsabilità di un eventuale non accordo e delle conseguenze politiche e sociali ricadranno su governo, Mittal e Commissari.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 12 settembre 2017

### **Ilva Cornigliano. Raggiunta l'intesa, prorogati i lavori di pubblica utilità**

Come Fiom valutiamo positivamente il raggiungimento tra governo, Istituzioni locali, Ilva in a.s. e organizzazioni sindacali dell'intesa che proroga per un altro anno i lavori di pubblica utilità per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano.

L'impegno della Regione Liguria e del Comune di Genova ad attivare i progetti di pubblica utilità o socialmente utili conferma la validità dell'accordo di programma, strumento che prevede che a Genova non ci siano licenziamenti.

Con questo accordo abbiamo segnato un punto a favore dei lavoratori ma siamo ancora al primo minuto di una partita lunga e difficile. Per quanto riguarda la Fiom ribadiamo che alla fine della vertenza Ilva non ci dovranno essere esuberanti, ma che dovranno essere garantiti tutti i posti di lavoro attuali.

Bruno Manganaro, segretario generale Fiom Genova  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 22 settembre 2017



## **Ilva. Da IndustriAll preoccupazione per le relazioni sindacali di Arcelor Mittal**

Preoccupante il quadro che è emerso nella riunione tenuta, ieri e oggi, a Parigi del comitato direttivo della siderurgia di IndustriAll global union – la federazione internazionale dei sindacati dell'industria – sul sistema di relazioni sindacali tra la multinazionale Arcelor Mittal e le organizzazioni dei lavoratori dei paesi nei quali il gruppo ha stabilimenti.

Da tutti gli interventi dei rappresentanti sindacali presenti è stato evidenziato infatti – come riportato anche nel documento finale della riunione – che la multinazionale non ha corrette relazioni in termini di informazioni generali con il sindacato, né lo riconosce come interlocutore, soprattutto nel campo della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Tale situazione si inserisce nel bel mezzo della trattativa sull'acquisizione del gruppo Ilva nel nostro paese, che proseguirà il prossimo 9 ottobre al ministero dello Sviluppo economico.

Ancora di più è quindi necessario scoprire le carte, verificando quanto prima il piano industriale, il piano ambientale e quello occupazionale.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Parigi, 27 settembre 2017

## **Dichiarazione su Arcelor Mittal del Comitato direttivo IndustriAll dei metalli di base**

Sessanta leader sindacali del settore dei metalli di base provenienti da venti paesi del mondo si sono incontrati il 26 e 27 settembre a Parigi, Francia, al Comitato direttivo di settore di IndustriAll, per discutere i più recenti sviluppi del settore e promuovere il piano d'azione per i sindacati a livello mondiale. Un tema chiave che è emerso con forza durante la riunione è una chiara, unanime richiesta di una maggiore collaborazione e coordinamento sindacale nella più grande azienda siderurgica del mondo, ArcelorMittal. Ciò ha incluso una richiesta di collaborazione e coordinamento sia tra i sindacati che tra i sindacati e il management della Corporate globale di Arcelor Mittal.

I sindacati dei paesi in cui ha stabilimenti ArcelorMittal – Belgio, Brasile, Canada, Francia, Italia, Kazakistan, Messico, Marocco, Sudafrica e Stati Uniti – hanno parlato di numerosi problemi in essere in tema di relazioni sindacali e della salute e sicurezza in ArcelorMittal. Inclusi incidenti mortali e incidenti quasi mortali avvenuti di recente in Kazakistan e in Sudafrica, pressioni da parte del management aziendale su organizzazioni e attivisti sindacali, mancanza di trasparenza e mancata condivisione delle informazioni con il comitato aziendale europeo, riduzioni di manodopera senza la necessaria consultazione e salari eccessivamente bassi.

I partecipanti hanno convenuto all'unanimità che un cambiamento sia necessario e che un cambiamento positivo possa essere raggiunto al meglio a livello globale, in uno spirito di cooperazione tra i sindacati e l'azienda.

I partecipanti hanno richiamato la riunione internazionale dei sindacati di ArcelorMittal svoltasi a Montreal e organizzata congiuntamente dai sindacati e da ArcelorMittal nel 2007, riunione che ha rappresentato una piattaforma per lo sviluppo dell'accordo comune di salute e sicurezza con ArcelorMittal. I partecipanti hanno chiesto di utilizzare l'occasione della riunione di questa commissione a Burns Harbour all'inizio di ottobre per iniziare una discussione con l'azienda sulla crescente collaborazione globale per ottenere migliori pratiche sanitarie e di sicurezza e relazioni industriali più mature.

Parigi, 27 settembre 2017

## **Ilva. Le priorità sono ambiente e occupazione**

In riferimento al Dpcm approvato nella serata di ieri dal Consiglio dei ministri, con il quale sono state apportate modifiche e integrazioni al piano ambientale del gruppo Ilva, sembra che lo stesso, presentato da Am InvestCo, non sia stato radicalmente modificato accogliendo le osservazioni qualificanti, a partire dalla valutazione del danno sanitario, giunte da Istituzioni locali, Arpa Puglia, Legambiente e Fiom-Cgil. Come Fiom riserviamo di esprimere un giudizio definitivo solo dopo aver esaminato il piano ambientale approvato.

Come più volte ribadito, per la Fiom il risanamento ambientale dell'Ilva di Taranto è un aspetto vincolante per poter raggiungere un accordo sindacale. Su questa base desta preoccupazione che i preposti aziendali e i commissari non abbiano dato seguito alle diffide e alle violazioni segnalate da Ispra e Arpa. Si fa riferimento quindi al rispetto dei termini, compresa la violazione di quanto disposto dal decreto relativamente alla richiesta di autorizzazione e alla classificazione e gestione dei rifiuti, per la quale è dovuta intervenire la Magistratura con il sequestro dell'area parchi "loppa d'altoforno".

Allo stesso modo per la Fiom è vincolante che il piano industriale del Gruppo tenga conto soprattutto delle migliori tecnologie disponibili, diventando quindi innovativo rispetto all'attuale ciclo industriale e che, al contempo, salvaguardi

i livelli occupazionali attuali dei diretti e dell'indotto. Diritti e salario per tutti i lavoratori sono punti imprescindibili. Su queste basi la Fiom si presenterà all'incontro del 9 ottobre prossimo al ministero dello Sviluppo economico.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 29 settembre 2017

### **Ilva. Arcelor Mittal inaffidabile e arrogante**

Quanto acquisito la scorsa settimana dalla riunione di Parigi di IndustriAll global union riguardo la totale inaffidabilità, arroganza e non rispetto degli impegni assunti da parte della multinazionale Arcelor Mittal viene confermato dalla comunicazione di avvio della procedura ex art. 47 legge 428/1990 in cui si dichiara che assumerà ex novo 10mila lavoratori che selezionerà previa accettazione delle condizioni imposte dall'azienda, con sottoscrizione di verbale di conciliazione tombale.

Si parla quindi di 4.000 esuberanti, distribuiti in tutti i siti; per gli assunti ci sarà un nuovo contratto di lavoro, rinunciando quindi all'anzianità di servizio e all'integrativo aziendale e determinando in tal modo un taglio salariale consistente e inaccettabile. Inoltre, l'azienda arriva ad ipotizzare anche l'assunzione in aziende esternalizzate controllate. Se questo è l'atteggiamento di Mittal nei confronti dei lavoratori diretti il rischio è il massacro sociale dei lavoratori dell'indotto.

Per la Fiom, sulla base di quanto formalizzato da Arcelor Mittal, non ci sono le condizioni di aprire un tavolo negoziale. L'unica risposta possibile a tale provocazione è una forte azione conflittuale di tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Lunedì prossimo ci presenteremo all'incontro convocato al ministero dello Sviluppo economico unicamente per conoscere cosa vorrà fare il governo di fronte a questa inaccettabile posizione assunta da Arcelor Mittal.

Francesca Re David, segretaria generale Fiom  
Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, responsabile siderurgia  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 6 ottobre 2017

### **Ilva. La lotta dei lavoratori contro l'arroganza di Mittal**

“Lo stop di oggi alla trattativa, deciso dal ministro Carlo Calenda, è merito degli scioperi e delle manifestazioni che i lavoratori hanno fatto questa mattina. L'impegno del governo sulla garanzia al mantenimento dei livelli retributivi dei lavoratori è importante ma non sufficiente. Noi non vogliamo nessun esuberante, e devono essere tutelati anche i lavoratori dell'indotto che sono più di 7.000. Inoltre, va garantito il rispetto dell'accordo di programma per lo stabilimento di Cornigliano.”. Così la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David, al termine dell'incontro sulla vertenza Ilva. “Il governo ha fatto la sua parte, poiché le condizioni poste da Am InvestCo sono diverse da quelle che le hanno consentito di aggiudicarsi la gara. Ma deve essere chiaro che per noi le condizioni di lavoro e l'eliminazione degli esuberanti devono viaggiare di pari passo. Tutto il piano industriale va rivisto perché non è un piano che consente un ruolo strategico alla siderurgia in questo paese.”

“Il tema occupazione, d'altra parte, è per la Fiom prioritario. Non esiste nessuna possibilità di trattativa se sul tavolo ci sono dei licenziamenti. La mobilitazione continua, nelle prossime ore saranno convocate assemblee nei posti di lavoro e sarà varato un pacchetto di ore di sciopero.”

Francesca Re David, segretaria generale Fiom  
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa  
Roma, 9 ottobre 2017

### **Ilva. La mobilitazione dei lavoratori ferma la falsa partenza della trattativa**

Si è tenuto oggi presso il ministero dello Sviluppo economico il previsto incontro, del 15 settembre scorso, sulla verifica del Piano industriale, e dopo l'invio della procedura art. 47 – avvenuto venerdì scorso – per quanto riguarda l'acquisizione di Arcelor Mittal degli stabilimenti Ilva alla presenza del ministro Carlo Calenda e della vice ministro Teresa Bellanova.

Incontro che doveva vedere anche la presenza della direzione Arcelor Mittal ma che, per iniziativa del governo, lo stesso ha deciso di rinviare per una mancanza del rispetto sostanziale degli impegni da parte dell'azienda.

Infatti secondo il ministro, alla luce di quanto formalizzato da Arcelor Mittal nella lettera di procedura, verrebbe meno l'impegno verso il mantenimento dei livelli retributivi, di inquadramento e di anzianità lavorativa per tutti i lavoratori che l'azienda intenderebbe assumere.

Di fronte alla posizione del governo la delegazione di Arcelor Mittal ha espresso la necessità di un confronto con gli azionisti.

Per quanto riguarda invece i livelli occupazionali il ministro ha riconfermato l'esistenza di 4.000 esuberanti nei diversi stabilimenti Ilva.

Alla luce di quanto avvenuto Fim, Fiom e Uilm, ritengono che la decisione del governo di non procedere all'avvio del negoziato con Arcelor Mittal sia soprattutto la conseguenza della mobilitazione che oggi si è tenuta in molti stabilimenti Ilva, registrando una elevatissima adesione da parte dei lavoratori.

Per Fim, Fiom e Uilm, pur apprezzando parzialmente la posizione del Governo a riguardo dei livelli retributivi e di inquadramento, rimangono del tutto inaccettabili e ingiustificati i 4.000 esuberanti a cui si devono aggiungere tutti quelli che fanno parte delle attività dell'indotto. Numeri a cui Fim, Fiom e Uilm non si ritengono per nulla vincolati.

Fim, Fiom e Uilm ritengono assolutamente necessario attivare fin da subito incontri a livello locale con le istituzioni – Regioni e Comuni – per un coinvolgimento rispetto alle ricadute industriali e occupazionali che la vertenza potrebbe avere e nello stesso tempo ribadire gli impegni assunti tra i quali l'accordo di programma sottoscritto per la realtà di Genova.

Così come fin dai prossimi giorni Fim, Fiom e Uilm in ragione dei propositi di Arcelor Mittal e delle gravi conseguenze industriali ed occupazionali, chiederanno di calendarizzare una specifica audizione sia alla Camera che al Senato.

Alla luce di quanto accaduto, Fim, Fiom e Uilm ritengono necessario organizzare fin da subito le assemblee dei lavoratori accompagnate da iniziative di sciopero da proclamare territorialmente nei prossimi giorni per continuare la mobilitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo Ilva.

Fim, Fiom e Uilm nazionali  
Roma, 9 ottobre 2017



# Linee guida del Piano Industriale di AM Investco

30 maggio 2017



## Il piano di rilancio di AM riporterebbe l'ILVA ad posizione di eccellenza come produttore di acciaio

**ILVA 2016**

**Produzione: 5.7 Mt**

**Spedizioni: 5.5 Mt**

**Ricavi: 2.2 B€**

**EBITDA<sup>1</sup>: -329 M€**

 ArcelorMittal

 MARCEGAGLIA

### Leve per il rilancio di ILVA

- Ripristino della capacità produttiva
- Rilancio commerciale e miglioramento dell'offerta prodotti
- Mantenimento dei livelli occupazionali nell'arco di piano
- Ripresa degli investimenti
- Completamento del piano ambientale
- Inserimento di ILVA nel network del gruppo ArcelorMittal e sviluppo del Territorio

**ILVA 2024**

**Produzione: 8.0 Mt**

**Spedizioni: 9.5 Mt**

**Ricavi: 4.0 B€**

**EBITDA<sup>1</sup>: 439 M€**

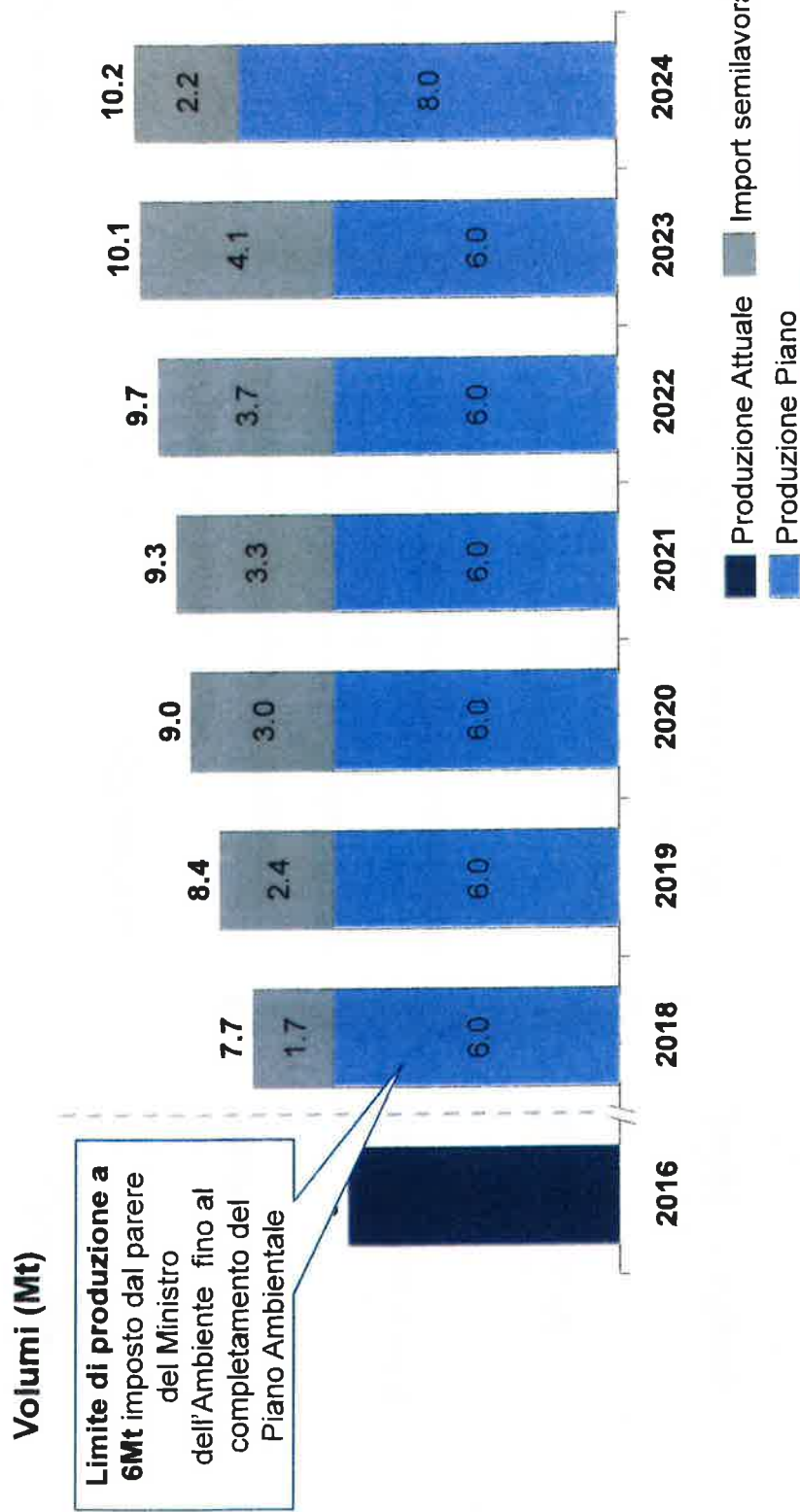
<sup>1</sup>. ILVA Spa

Fonte: Piano Industriale AM Investco, management ILVA

20170530 - Presentazione MISE Piano AM v11ter.pdf



# La crescita delle spedizioni sarà sostenuta anche con l'utilizzo di semilavorati a Genova e Taranto



**In attesa del completamento del Piano ambientale, AM sosterrà produzione con import di bramme/coil**



## La ripresa della produzione è sostenuta da una profonda ristrutturazione dell'area a caldo



### Cokerie

- Aumento delle batterie in utilizzo da 4 a 6, con il progressivo piano di rifacimento
- Previsto parziale approvvigionamento coke terzi a regime



### Agglomerato

- Dal 2019 utilizzo di una sola linea di produzione, con adeguamento a piano ambientale (installazione filtri Meros)



### Altiforni

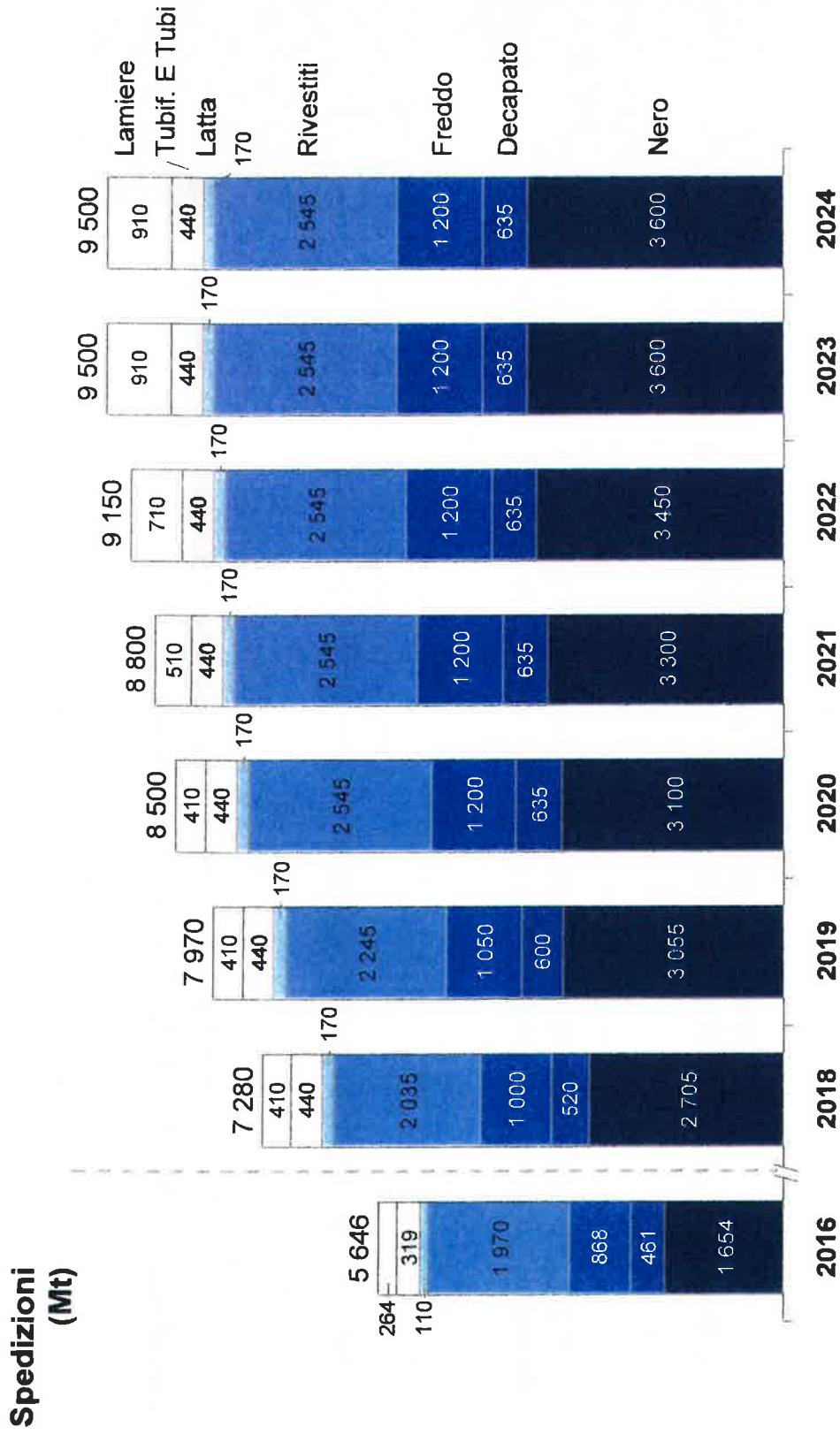
- Mantenimento dei 3 altiforni piccoli (1-2-4) fino a completamento piano ambientale
- Riattivazione dell'AFO 5 nel 2023, contemporaneo spegnimento dell'AFO 2



### Acciaiera

- Aumento della capacità della colata continua 4 all'interno dell'Acciaiera 2
- Utilizzo di entrambe le acciaierie una volta riattivato AFO5

# Spedizioni in forte crescita su tutte le categorie di prodotto



# L'accesso al portafoglio prodotti AM permetterà l'espansione in nuovi mercati



## Esempi

### Automotive



- UHSS di 3° Generazione (Fortiform®)
- Acciai per stampa a caldo (Usibor®)
- Ricoprimenti innovativi (Ultragal®, Jetgal®, Zagnelis®)
- S-in Motion per veicoli elettrici

4

### Costruzioni



- Rivestimenti ZnMg Magnelis® e Optigal®
- Rivestimenti organici Nature®

4

### Mezzi pesanti



- Materiali resistenti all'usura Amstrong® AHSS and Relia®

4

### Packaging

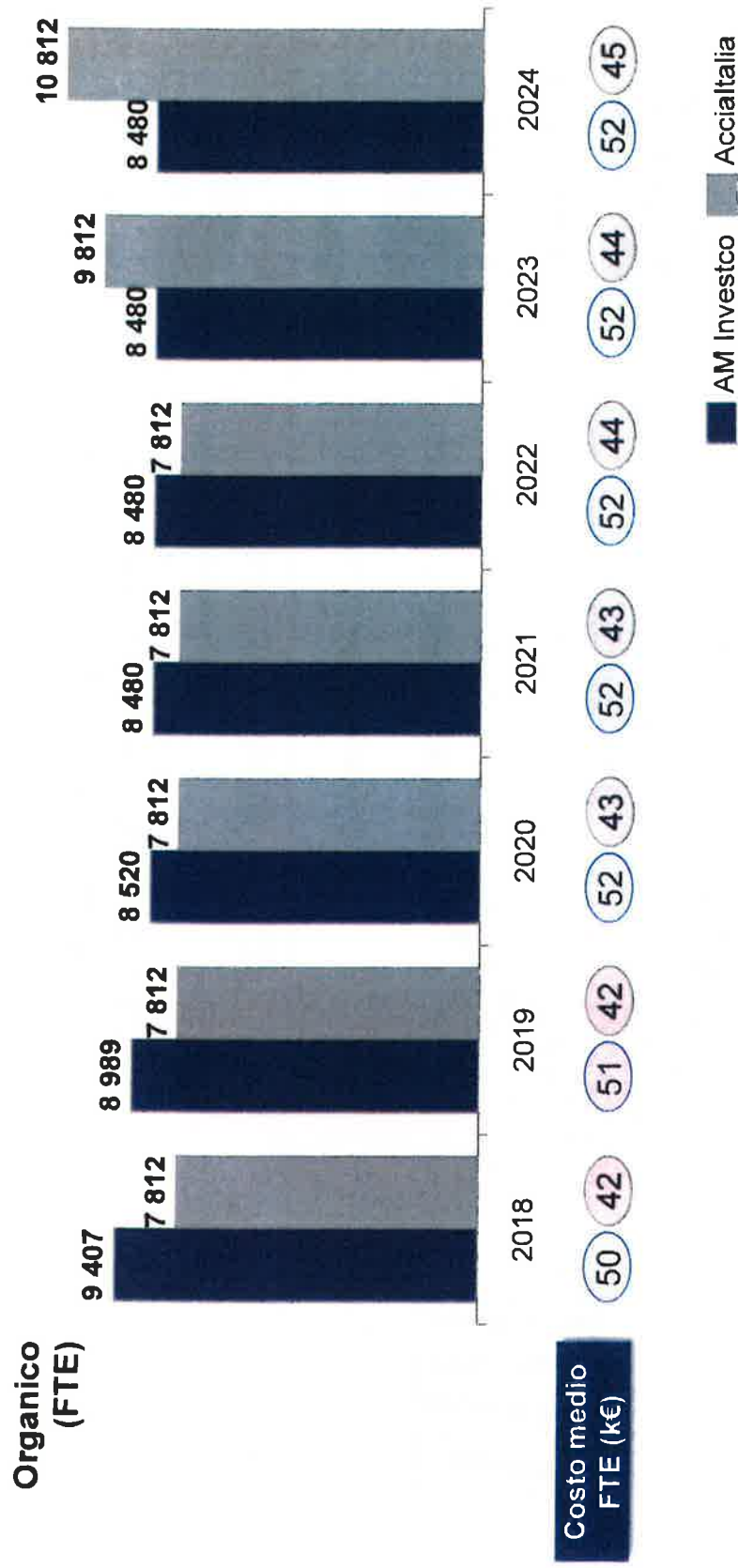


- Prodotti verdi senza cromo (passivazione banda stagnata)

4



# Confronto organico Piani AM Investco vs. Accialtalia (ILVA gruppo)

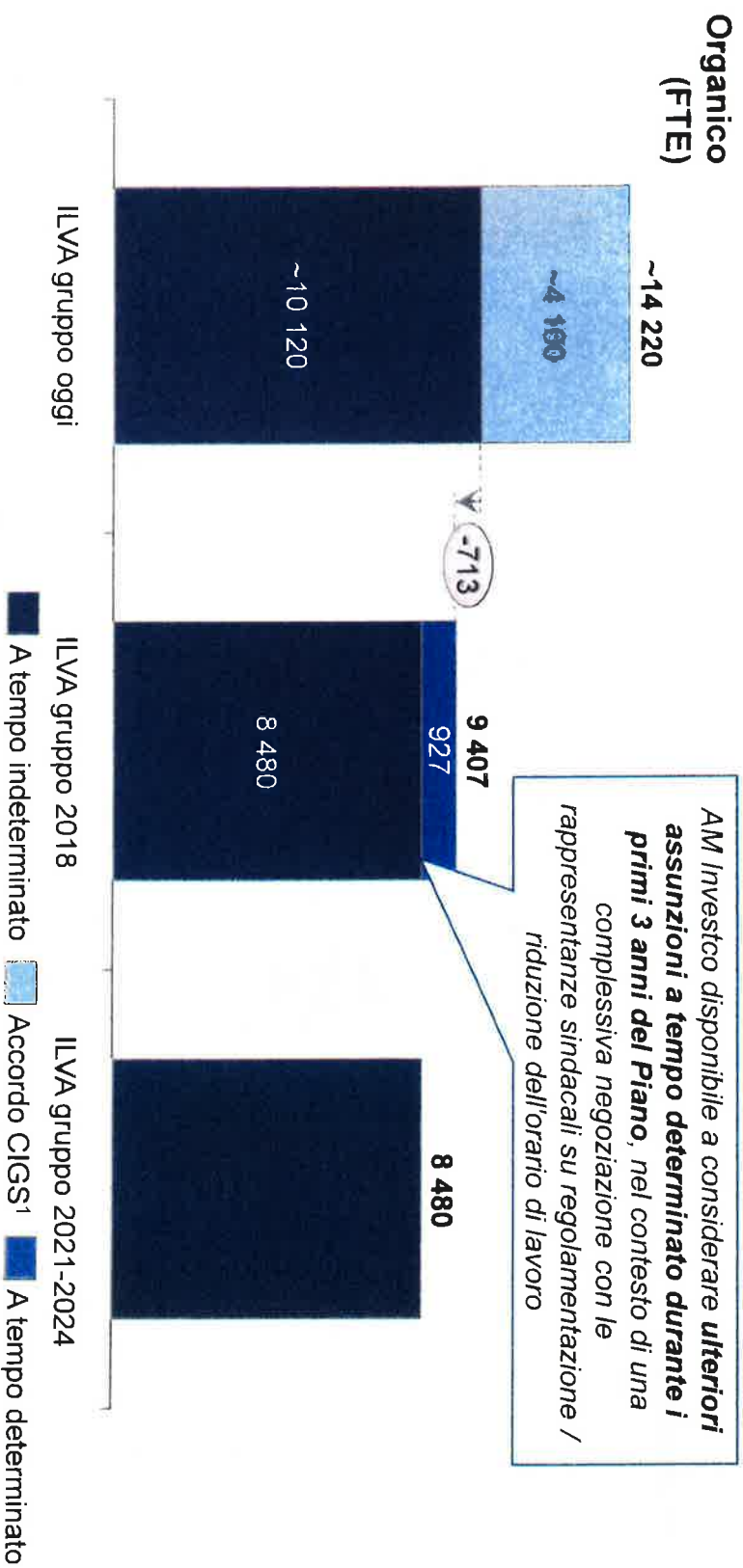


**Costo medio FTE Gruppo ILVA 2017: 50k€**  
**FTE medi a Piano AM Investco: 8 691; costo medio: 52k€**  
**FTE medi a Piano Accialtalia: 8 526; costo medio: 43k€**

Fonte: Piano Industriale AM Investco e Accialtalia  
 20170530 - Presentazione MISE Piano AM v11ter.pptx



# Livelli di occupazione rispetto all'organico attuale e utilizzo degli strumenti di flessibilità

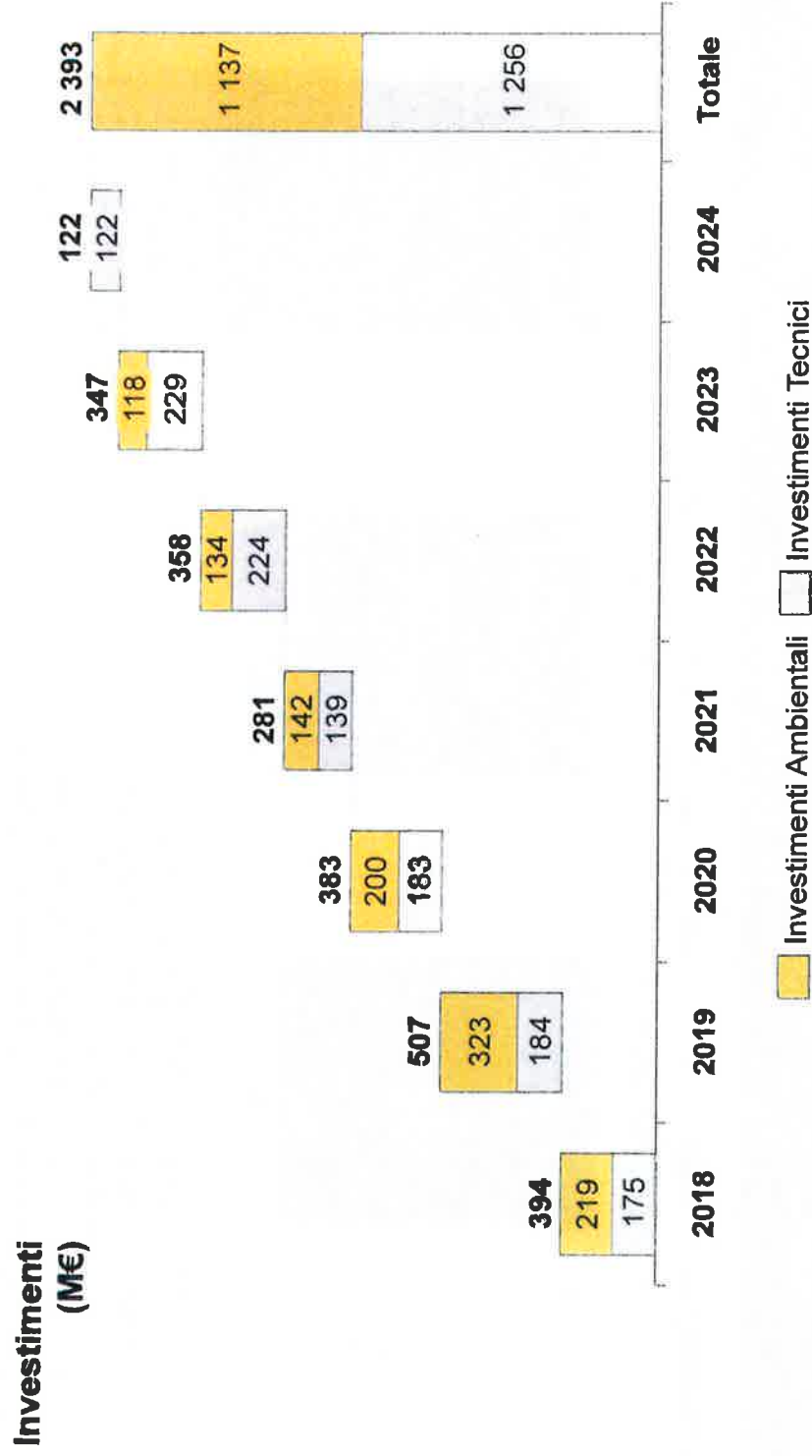


Gli esuberanti rimarranno in capo all'A.S., coperta da CIGS per tutta la durata del programma dell'A.S. stessa. A norma del "Decreto Sud" il programma dell'A.S. proseguirà per l'effettuazione degli interventi di decontaminazione, per i quali potrà essere impiegata parte del personale in CIGS

1. 3240 Taranto, 60 Marghera, 650 Genova, 150 Novi Ligure  
 Fonte: Piano Industriale AM Investco, management ILVA

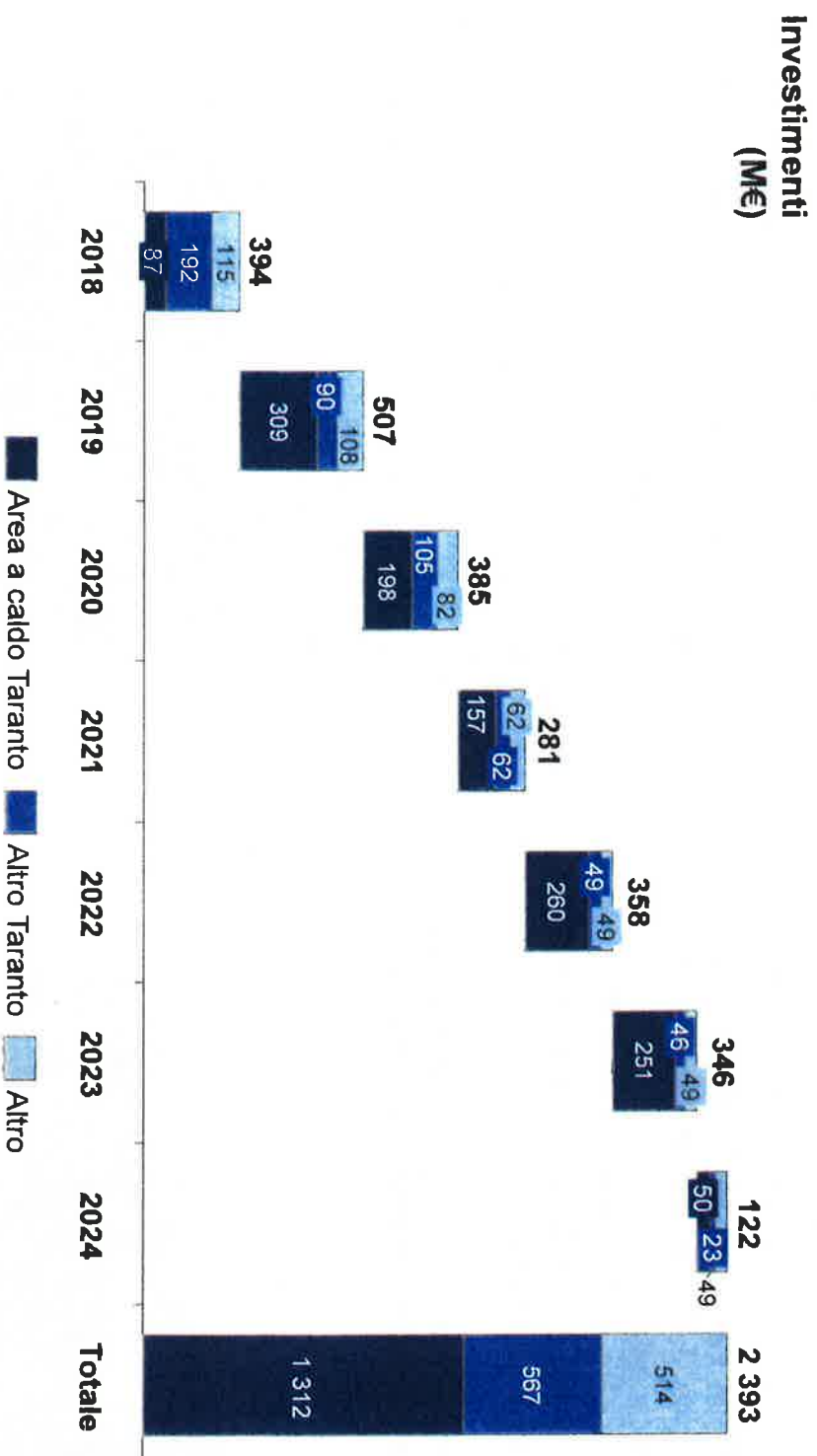
20170530 - Presentazione MISE Piano AM v.11 per OIRX

# Importanti investimenti previsti sia sul fronte ambientale che tecnico





## Investimenti previsti su tutte le aree produttive in particolare a Taranto



# Genova e Novi avranno un ruolo chiave nell'espansione della gamma prodotti ILVA



## Genova

### Upgrade delle linee di zincatura

- Produzione di acciaio per costruzioni e rinnovabili (Magnelis)
- Produzione di AHSS (Advanced High Strength Steel) di terza generazione per il settore automobilistico

### Investimenti sulla linea di produzione latta

- Passivazione della banda stagnata senza cromo



## Novi

**Nuova linea combi-line di rivestimento organico (organic coating) per il mercato delle costruzioni**

### Upgrade delle linee di zincatura

- Produzione di acciaio Usibor per il settore automobilistico

**Introduzione unità di Jet Vapor Deposition sul CAPL per settore costruzioni ed automobilistico**



## Principali investimenti tecnici per il rilancio di ILVA

<b>Altoforno 5</b> 225 M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riparazione corpo, mecc. carica e materiali ausiliari</li> <li>• Rinnovo stufe, refrattari e tubi raffreddamento</li> </ul>
<b>Colata continua 4</b> 80 M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostituzione macchina attuale (datata 1984) con nuova colata con aumento capacità e larghezza</li> </ul>
<b>Centrale elettrica</b> 63M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione e miglioramento turbine a vapore, evapo-ratori e surriscaldatori</li> </ul>
<b>Caldaie altoforni</b> 54 M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riparazione della caldaia dell'altoforno 2</li> <li>• Installazione nuova caldaia per l'altoforno 4</li> </ul>
<b>Refrattari AFO1</b> 45M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripristino dei refrattari per evitare severi incidenti</li> </ul>
<b>Treno lamiere</b> 30 M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forno per normalizzazione e tempra a completamento dell'attuale raffreddamento rapido per il treno lamiere</li> </ul>
<b>OC combi line</b> 20 M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuova linea di organic coating con produzione di 220kt/annue a Novi Ligure</li> </ul>
<b>Passivazione banda</b> 15M€	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento della linea di passivazione della banda per soddisfare le richieste del comitato mondiale</li> </ul>

Fonte: Piano Industriale AM Investco

20170530 - Presentazione MISE Piano AM v11ter.pdf

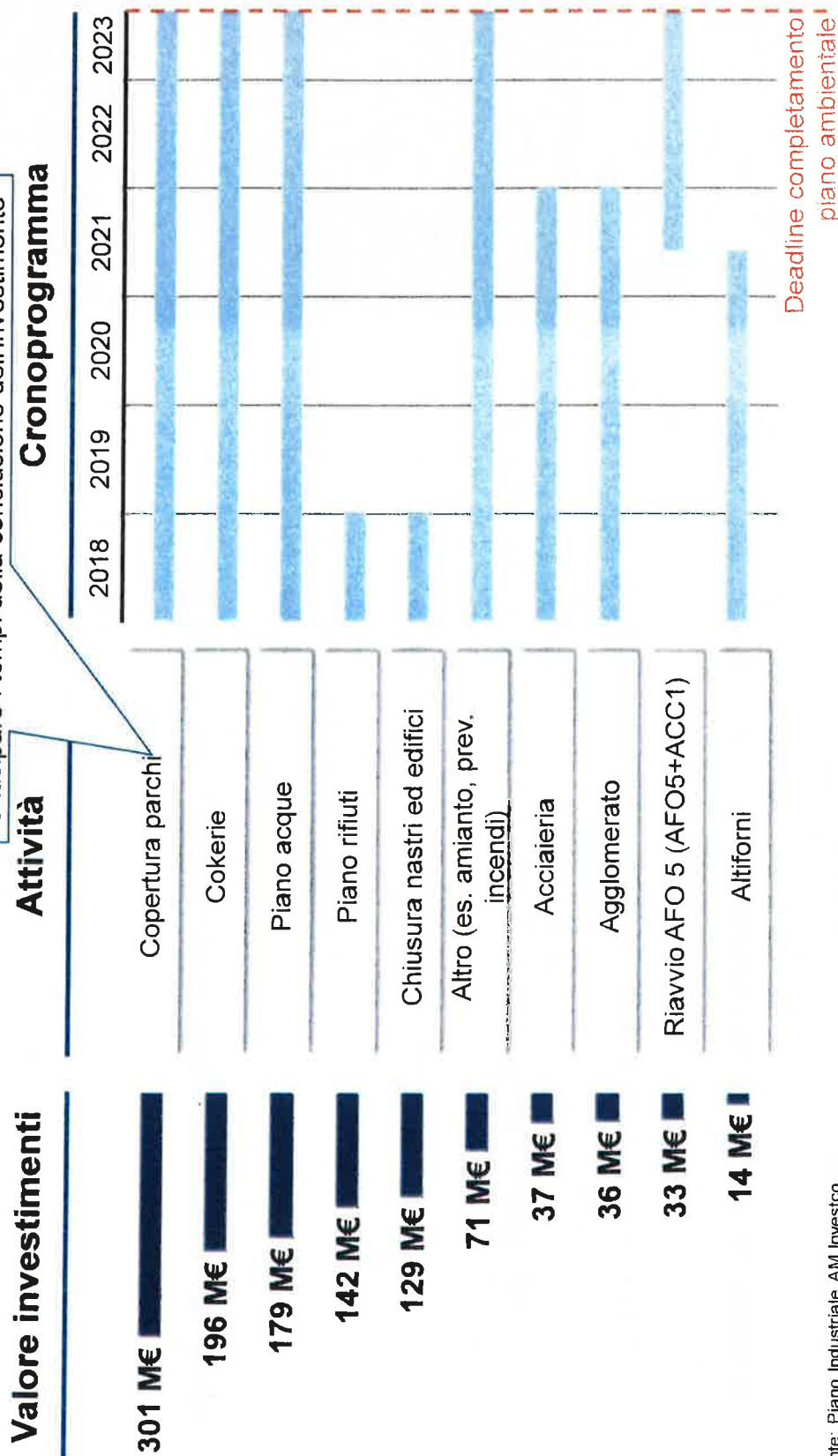
 Taranto area a caldo

 Altri impianti

# Piano ambientale terminerà entro i termini di legge previsti (23 Agosto 2023)






AM Investco prevede l'utilizzo del progetto già autorizzato e quindi immediatamente cantierizzabile; inoltre AM Investco ha dato disponibilità ad anticipare i tempi della conclusione dell'investimento








# AM propone inoltre tecnologie innovative per un'ulteriore riduzione dell'impatto ambientale (I/II)



Tecnologia	Descrizione	Maturità	Impatto
<p><b>Separazione magnetica scorie fini</b></p> 	<p>Utilizzo di magneti deboli per il recupero delle scorie fini</p>	<p>In opera a Tubarao, Indiana Harbor, Burns Harbor</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Recupero fino al 60-70% di scorie fini</li> </ul>
<p><b>Nastri trasportatori elettrostatici</b></p> 	<p>Contenimento delle polveri tramite processo di precipitazione elettrostatica</p>	<p>In opera presso diversi impianti ArcelorMittal (es. Zénica e Monlevade)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riduzione polveri</li> </ul>
<p><b>Steelanol Project</b></p> 	<p>Tecnologia di fermentazione del gas per catturare i gas ricchi di CO<sub>2</sub> e convertire il carbonio residuo in bioetanolo</p>	<p>Accordi commerciali (Lanzatech) per applicazione su scala industriale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riduzione CO<sub>2</sub> emessa</li> <li>Integrazione dell'etanolo prodotto nel processo produttivo</li> <li>Riduzione consumo energetico</li> </ul>
<p><b>Biocida Amoéba</b></p> 	<p>Biocida naturale, non tossico e di efficienza superiore per il trattamento delle acque</p>	<p>Test su scala industriale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Minori costi di manutenzione e gestione</li> <li>Possibilità di finanziamenti o rimborsi ambientali</li> </ul>

# AM propone inoltre tecnologie innovative per un'ulteriore riduzione dell'impatto ambientale (II/II)



Tecnologia	Descrizione	Maturità	Impatto
 <b>Torcia al plasma</b>	Iniezione gas riformati in altoforno	Valutazione industriale ( <i>Dunkerque</i> )	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione consumo coke/carbone</li> <li>• Riduzione gas serra</li> </ul>
 <b>Fusore energia</b>	Pre-fusione di rottame di bassa qualità con bruciatori a oxygas	Fase di test dimostrativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risparmio energia</li> <li>• Riduzione gas serra</li> </ul>
 <b>Abbattitori polveri</b>	Tensioattivo biodegradabile con impiego di schiume	Fase di test preliminare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione polveri</li> </ul>



# In linea con le politiche di Gruppo sono previsti investimenti a beneficio del territorio di Taranto



## Nuovo centro R&D



## Piano Comunità Locali

### Descrizione

- AM intende realizzare un **centro di ricerca** nel sito **ILVA di Taranto**
  - A diretto riporto della funzione R&D Europe
- Il centro di ricerca avrà pieno **accesso a tutte le proprietà intellettuali**, ai servizi e al **know-how di ArcelorMittal** in tutto il mondo
- Piano per le comunità locali che include:
  - **Sondaggi** con le comunità
  - **Discussioni con le ONG** del territorio
  - **Istituzione di un fondo** per supportare le scuole locali, sostenere il **settore sanitario** e creare un **parco tematico** sulla tradizione industriale di Taranto

70

- Sviluppare una **cultura di cooperazione** tra gli impianti e la funzione R&D
- **Apprendere** e capire i **bisogni** più importanti delle **comunità in cui opera ILVA**

### Obiettivi

- Accelerare miglioramenti operativi, **potenziare qualità e ampliare la gamma prodotti ILVA**
- **Individuare** le migliori **opportunità di collaborazione con le ONG** locali
- **Diffondere la conoscenza globale AM** a vantaggio degli stabilimenti locali
- **Contribuire a sostenere istruzione, sanità e cultura locale**

**Riportare ILVA ad essere percepita pienamente come una risorsa per il territorio**

# Lettera AM InvestCo



Con lettera datata 17 Maggio 2017 AM InvestCo ha comunicato:

- 1. Di essere disponibile ad estendere la validità dell'Offerta Vincolante fino al 31 marzo 2018** nell'assunto che:
  - Il decreto di aggiudicazione del MISE sia emanato entro il 30 giugno 2017
  - Qualora l'aggiudicazione dei Complessi Aziendali avvenga oltre il 30 giugno 2017, sia possibile modificare il Contratto Definitivo e l'ulteriore documentazione allegata all'Offerta Vincolante al fine di riflettere i cambiamenti di circostanze intervenuti dopo tale data
- 2. Di confermare l'impegno a non modificare il Piano Industriale - e i connessi livelli occupazionali - incluso nell'Offerta Vincolante** qualora l'autorizzazione all'Operazione da parte della Commissione Europea ai sensi della normativa comunitaria sul controllo delle concertazioni richieda impegni di dismissione di assets e/o vincoli di produzione
- 3. Di essere disponibile ad impegnarsi ad estendere la durata del Performance Bond fino al completamento degli investimenti previsti nel Piano Industriale**, nel presupposto che si concordi il testo esatto dal includere nel Contratto Definitivo
- 4. Di impegnarsi a individuare e perseguire le soluzioni tecnologiche più sostenibili ed efficienti e con il minor impatto ambientale**, continuando tra l'altro a valutare la possibilità di impiego del DRI, facendovi ricorso laddove la stessa si rendesse maggiormente adeguata
- 5. Di manifestare la flessibilità in relazione all'assunzione di un maggior numero di dipendenti**, a condizioni che rimanga invariato il costo complessivo della manodopera previsto nel Piano Industriale

## Simulazione preliminare della distribuzione dei proventi

	Importo (M€) <sup>1</sup>	Recupero (M€)
Prestito ex art.1, comma 3 D.L. 191/2015	300	300
Debito ipotecario con ipoteca sugli impianti	230	230
Prededuzione, TFR e altri debiti privilegiati (ex-Art. 2751, n.1 c.c.)	1,200 - 1,300	1,200 - 1,270
Altri debiti (altri debiti privilegiati e debiti chirografi) <sup>2</sup>	2,080 - 2,180	70 - 0
<b>Totale</b>	<b>3,910</b>	<b>1,800</b>

### Nota

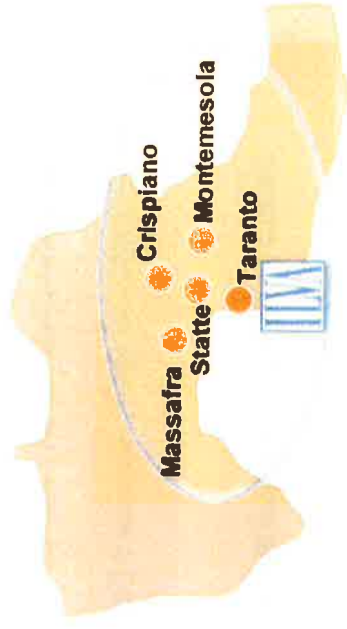
1. In fase di verifica. Non tiene conto di eventuali debiti derivanti dal Prestito Obbligazionario ex. art. 3, comma 1 DL 1/2015
2. Include anche il Finanziamento MEF ex. art. 1 comma 6bis DL 191 / 2015

# Decreto Sud: Piano per il sostegno sociale delle famiglie disagiate



## 1) Piano

- Prevede iniziative per dare **sostegno sociale** alle **famiglie disagiate** dei Comuni di **Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola**
- Viene **predisposto ed attuato a cura dei Commissari Straordinari (C.S.) d'intesa con i comuni** coinvolti e con l'ausilio di organizzazioni riconosciute a livello internazionale



## 2) Durata e Monitoraggio

- Il Piano ha **durata sperimentale di 3 anni** ed è **approvato e monitorato dal MISE**
- E' **conforme alle raccomandazioni** adottate dagli organismi internazionali in tema di responsabilità sociale dell'impresa

## 3) Finanziamento

- Fra le risorse dedicate alla restituzione dei finanziamenti statali da parte di ILVA vengono trattenuti un **massimo di 10 M€ annui per il triennio 2017-2019** da destinare al Piano
- **Semestralmente i C.S. rendicontano al Ministero vigilante**, il quale invia una relazione alle Camere per la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti per materia

12. le seguenti Organizzazioni Sindacali dei lavoratori: CGIL, CISL, UIL, provinciali e regionali, FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL, provinciali e regionali, FAILM-CISAL provinciale; (pol detti anche, in breve, "parti stipulanti") con l'intervento tecnico delle Amministrazioni ed Enti di cui infra.

PREMESSO CHE

1. la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, con i pertinenti strumenti di pianificazione territoriale e di tutela ambientale, hanno concordemente fissato e perseguito l'obiettivo della riconversione dell'industria di base e pesante ad elevato impatto ambientale del polo siderurgico di Genova – Cornigliano verso attività compatibili con il contesto urbano circostante e con la scarsità di spazi disponibili, con il superamento delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale;

2. l'area industriale e portuale di Genova, con l'articolo 23 del D.L. 7 luglio 1995, n. 271, è stata dichiarata "area critica ad elevata concentrazione di attività industriale", ai sensi e per

ACCORDO  
PROGRAMMA

39.11.1997

ACCORDO di PROGRAMMA

che si stipula per gli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 8, 9 e 10, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi del combinato disposto degli articoli 84, comma 1, e 58 della legge Regione Liguria 4 settembre 1997, n. 36, tra

1. il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;
2. il Ministero dell'Ambiente;
3. il Ministero dei Trasporti e della Navigazione,
4. il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
5. la Regione Liguria,
6. la Provincia di Genova;
7. il Comune di Genova;
8. l'Autorità Portuale di Genova;
9. la Società Aeroporto di Genova S.p.A.,
10. la Società ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA);
11. l'Associazione Industriali della Provincia di Genova,

ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA)  
L. 11/11/1997

gli effetti di cui all'articolo 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificato dall'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989, n. 305,

3 l'Autorità portuale ha manifestato l'esigenza di pervenire ad una nuova distribuzione delle aree del complesso delle ex Acciaierie di Cornigliano, in modo da recuperare spazi da riservare ad attività produttive connesse allo sviluppo del porto,

4. la Società Aeroporto di Genova S.p.A. ha manifestato l'esigenza di attuare un progetto di miglioramento delle strutture aeroportuali,

5 sull'intero sito di Cornigliano ad eccezione della parte occupata dalla SIO opera attualmente la sola ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), controllata dalla "Riva Acciaio S.p.A.",

6. in data 17 giugno 1998, il Comune di Genova, l'Autorità Portuale, la Società Aeroporto di Genova S.p.A. ed il Gruppo Riva hanno individuato concordemente le aree suscettibili di essere dismesse dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), e riconse-

gnate all'Autorità Portuale ed alla Società Aeroporto S.p.A., perché siano destinate ad attività portuali ed allo sviluppo di attività aeroportuali, giusta il verbale d'intesa, corredato di n. 2 planimetrie, che si allega al presente atto sotto il numero

7. a seguito delle azioni ed iniziative promosse dalle Amministrazioni pubbliche succitate, nonché dalla Provincia di Genova, per il perseguimento dei suddetti obiettivi, sono intercorsi tra le Amministrazioni stesse e l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) con l'intervento del Ministero dell'Industria, nonché del Ministero dell'Ambiente, dei Trasporti e della Navigazione e del Lavoro, contatti e verifiche che hanno consentito di definire i seguenti obiettivi fondamentali, condivisi dalle parti stipulanti:

a) superamento, entro un termine certo, delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale (cokearia, agglomerato, affino, acciaieria alimentata a ghisa), con conseguente dissemissione di una parte delle aree occupate dall'attuale



porto siderurgico.

- b) permanenza, riassetto, consolidamento e sviluppo, nelle aree residue, delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale, compatibilmente con parametri e limiti di toleranza ambientale da ridefinire attraverso l'atteggiamento degli strumenti vigenti, in attuazione di un piano industriale di riassetto, razionalizzazione ed ampliamento delle lavorazioni stesse, che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali;
- c) tutela dei livelli occupazionali e reutiltuali, a regime ed anche nella fase transitoria compresa fra la chiusura del ciclo integrale ed il riassetto delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale, attraverso l'attivazione di tutti gli idonei istituti e strumenti normativi, ivi compresi il ricorso ad apposito progetto, alla formazione professionale ed alla cessione temporanea di contratto per i lavoratori da impiegare nelle attività di bonifica e risanamento delle aree del sito industriale di Genova - Cornigliano destinate

ad essere rilasciate o cedute dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA);

- d) attuazione di un programma di bonifica, razionalizzazione e valorizzazione delle aree rilasciate dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), al fine di potenziare le attività di interesse portuale o, comunque, utili allo sviluppo del porto e realizzazione di nuove infrastrutture urbane, di aree verdi e di servizi per la cittadinanza;

8. in data 5 novembre 1998, è stato conseguentemente siglato dal Ministero dell'Industria, dal Ministero dei Trasporti, dal Ministero del Lavoro, dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova, dal Comune di Genova, dall'Autorità Portuale di Genova, dall'Autorità Portuale di Taranto, dall'Associazione Industriali della Provincia di Genova, dalla Società ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) e dalle Organizzazioni Sindacali un "Documento per l'accordo di programma" (di seguito denominato "Documento per l'accordo"), al fine di individuare e di prefigurare i temi ed i contenuti degli impegni di pertinenza

delle parti stipulanti per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto 7;

9. Il Documento per l'accordo ha tenuto conto dell'esistenza di un D.D.L. ad iniziativa del Ministero dell'Ambiente per la copertura finanziaria degli interventi di bonifica e risanamento e di successiva razionalizzazione e valorizzazione delle aree del complesso industriale della ex Acciaierie di Cornigliano destinate ad essere dismesse dall'Il.VA e, quindi, a rientrare nella disponibilità dell'Autorità portuale o di altri Enti pubblici, per essere destinate ad uso diverso da quello delle attività industriali che si vanno a dismettere. Il citato D.D.L. è stato poi trasformato nella legge 9 dicembre 1998, n. 426, in tema di "Nuovi interventi in campo ambientale", pubblicata sulla G.U. 14/12/1998, n. 291;
10. l'articolo 4, commi 8, 9 e 10 e seguenti, della citata legge n. 426/1998, prevede, in particolare
- a) "per l'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area industriale e portuale di Genova, di cui all'Intesa

tra Ministero dell'Ambiente e Regione Liguria del 31 luglio 1996, nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 1 comma 1, è riservato l'importo di lire 6 miliardi annui per dieci anni, a decorrere dall'anno 1998, anche per la realizzazione di aree a verde e servizi per la cittadinanza";

b) "per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo, l'Autorità portuale di Genova è incaricata di realizzare programmi di razionalizzazione e valorizzazione delle aree che rientrano nella sua disponibilità a seguito della cessazione del rapporto di concessione derivante dalla chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo", con autorizzazione di una spesa di lire 13 miliardi annue per quindici anni a decorrere dal 1998;

c) "al fine di sviluppare gli interventi necessari di cui ai commi 8 e 9 è stipulato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato,

il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Trasporti e della Navigazione, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la Regione Liguria, la Provincia ed il Comune di Genova, l'Autorità Portuale di Genova e l'ILVA S.p.A (Gruppo RIVA)", specificando che detto Accordo "deve prevedere il piano di bonifica e risanamento dell'area dismessi a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo nonché, entro tempi certi e definiti, il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo", nonché "la tutela dei livelli occupazionali ed il reiniego della manodopera occupata al 14 luglio 1998";

d) nell'intento di una corretta applicazione della legge n. 426/1998 l'Accordo di programma punta a definire gli elementi industriali necessari al raggiungimento degli obiettivi indicati dalla legge stessa, in un quadro di riferimento competitivo nazionale ed internazionale, che caratterizza il settore siderurgico in maniera sempre più preci-

5a

In tale prospettiva, l'espressione "consolidamento del freddo" non può intendersi soltanto come una mera operazione di sviluppo impiantistico delle attività di questo sito già esercitate nel sito di Cornigliano ma come tutta una serie di attività produttive che possano consentire un inserimento del sito stesso in un contesto industriale nazionale ed internazionale, sempre più competitivo, con una legittima garanzia di poter occupare una posizione stabile.

Ne deriva quindi che gli obiettivi che appaiono scaturire dalle espressioni utilizzate dal legislatore dovranno essere quelli di consentire con ampio programma il superamento delle fasi di lavorazione incompatibili con il rispetto della legislazione ambientale, quale quella del ciclo integrale da alto forno attualmente esistente nel sito di Cornigliano;

11. la stipulazione di un Accordo di Programma ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 27 della L. 142/1990 e successive

modificazioni ed integrazioni e di cui al combinato-disposto degli articoli 84, comma 1, e 58 della legge regionale n. 36/1997, costituisce corretta e rituale attuazione delle disposizioni contenute nel comma 10 dell'articolo 4 della succitata legge n. 426/1998.

12. ai fini di cui sopra la Regione Liguria, in conformità all'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 17 novembre 1998, ha convocato, giusta deliberazione (Giunta Regionale 25/1/1999, n. 51, per il giorno 25 gennaio 1999, in sede referente, una conferenza di servizi tra le Amministrazioni pubbliche e gli altri Enti e soggetti interessati, formulando, nel contempo, il proprio preventivo assenso sulle varianti al P.F.C. di cui *infra*, e ciò al fine di pervenire alla stipulazione dell'Accordo di programma di cui sopra,

PREFESSIONE AL TRESI CHE

13. la redistribuzione delle aree oggetto degli interventi di bonifica e risanamento iniqua

A. l'unificazione e finalizzazione, da parte dell'Autorità

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE  
(Dr. Gianluigi Gatti)

Portuale, dei rapporti concessivi riguardanti le aree demaniali marittime di pertinenza della ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) in un unico atto, intestato alla ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), avente ad oggetto le aree già individuate con il succitato verbale d'intesa 17/6/1998, della durata di 50 anni, decorrenti dalla scadenza del termine per la chiusura del ciclo integrale di cui *infra*, con un canone di Lire 1.400/mq, determinato in misura fissa fino alla scadenza della concessione, salvo l'adeguamento I.S.T.A.T., con il conseguente rilascio da parte della ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), entro il termine come *infra* fissato, delle aree parimenti individuate nel suddetto verbale, per consentirne, previa bonifica e risanamento, il reimpiego da parte dell'Autorità portuale per le finalità di cui all'Accordo di Programma, oltreché da parte della Società Aeroporto S.p.A. per le esigenze del traffico aeroportuale;

B. la restituzione al demanio marittimo delle aree aeroportuali interessate dall'Accordo, per la loro successiva ri-

compravendita nella concessione di cui al precedente punto A);

C) la messa a disposizione, con idoneo titolo, da parte dell'Autorità portuale e, previa cessione in proprietà, da parte dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), per quanto di competenza, dopo la scadenza del termine di cui *infra* per la chiusura del ciclo integrale, delle aree in parte demaniali ed in parte private, occorrenti al Comune di Genova per la realizzazione di una strada di scorrimento lungo il confine nord dello stabilimento, della superficie di circa mq. 30.000, come individuata e descritta nello schema planimetrico contenuto nella variante al P.T.C. degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure di cui *infra*,

la messa a disposizione e, ove necessario, la cessione da parte dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) al Comune di Genova, o ad altro ente o soggetto da questo designato per l'acquisto, delle aree di proprietà della stessa ILVA S.p.A., come individuate dalle parti, da destinare al com-

pletamento degli interventi di bonifica e di risanamento ed alla successiva realizzazione di aree verdi ed altri servizi urbani;

14. il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e le Autorità portuali di Taranto e di Venezia hanno convenuto sull'opportunità di riordinare le rispettive concessioni demaniali marittime in essere con l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) secondo i criteri già indicati nel Documento per l'accordo, apponendo la firma per presa d'atto al presente Accordo e riservandosi di sottoporre ai rispettivi Comitati portuali l'assentimento ad ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) delle concessioni conformi al Documento per l'accordo, il cui testo verrà definito entro la data di firma dell'accordo. L'Autorità portuale di Taranto si impegna al riordino delle concessioni delle banchine e delle aree attualmente assentite per le attività produttive, che saranno uniformate in un atto di concessione definitivo, il cui testo verrà definito tra le parti entro la firma dell'Accordo di programma

in dipendenza dell'apertura di un confronto istituzionale finalizzato alla stipula di un "Contratto di programma" per le nuove localizzazioni industriali del porto di Taranto e di un confronto sul piano industriale del sito di Taranto fra il Gruppo Riva e le Organizzazioni sindacali nazionali e locali di Taranto

15. le varianti agli strumenti territoriali ed urbanistici secondo la procedura prevista dall'articolo 58, comma 7, della citata L.R. n. 36/1997, da approntare per consentire la realizzazione degli interventi previsti nel "Documento per l'Accordo", riguardano

a) il Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (poi detto "P.T.C."), approvato con deliberazione del Consiglio regionale 31 luglio 1992, n. 95, nelle sue indicazioni cartografiche e normative relative alle Aree nn. 10, 12 e 12 bis del Distretto n. 4, indicazioni aventi valore ed effetto di previsioni di strumento urbanistico generale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge regionale 22 agosto 1984, n. 39, con

conseguente modifica del Piano Regolatore Generale in itinere di cui al punto successivo;

b) il Piano Regolatore Generale in itinere del Comune di Genova, adottato in variante integrale con deliberazione consiliare del 16 luglio 1997, n. 74, nelle sue previsioni cartografiche e normative relative alle aree di trasformazione ricomprese nel *distretto produttivo e portuale di Comigliano*, denominato "TR 6/10", aventi contenuto e valore di mera proposta di variante al vigente P.T.C. e, come tali, non operanti in via di salvaguardia ai sensi dell'articolo unico della legge n. 1902/1952 e successive modificazioni;

16. il piano industriale di consolidamento delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale riguarda l'individuazione degli interventi ed investimenti finalizzati sia al consolidamento della struttura industriale e logistica esistente, sia al potenziamento ed ampliamento della gamma delle lavorazioni attuali, sia all'ulteriore ampliamento produttivo del polo sider-



turgico genovese, nel rispetto dei parametri ambientali *infra* indicati, in modo da assicurare, a conclusione del processo di riorganizzazione, della durata non superiore a 36 mesi decorenti dalla scadenza del termine per la chiusura delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale, il reinimpiego nelle lavorazioni suddette del personale occupato, salvo il ricorso, nei termini e modi *infra* precisati, agli strumenti di accompagnamento alla pensione;

17. il piano per la tutela dell'occupazione concerne la definizione degli impegni, delle azioni e delle misure, a carico degli organismi istituzionali, delle Amministrazioni pubbliche e dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), necessari a tutelare i livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori, nel periodo di riassetto delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale;

18. gli adeguamenti degli strumenti di tutela ambientale di competenza della Regione Liguria necessari alla realizzazione degli interventi previsti dal *Documento per l'Accordo* implicano la revoca del Piano per il miglioramento progressivo della

qualità dell'aria nella zona di Cornigliano, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 2/8/1991, n. 84, e la determinazione *ex novo* di limiti di flussi di massa quale *stralcio operativo* del nuovo Piano regionale in materia;

19. con riguardo al piano per la bonifica ed il risanamento delle aree rientrate nella disponibilità pubblica e di realizzazione di aree a verde pubblico e di altri servizi per la cittadinanza;

l'Accordo di Programma prevede termini e modi sia per il rilascio delle aree suddette da parte dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), con la preventiva messa in sicurezza degli impianti e delle attrezzature industriali, sia per il finanziamento degli interventi e per l'individuazione del soggetto che dovrà redigere ed attuare il piano di bonifica e risanamento medesimo; detto piano costituirà attuazione del Piano di Risanamento ambientale dell'area industriale e portuale di Genova di cui all'intesa fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Liguria in data 31/7/1996;

20. con riguardo ai programmi di razionalizzazione e valorizzazione

zione delle aree che rientreranno nella disponibilità dell'Autorità portuale, l'Accordo di Programma prende atto delle competenze previste dal riguardo dall'articolo 4, comma 9, della legge n. 426/98,

21. Le Amministrazioni e gli Enti che stipulano l'Accordo di Programma hanno espresso il proprio assenso alla sua conclusione nei modi come in appresso indicati:

A. i Ministeri: firma dei Ministri,

B. la Regione Liguria, con deliberazione della Giunta regionale n. 263 in data 6.8.1999, sulla base del parere reso dal Comitato tecnico Urbanistico, da ultimo, nelle sedute del 18.1.1999, previo assenso del Consiglio regionale sulle sopra menzionate varianti al P.T.C., espresso con deliberazione n.        in data        ;

C. il Comune di Genova, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 83 in data 1° settembre 1999;

D. la Provincia di Genova con deliberazione n. 28 del 17 giugno 1999,

E. l'Autorità portuale di Genova con deliberazione del Comitato portuale in data 29 luglio 1999;

F. la Società Aeroporto di Genova S.p.A. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data        ;

G. La Società ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) con delibera del Consiglio di Amministrazione in data        ;

H. l'Associazione Industriali della Provincia di Genova        ;

I. le Organizzazioni Sindacali        ;

22. Le altre Amministrazioni ed Enti, non stipulanti, intervenuti alla Conferenza hanno espresso

TUTTO CIÒ PREMESSO

LE PARTI COME SOPRA COSTITUTE

STIPULANO E CONVENGONO QUANTO SEGUE

CAPO I

Disposizioni Generali

Articolo 1

*Validità delle premesse.*

IL RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO  
Il *Luigi A. Monti*

1 Le suesposte premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma (poi detto, in breve, "Accordo"), quali elementi atti ad interpretare le pattuizioni e ad individuare la volontà delle parti stipulanti

#### Articolo 2

##### Scopi generali dell'Accordo

1 Con la conclusione e l'esecuzione dell'Accordo, le parti stipulanti intendono perseguire i seguenti scopi fondamentali:

84

- a) la definitiva chiusura delle lavorazioni del ciclo integrale del polo di Genova-Cornigliano alla scadenza dei 9 (nove) mesi a far data dall'ultimo degli adempimenti relativi alla nuova disciplina urbanistica ed ambientale ed ai nuovi regimi concessivi delle aree di cui all'Accordo;
- b) la razionalizzazione e la valorizzazione delle aree che, in conseguenza di tale superamento, rientrano nella disponibilità dell'Autorità portuale e di altri Enti, o che saranno acquisite dagli stessi, previa loro bonifica e risanamento ai

sensi di legge;

- c) il riassetto, la razionalizzazione, il consolidamento e l'ampliamento delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale sulle aree residue del polo siderurgico di Genova - Cornigliano nel rispetto dei nuovi standard di compatibilità ambientale;
- d) la tutela, nella fase transitoria ed a regime, dei livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori;
- e) la realizzazione di nuove infrastrutture e servizi per la cittadinanza, nel quadro delle azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita urbana nella zona del ponente genovese;
- f) il potenziamento e lo sviluppo delle attività portuali ed aeroportuali, anche in vista della creazione di nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo di attività compatibili con gli standard ambientali;

#### Articolo 3

##### Oggetto dell'Accordo

1. Ai fini del perseguimento degli scopi di cui al precedente

articolo, l'Accordo ha per oggetto e persegue:

- a) una nuova distribuzione delle aree demaniali marittime del polo siderurgico di Genova - Cornigliano, con il riassetto, la riorganizzazione e l'integrazione degli attuali rapporti con-  
cessivi;
- b) l'approvazione delle varianti al P. I. C., con valore ed effetto sostitutivo dello strumento urbanistico generale, di cui al successivo articolo 9, in funzione dell'adeguamento della riaffiliazione ai suddetti obiettivi;
- c) gli adeguamenti degli strumenti di tutela ambientale, di cui ai successivi articoli 10 e 11;
- d) la previsione, con l'indicazione di termini certi e definiti, del piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale di cui al successivo articolo 12;
- e) la previsione del piano per la tutela e salvaguardia dei livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori di cui ai successivi articoli 13 e 14;
- f) la previsione del piano di bonifica e risanamento delle aree

demariali marittime, costituenti parte del suddetto complesso industriale, destinate a rientrare nella disponibilità dell'Autorità portuale di Genova, e delle ulteriori aree, attualmente di proprietà privata, da destinare a verde e ad altri servizi per la cittadinanza, di cui al successivo articolo 15;

g) la razionalizzazione e la valorizzazione da parte dell'Autorità portuale delle aree suddette, per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale, di cui al successivo articolo 16.

2. Le disposizioni dell'Accordo che si riferiscono alle "aree" comprendono anche le strutture, i manufatti, le attrezzature, gli impianti e gli accessori eventualmente su di esse insistenti.

#### CAPITOLO II

Nuova distribuzione delle aree

##### Articolo 4

Aree demaniali marittime

1. L'Autorità portuale e l'ILVA S.p.A. (Gruppo RINA) si impegnano a stipulare nelle forme di legge, contemporaneamente

Il Presidente dell'Autorità portuale  
(Dr. Giuseppe Manti)

alla sottoscrizione dell'Accordo, un atto di concessione demaniale, in conformità al testo definito dalle parti nonché approvato dal Comitato portuale con la deliberazione citata in premesse.

2) Si dà atto che il suddetto schema di atto concessivo è caratterizzato dai seguenti contenuti essenziali

a) la superficie che sarà confermata in concessione alla ILVA

S.p.A. (Gruppo RIVA) e quella individuata nella planimetria in scala 1:2.000 allegata sotto il numero 1) al verbale di accordo 17/6/1998, citato al punto 6) delle premesse, salvo quanto previsto dal successivo articolo 6,

b) la concessione avrà la durata di 50 anni, a decorrere dal termine previsto dall'articolo 12, comma 2, per la cessazione delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale,

c) la superficie suddetta sarà assentita in concessione verso il canone annuo di Lire 1.400 al metro quadrato, determinato in misura fissa fino alla scadenza della concessione, salvo l'adeguamento I.S.I.A.T.,

d) L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) conserverà, in autonomia l'ip-

zionale, la disponibilità degli accosti e delle banchine, ma dovrà consentire, compatibilmente con le proprie esigenze logistiche, l'utilizzo da parte di terzi per lo svolgimento con propri mezzi ed organizzazione di operazioni di imbarco e sbarco.

3. Il suddetto atto concessivo integrerà, in un quadro organico ed unitario, tutti i titoli ed i rapporti concessivi aventi ad oggetto le aree del polo siderurgico di Genova - Cornigliano.

4. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), alla scadenza del termine di cui all'articolo 12, comma 2, per la cessazione delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale, provvederà, nei modi di cui al successivo articolo 18, al rilascio ed alla riconsegna all'Autorità portuale degli spazi demaniali marittimi, coperti e scoperti, eccettuati quelli indicati al precedente comma 2, punto a), spazi meglio individuati e quantificati nel succitato verbale 17/6/1998 e nella planimetria ad esso allegata sotto il numero 1).

5. I modi e termini per il rilascio e la riconsegna degli spazi suddetti sono quelli definiti e disciplinati nel successivo articolo

18

6 Per il periodo precedente all'efficacia dell'atto di concessione di cui ai precedenti commi 1 e 2, restano confermati a titolo definitivo i canoni nella misura attualmente corrisposta

7 Le parti si impegnano a stipulare l'atto di concessione di cui al comma 1, in conformità al suddetto testo, in forma pubblica amministrativa

8 I procedimenti contenziosi in corso fra le parti ed aventi per oggetto la determinazione dei canoni e la prestazione delle garanzie nel quadro di pregressi rapporti concessivi saranno abbandonati nei modi di rito ed a spese integralmente compensate

#### Articolo 5

*Aree aeroportuali*

1 Preso atto del nulla osta formulato dall'E.N.A.C. con nota 6 aprile 1998, anche con riferimento alle prescrizioni di sicurezza della navigazione aerea, contestualmente alla sottoscrizione del presente atto, sarà avviata la procedura di trasferimento delle

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
(Dr. Giacchino Vanni)

27

aree aeroportuali interessate dall'Accordo al demanio marittimo

per il successivo assentimento in concessione delle stesse da parte dell'Autorità portuale nell'ambito dell'atto unico di concessione di cui all'articolo precedente, il cui testo è stato definito dalle parti ed approvato dal Comitato portuale

2. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) provvederà al rilascio ed alla riconsegna alla Società Aeroporto di Genova S.p.A. della superficie di circa 40.000 mq individuata nella planimetria di cui al numero 1 del ridetto verbale d'intesa 17/6/1998.

#### Articolo 6

*Aree per la nuova strada di scorrimento*

1. Si dà atto che le varianti al P.T.C. di cui al successivo articolo 9 prevedono, fra l'altro, la realizzazione, su di una superficie di circa 30.000 mq, consistente in un compendio di aree, demaniali marittime ed eventualmente di proprietà privata, situate in corrispondenza della parte nord dello stabilimento industriale, di una viabilità di scorrimento destinata a separare la mobilità ordinaria dal traffico pesante, in conformità allo schema funzionale

87

28



comuni e dei modi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva si procederà sulla base di una proposta, che sarà elaborata dal Comune previa intesa con la Regione Liguria, l'Autorità Portuale e l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), la quale consentirà fra l'altro la delimitazione delle aree da cedere e di quelle da occupare in via provvisoria, tenendo in particolare conto i seguenti punti:

- a) mantenimento della continuità funzionale del collegamento ferroviario di raccordo alla stazione di Genova Sestri Ponente;
- b) mantenimento della funzionalità dell'asta di manovra lungo la sponda destra del torrente Polcevera, fino al limite della ferrovia Genova-Ventimiglia;
- c) necessità del mantenimento della continuità dei binari in favore della nuova strada, compatibilmente con il profilo urbanistico-territoriale, ambientale e della sicurezza stradale.

6. Saranno a carico del Comune gli eventuali lavori e ripristini necessari ad assicurare l'operatività del cantiere (quali lo spo-

amesso agli elaborati di variante

2. L'Autorità portuale e l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegnano per quanto di rispettiva competenza, a prestare tutti gli assentimenti necessari ed a compiere tutti gli atti occorrenti per consentire la realizzazione della suddetta opera con la messa a disposizione delle aree come sopra ed *infra* individuate
3. Conseguentemente, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) rilascerà tali aree, prestando ogni necessaria rinuncia ai titoli concessori acquisiti, anche in futuro, rinunciando a qualsiasi pretesa ad indennizzi o compensi di sorta, salva la conseguente proporzionale riduzione del canone
4. Inoltre, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegna a cedere al Comune di Genova o ad Ente o ad altro soggetto da esso designato, le aree di sua privata proprietà eventualmente interessate dalla realizzazione della suddetta opera pubblica. Ai fini dell'individuazione delle suddette aree, le parti fanno riferimento alla planimetria di cui all'allegato ...
5. All'esatta individuazione delle aree di cui ai precedenti

IL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERCOMUNALE  
 (C) *[Firma]*  
*[Firma]*

stamento ed il prolungamento di binari e tubazioni di cui ai punti a) e b) del precedente comma 5).

7 A propria volta, l'Autorità portuale metterà a disposizione del Comune di Genova, nelle forme meglio viste da concordare tra le parti, gli spazi demaniali marittimi necessari alla realizzazione della suddetta infrastruttura

8 L'esatta superficie da trasferire al Comune di Genova per la realizzazione di detta strada sarà individuata e definita, sulla base del progetto definitivo, in sede di redazione dei pertinenti frazionamenti catastali

9 Il tracciato della strada non dovrà per altro ridurre la superficie prevista dal verbale d'intesa 17/6/1998 per attività portuali ed aeroportuali. Qualora l'Autorità portuale dovesse cedere al Comune di Genova parte delle aree destinate ad attività portuali all'interno della zona B1 della pianimetria allegata sotto il numero 1 al succitato verbale 17/6/1998, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) rilascerà a favore della stessa Autorità una pari superficie, retrocedendo parallelamente al confine vasche minerali, e ciò

senza pretendere indennizzi o compensi di sorta, salva la conseguente proporzionale riduzione del canone.

#### Articolo 7

*Aree destinate alla realizzazione di aree verdi e servizi per la cittadinanza*

1. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegna a cedere al Comune di Genova, ovvero ad altro Ente o soggetto da questo designato, le ulteriori aree di sua proprietà individuate nell'allegata planimetria ..... per la realizzazione di servizi per la cittadinanza, a condizioni da definire con separata intesa.

#### Articolo 8

1. In considerazione del previsto rilascio al Comune di aree demaniali e della prevista cessione di aree di proprietà, interessate dal nuovo asse urbano, di cui al comma 1 del precedente articolo 6 e della prevista cessione di aree di proprietà occorrenti per la realizzazione di aree verdi e servizi, di cui al precedente articolo 7, si stabilisce che, previa intesa con l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) sulle modalità operative, il Comune garantirà,

attraverso la costituzione di servizi o il trasferimento dei collegamenti relativi, la continuità funzionale dei flussi di servizio allo stabilimento, sia nella fase transitoria di operatività del cantiere, sia a regime delle opere.

Per gli eventuali costi relativi a tali operazioni le parti fanno riferimento agli allegati indicati al precedente comma 6 dell'articolo 6 e al precedente comma 1 dell'articolo 7.

### CAPITOLO III

#### Strumenti di pianificazione territoriale

##### ed urbanistica

e strumenti di tutela ambientale

#### Articolo 9

*Varianti agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica*

1. Con la conclusione dell'Accordo, la Regione Liguria e, per quanto di competenza, il Comune di Genova, dichiarano di approvare ed assentire, in modo rituale, definitivo ed efficace, le varianti al P.T.C. come individuate, definite e descritte in appresso nonché negli elaborati cartografici, descrittivi e normativi

infra citati. Le suddette Amministrazioni, inoltre, dichiarano e danno atto che l'approvazione delle sopra menzionate varianti comporta la conseguente automatica modifica del Piano Regolatore Generale *in itinere* del Comune di Genova, adottata con deliberazione 16 luglio 1997, n. 174, del Consiglio Comunale. Si precisa e dà atto che l'ambito territoriale in cui è compreso il polo siderurgico di Genova - Cornigliano è disciplinato direttamente dal P.T.C., con valore sostitutivo del P.R.G., e che pertanto la variante allo stesso P.T.C. sostituisce, ad ogni effetto, la "proposta di variante" al suddetto piano territoriale contenuta nel P.R.G. *in itinere*, fatti salvi gli eventuali adeguamenti da apportare agli elaborati del medesimo P.R.G. *in itinere* per assicurare la coerenza di tale strumento con i nuovi contenuti del P.T.C., come variato per effetto dell'Accordo, al fine di prevenire eventuali dubbi interpretativi.

2. Le sopra menzionate varianti al vigente P.T.C. e la correlativa modifica alla proposta di variante al P.T.C. contenuta nel Piano Regolatore Generale *in itinere*, nella loro versione ultima

conseguente all'assenso espresso dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. .... in data ....., all'assenso espresso dal Consiglio regionale con la deliberazione n. .... in data ....., tutte ritualmente esecutive, approvate con l'Accordo, consistono in particolare in

- A) una serie di modifiche della perimetrazione cartografica delle Aree di Intervento n. 8, 10, 12 e 12 bis, all'uopo descritte e riportate nei rispettivi elaborati cartografici indicati al successivo comma 3;
- B) una serie di modifiche parziali delle "Indicazioni di Piano ... livello di distretto", inserite nel paragrafo 2.1, "Interventi su specifiche aree" dello schema di riassetto dal territorio (pagine 9 e 10, sub lettere a) ed e), 2° periodo), mediante sostituzione con il testo riportato nel rispettivo elaborato normativo,
- C) la modifica parziale delle "Indicazioni di Piano ... Livello di area d'intervento" relative alla sopra menzionata Area n. 12, "Polo Manifatturiero/Zona franca di Cornigliano", da ridenominare

"Polo Siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano/Attività Portuali", mediante loro integrale sostituzione con il testo riportato nel rispettivo elaborato normativo indicato al successivo comma 3;

- D) la modifica delle "Indicazioni di Piano-livello di area di intervento" relative all'area n. 12 bis "Centro Direzionale Villa Bombrini", da ridenominare "Servizi Circostanti la Nuova Stazione Ferroviaria di Cornigliano", mediante:
- a) eliminazione nell'ambito delle funzioni caratterizzanti e nelle norme transitorie della funzione "AE2 direzionale-tà/terziario avanzato",
- b) stralcio delle indicazioni relative ai settori nn. 2 e 3 contenute nella "disciplina urbanistico-edilizia",
- c) sostituzione delle "modalità di attuazione" con il testo di seguito riportato. "Schema di Assetto Urbanistico obbligatorio esteso all'intera area"
3. Le varianti ai sopra menzionati strumenti territoriali ed urbanistici constano dei seguenti elaborati cartografici, descrittivi e

normativi, costituenti parte integrante e sostanziale dell'Accordo:

4 Si dà atto che gli elaborati cartografici, descrittivi e normativi contenenti le soprannominate varianti territoriali ed urbanistiche sono stati pubblicati, ai sensi dell'articolo 58, comma 7, lettera b), della L.R. n. 36/1997 e, quindi, depositati a libera visione del pubblico, a cura del Comune di Genova, presso l'Ufficio del Civico Danditore, per quarantacinque giorni consecutivi, a decorrere dal 29 gennaio 1999, per l'eventuale presentazione di osservazioni da parte di chiunque abbia interesse, previo avviso affisso all'Albo Pretorio e pubblicato mediante manifesti.

#### Articolo 10

Adeguamenti degli strumenti di tutela ambientale. Qualità dell'aria

1 Al fine di consentire il consolidamento e l'ampliamento delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale previsto dall'Accordo, sono adottate a titolo definitivo le seguenti determi-

nazioni in materia di qualità dell'aria.

2. Il Piano per il miglioramento progressivo della qualità dell'aria nella zona di Genova - Cornigliano, adottato con deliberazione 2/8/1991, n. 84, del Consiglio regionale, è revocato e sostituito dalle determinazioni di cui in appresso.

3 Tenuto conto delle disposizioni legislative in materia e dei relativi valori di riferimento per il controllo della qualità dell'aria nelle aree urbane, sono adottati i limiti in flusso di masse per alcuni degli inquinanti presenti di cui alla sottoriportata tabella, che costituiscono stralcio operativo della pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria, fin d'ora cogente per la Provincia di Genova, cui compete il rilascio all'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera:

	Polveri	(kg/h)		CO	IPA	(g/h)	
		SO <sub>2</sub> +NO <sub>x</sub>				Benzene	
Situazione attuale	135	945		10473	200	7800	
Situazione futura	47	473		524	10	546	
RIDUZIONE %	65	50		95	95	93	

Note

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
(ob. 1999 alle 15:27)

- Le emissioni di inquinanti presi in considerazione nella situazione attuale sono relative ai valori massimi previsti, per i flussi convogliati, nelle deliberazioni regionali in vigore, integrali con le stime delle emissioni diffuse di IP2A e benzene determinati dalle batterie di forni a coke
- Le emissioni degli stessi inquinanti sono relative alla sommatoria di tutte le emissioni convogliate reali medie annue dell'intero impianto nella situazione futura. Tali emissioni sono relative agli impianti ed agli inquinanti per i quali sono stati definiti allo stato attuale limiti emissivi ai sensi del D.P.R. n. 203 del 1988.
- Per quanto attiene alle emissioni di IP2A, si fa riferimento a quelle disciplinate nella classe I, tabella A1, dell'allegato I al D.M. 12 luglio 1990.
- 4. Fatta salva l'evoluzione normativa in materia di qualità dell'aria, le autorizzazioni per i nuovi impianti saranno rilasciate conformemente alla vigente legislazione Sarawno applicata le migliori tecnologie disponibili per la realizzazione dei nuovi im-

pianti al fine di garantire la minimizzazione dell'impatto ai sensi della Direttiva 96/61/CE.

#### Articolo 11

*Adeguamenti degli strumenti in materia di inquinamento acustico.*

1. Considerato che il superamento delle lavorazioni a ciclo integrale (coleria, agglomerato, altoforno, acciaieria alimentata a ghisa) e la realizzazione dei nuovi impianti previsti, comporterà complessivamente una riduzione dell'impatto acustico sull'area della delegazione di Cornigliano con il raggiungimento di uno standard di protezione, che dovrà essere mantenuto e possibilmente migliorato, e ritenuto coerente applicare a tutto l'insediamento, anche nel nuovo assetto impiantistico che si verrà a creare, la definizione di "impianto a ciclo continuo esistente", ai sensi ed ai fini dell'applicazione del D.M. 11 dicembre 1996, si conviene che ITLVA S.p.A. (Gruppo RIVA) dovrà:
  - a) sottoporre i nuovi impianti a valutazione di impatto acustico attraverso l'utilizzo di appositi modelli previsionali e di dettaglio al fine di valutare l'incidenza delle emissioni sonore



sull'area di Cornigliano. In particolare tale valutazione di impatto acustico dovrà contenere anche uno studio atto ad accertare la fattibilità tecnico - economica di interventi tendenti al conseguimento di un valore di emissione massima di 65 dB (A) Leq sulla verticale, al confine di tutto lo stabilimento ad una quota fino al 10% oltre l'altezza della sorgente e dell'ostacolo più alto che si frappone fra la sorgente ed il confine;

b) applicare le migliori tecnologie disponibili per la realizzazione dei nuovi impianti al fine di garantire la minimizzazione dell'impatto acustico ai sensi della Direttiva 96/61/CE

2. Fatti salvi gli obiettivi che potranno essere raggiunti con l'impiego delle migliori tecnologie, dovrà comunque essere garantita un'emissione massima dallo stabilimento di 65 dB (A) Leq, misurata secondo i metodi ed i criteri previsti dalla normativa vigente

3. Quanto precede rappresenterà il contributo dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) all'eventuale necessità di risanamento acustico

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
 (Dr. Carlo Luigi Rossi)

dell'area di Cornigliano, anche in riferimento all'applicazione della normativa vigente e degli atti ad essa conseguenti.

4. E' fatta salva l'evoluzione della normativa in materia.

#### CAPO IV

Piano di riassetto e consolidamento delle attività siderurgiche

#### Articolo 12

Finalità e contenuti essenziali del piano

1. Il piano di riassetto e consolidamento delle lavorazioni siderurgiche del polo di Genova - Cornigliano è caratterizzato dagli obiettivi e contenuti essenziali in appresso esposti.
2. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegna ad attuare la definitiva e completa chiusura delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale, (cokearia, agglomerato, altoforno, acciaieria alimentata a ghisa) alla scadenza di 9 (nove) mesi a far data dall'ultimo degli adempimenti relativi alla nuova disciplina urbanistica ed ambientale ed ai nuovi regimi concessivi di cui all'Accordo.
3. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegna, altresì, ad attuare gli interventi e gli investimenti necessari alla razionalizzazio-

ne, riassetto, consolidamento e sviluppo delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale, in conformità al seguente piano, articolato in tre fasi

a) la prima fase riguarda:

- le iniziative d'investimento finalizzate essenzialmente al consolidamento della struttura industriale e logistica esistente, che, per un onere complessivo di Lire 102 miliardi, sono già state realizzate e, in parte, predisposte. I conseguenti investimenti sono diretti a potenziare ed automatizzare le strutture portuali con:
  - l'acquisto di nuova gru di scarico portile;
  - il revamping attrezzature movimentazione portuale;
  - l'adeguamento opere edili ed attrezzature per movimentazione interna;
- il programma di rafforzamento della sezione "prodotti rivestiti" avverrà attraverso
  - l'installazione linea di stagnatura elettrolitica;
  - l'automazione linee inaltato e finitura;

- \* il revamping controlli di processo;
- \* la nuova linea automatica di alimentazione decapaggio e messa a magazzino prodotti finiti;
- \* la riscella e imballo pacchi;

b) la seconda fase, che si svilupperà dopo la conclusione dell'Accordo, comporterà la progettazione ed esecuzione di altri

- interventi, volti a potenziare ed ampliare la gamma delle lavorazioni attualmente svolte negli impianti a freddo di Cornigliano. Il relativo complesso degli investimenti, per il quale è ipotizzabile un onere di 150 miliardi di lire, sarà diretto a:
  - \* potenziamento delle linee di decapaggio e di laminazione a freddo;
  - \* installazione di una linea di preverniciatura su supporto zincato;

c) nella terza fase, caratterizzata da interventi successivi alla definitiva fermata del ciclo integrale, sarà avviata la progettazione per l'ulteriore ampliamento produttivo del polo siderurgico genovese, che, nel rispetto dei parametri ambientali

ed ecologici sopra riportati, nonché della normativa vigente qualora siano previsti nuovi impianti, porti ad uno stabile sviluppo dell'attività siderurgica, in un contesto industriale che, tenuto conto degli sviluppi degli scenari competitivi internazionali, assicuri al sito una permanente posizione di alta competitività a livello mondiale

4 In conformità al disposto del comma 10 dell'articolo 4 della legge n. 426/98, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) dovrà produrre al Collegio di Vigilanza di cui al successivo articolo 20, entro il termine di 60 giorni dalla stipula dell'Accordo, una relazione di dettaglio, corredata dagli opportuni elaborati descrittivi, contenente la specificazione e quantificazione degli investimenti compresi nelle prime due fasi, con l'indicazione dei termini per la loro esecuzione

5 Gli interventi descritti nelle prime due fasi dovranno essere completati entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui al comma 2 per la definitiva fermata del ciclo integrale

6 In ogni caso, il riassetto delle lavorazioni siderurgiche non

a ciclo integrale dovrà essere completato entro il termine massimo di trentasei mesi, decorrenti dalla scadenza del termine di cui al precedente comma 2, in modo tale da consentire, entro lo stesso termine, il conseguente riassorbimento della manodopera temporaneamente eccedente di cui al successivo articolo 13,

7. Ai fini dell'assolvimento dell'impegno all'attuazione del riassetto delle lavorazioni siderurgiche non a ciclo integrale ed alla ricollocazione dei lavoratori temporaneamente eccedenti nei termini suindicati, ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) realizzerà gli investimenti relativi alla terza fase, il cui valore ammonterà a circa Lire 300 miliardi. Essi si muoveranno nella logica già esposta ai punti precedenti, vale a dire quella di assicurare nel sito di Comigliano, attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle lavorazioni siderurgiche, una presenza economica, industriale ed occupazionale che abbia, per il medio e lungo periodo, carattere di strutturale stabilità con riferimento allo scenario competitivo a livello mondiale. Gli investimenti si concretizzeranno

essenzialmente nella costruzione di impianti realizzati con tecnologie innovative e nel pieno rispetto dei vincoli ambientali stabiliti nell'Accordo, che consentano, al sito di Cornigliano, di raggiungere una competitività prospettica di primaria rilevanza in campo internazionale, nonché in ulteriori verificazioni ed ampliamenti nell'ambito delle attività attualmente esistenti e che porteranno all'ampliamento produttivo della gamma dei prodotti ed all'aumento dei complessivi volumi delle produzioni

8 Per quanto attiene agli interventi di terza fase, in considerazione delle caratteristiche di repentina mutazione proprie del mercato dei prodotti siderurgici, i programmi d'investimento ed i conseguenti aggiornamenti del piano industriale, entro 120 giorni dalla stipulazione dell'Accordo, saranno prodotti al Collegio di Vigilanza, per consentire alle Amministrazioni ed agli Enti stipulanti ogni opportuna verifica, approfondimento e confronto, con riguardo agli obiettivi di risanamento ambientale ed indirizzi sanciti dall'Accordo e, particolarmente, con riferimento

all'esigenza di mantenere la stabilità dei livelli occupazionali previsti dall'Accordo.

9. I programmi di investimento relativi alle suddette tre fasi e le conseguenti ricadute occupazionali dovranno formare oggetto di specifici accordi sindacali.

CAPO V

Piano per la soluzione dei problemi occupazionali

Articolo 13

Obblighi dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA)

1. Ai fini della tutela dei livelli occupazionali, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) assume i seguenti impegni:
  - a) il personale iscritto a libro matricola dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) - Genova alla data di sottoscrizione dell'Accordo resterà in forza alla suddetta Società;
  - b) conseguentemente, per tutto il personale di cui al precedente punto a) e per l'intera durata della realizzazione del piano di riassetto delle lavorazioni siderurgiche, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) non attiverà alcuna procedura di licenziamento collettivo;

tivo, ne disporrà trasferimenti e/o trasferite non concordati con le OO.SS., per motivi in ogni modo connessi con l'Accordo,

c) a conclusione del piano di riassetto delle suddette lavorazioni, da attuarsi entro il termine di cui al comma 6 del precedente articolo 12, tutto il personale ancora a libro matricola sarà riacqu Coasto nell'ambito del polo siderurgico dell'ILVA di Genova Cornigliano, salva la facoltà di ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) di procedere al reintegro anche nel corso dell'attuazione del suddetto piano.

d) l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) corrisponderà ai lavoratori che, eventualmente sospesi in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per un periodo massimo di 18 mesi saranno poi avviati al pensionamento di anzianità, anche con il ricorso alla "mobilità ordinaria", un'integrazione del reddito per tutto il periodo che concorre al raggiungimento della pensione di Lire 7.500.000 (settecentocinquanta mila) lorde mensili; tale integrazione sarà erogata dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) al

termine della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e dal momento della collocazione in mobilità.

2. Le parti stipulanti prendono atto che la chiusura delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale e lo svolgimento del conseguente piano di riassetto e consolidamento delle lavorazioni non a ciclo integrale comporterà l'eccedenza temporanea massima di numero 1.100 (millecento) lavoratori per un periodo massimo di 36 mesi.

3. Con riguardo alla suddetta eccedenza temporanea massima di 1.100 (millecento) lavoratori, l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) usufruirà, dietro presentazione di rituale domanda agli organi competenti, del ricorso alla C.I.G.S. per un periodo di 2 (due) anni, con proroga per un terzo anno, in conformità al piano di riassetto di cui al precedente articolo 12, a decorrere dalla data di chiusura delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale.

4. Il Ministero del Lavoro ravvisa la sussistenza dei necessari presupposti e requisiti di cui alla deliberazione C.I.P.E. 18 ottobre 1994, relativa ai piani di ristrutturazione, al fine

dell'ottenimento della C.I.G.S., la cui domanda sarà presentata dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), nei modi di cui all'Accordo.

5 L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) anticiperà il trattamento economico a carico dell'INPS

#### Articolo 14

*Obblighi ed azioni delle pubbliche Amministrazioni*

1 Al fine di tutelare i livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori coinvolti nel processo di riorganizzazione delle lavorazioni siderurgiche di Genova-Cornigliano saranno attuati gli interventi e le misure in appresso esposte.

2 600 lavoratori saranno impegnati in un "progetto sperimentale" promosso e finanziato dalla Provincia e dal Comune di Genova, per tutto il periodo previsto nel piano di riassetto industriale e, comunque, per non più di 36 (trentasei) mesi. La Regione Liguria e gli enti locali firmatari dell'Accordo, previa consultazione con le OU SS, assumeranno idonee iniziative volte alla stipula di una apposita convenzione con il Ministero del Lavoro. Il Ministero conviene sin d'ora sulla praticabilità della stipula di tale

convenzione, sulla base della normativa in vigore all'atto della sua sottoscrizione, e sulla utilizzazione di parte delle risorse regionali del fondo per l'occupazione, non impegnate in lavori socialmente utili, per attuare tali politiche sperimentali e innovative dell'impiego.

3. Si dà atto che l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) ha fornito alla regione Liguria - Dipartimento Economia e Lavoro i dati riguardanti le qualifiche professionali ed i livelli di inquadramento e retributivi dei singoli lavoratori di cui al comma 2, per consentire alle Amministrazioni pubbliche competenti la determinazione degli importi da stanziare e da impegnare per l'attivazione del progetto di cui al secondo comma, che dovrà avvenire con decorrenza dalla data di cui al precedente articolo 12, comma 2.

4. La Provincia di Genova ed il Comune di Genova elaboreranno, attraverso un Gruppo di Lavoro misto, il progetto di cui al comma 2, articolandolo in singole iniziative, in modo da poterne promuovere l'attuazione contestualmente al collocamento in C.I.G.S. dei lavoratori di cui al comma 2, provvedendo altresì ai correlativi stanziamenti di bilancio ed impegni di spesa, anche al fine di garantire un livello reddituale in misura quanto più possibile adeguata all'ultima retribuzione percepita.





namento di anzianità, anche con il ricorso alla mobilità ordinaria, secondo la normativa vigente ed anche in conformità alle scadenze di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335 e in base al comma 7 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. A detti lavoratori spetterà l'integrazione di reddito di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera d).

9. Si dà atto che l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) e le OO.SS. hanno concordato con l'intesa sindacale che si allega sotto il numero ..... i criteri ed i modi di concreta attuazione delle pattuizioni dell'Accordo riguardanti le problematiche occupazionali.

10. Ai fini delle attività preliminari e connesse alla bonifica ed al risanamento delle aree dismesse, sarà costituito, previa intesa fra l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) e le OO.SS. ed il soggetto di cui al comma 1 del successivo articolo 15, un organico di lavoratori aventi qualifiche e professionalità adeguate ai compiti da svolgere, in attuazione di quanto previsto dal precedente comma 6.

CAPO VI

54

5. 150 lavoratori, anch'essi da considerarsi in eccedenza temporanea, saranno impiegati nei lavori di bonifica e di risanamento delle aree lasciate libere, in conformità all'Accordo, a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a ciclo integrale, sulla base del comma 3 dell'articolo 8 della legge 19 luglio 1993, n. 236. Tale distacco avverrà presso il soggetto attuatore della bonifica e le imprese che assumeranno la gestione e l'esecuzione dei suddetti lavori, garantendo ai lavoratori dislocati i trattamenti stipendiali contrattuali in essere. Tale misura si applicherà per un periodo non superiore al termine di cui all'articolo 12 comma 6, con decorrenza dalla data di cui al comma 2 dello stesso articolo.

6. I lavoratori che non accetteranno di essere impiegati nel "progetto sperimentale" di cui al comma 2 o nelle attività di bonifica non avranno diritto ad alcuna integrazione del reddito oltre l'indennità di C.I.G.S.

7. I restanti 350 lavoratori, eventualmente sospesi in C.I.G.S. per un periodo massimo di 18 mesi, saranno avviati al pensionamento.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE  
(L. 15/01/2004) (R. 1/04)

53

Bonifica, risanamento e valorizzazione delle aree dismesse

#### Articolo 15

Competenze

1 La Società Ponente Sviluppo S.p.A., costituita ai sensi della L. R. 10 settembre 1994, n. 39, in tema di "Partecipazione della Regione alla società per azioni per le aree del ponente genovese", e individuala quale soggetto deputato all'attuazione del piano di bonifica e risanamento, di cui al successivo articolo 16 comma 1, delle aree rientrate nella disponibilità delle (o comunque acquisite dalle) pubbliche Amministrazioni indicate nell'Accordo

2. L'Autorità portuale provvederà all'infrastrutturazione delle aree rientrate nella sua disponibilità ed alla loro destinazione a nuove attività produttive connesse allo sviluppo del porto e dei livelli occupazionali

3 Tali attività dovranno essere compatibili con la normativa in materia ecologica ed ambientale e diverse dalle lavorazioni siderurgiche

#### Articolo 16

Articolo 16

Piano di bonifica e risanamento.

1. Sulla base dei contenuti del piano di prefattibilità elaborato, su incarico del Ministero dell'Ambiente, dalla Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - FILSE S.p.A., entro 6 mesi dalla data di stipulazione dell'Accordo, sarà predisposto il piano di bonifica e risanamento di cui al precedente articolo 15, nell'ambito delle procedure previste dalla citata Intesa stipulata in data 31/7/1996 dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Liguria, previa integrazione dell'apposito Comitato previsto dall'articolo 5 con un rappresentante designato dalla Provincia e dal Comune di Genova, d'intesa con l'Autorità portuale.
2. Il piano di bonifica e le conseguenti attività esecutive dovranno conformarsi alla deliberazione della Giunta Regionale 3/10/1997, n. 3811, recante l'approvazione delle norme tecniche per interventi di bonifica in riferimento alla conversione di aree dismesse.
3. Ai fini del conferimento degli incarichi riguardanti l'esecu-

zione del suddetto piano, la Ponente Sviluppo S.p.A. osserverà le disposizioni legislative vigenti in materia di aggiudicazione degli appalti per lavori pubblici, servizi pubblici e pubbliche forniture.

4 La Ponente Sviluppo S.p.A. provvederà agli adempimenti necessari per consentire, con decorrenza dalla data di cui al precedente articolo 12, comma 2, l'impiego nelle attività di bonifica dei 150 lavoratori di cui all'articolo 14, comma 6, mediante lo strumento di cui al punto 5 dell'art 14

#### Articolo 17

##### Finanziamenti

1. Gli interventi di bonifica e risanamento previsti dal presente Capo saranno finanziati con i fondi del Ministero dell'Ambiente, destinate alle aree ad elevata concentrazione industriale, nonché alle disponibilità stanziate ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della legge n. 426/98, con le procedure di cui alla succitata intesa Ministero dell'Ambiente / Regione Liguria in data 31/7/1996, oltre che attraverso l'acquisizione di altri contributi e finanziamenti

2. Gli interventi di infrastrutturazione e valorizzazione delle aree di cui al precedente articolo 15, comma 2, saranno finanziati attingendo alle disponibilità stanziate ai sensi dell'articolo 4, comma 11, della succitata legge n. 426/1998, iscritte sullo stato di previsione del Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

#### Articolo 18

##### Consegna delle aree

1. Le aree che l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si è impegnata a consegnare alle pubbliche Amministrazioni in esecuzione dell'Accordo dovranno essere rilasciate previa "messa in sicurezza" degli impianti ancora insistenti su di esse.

2. Per "messa in sicurezza" degli impianti si intende il reparo inattivo in via definitiva e permanente e posto nelle condizioni necessarie per prevenire ed evitare rischi di incendi, esplosioni, scoppi o fuoriuscita di materiale nocivo. I parchi destinati a deposito di minerali e carbone saranno consegnati con i fondi costituenti residuo aventi uno spessore non superiore a 0,50 metri rispetto alla lastriatura dei parchi stessi.

3. Ai fini delle attività preliminari e di quelle connesse alla bonifica ed al risanamento delle aree dismesse, sarà definito, previa intesa tra l'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) e le OO.SS. ed il soggetto di cui al comma 1 dell'articolo 15, un organico di lavoratori aventi qualifiche e professionalità adeguate ai compiti da svolgere, in attuazione di quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 14
4. La Regione promuoverà la costituzione, da effettuarsi entro trenta giorni dalla data di stipulazione dell'Accordo, di una Commissione tecnica formata da rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Genova, dell'Autorità portuale, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, della Fontente Sviluppo S.p.A. e dell'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA), cui sarà demandato il compito
- a) di elaborare, entro 30 giorni dalla costituzione della Commissione stessa, un Protocollo per definire le condizioni ed i modi di consegna delle aree, degli impianti, delle attrezzature, anche di tele, e degli equipaggiamenti ancora presenti

59

REGIONE LIGURIA  
REGIONALNOVA  
10/05/2012  
10/05/2012

- sulle aree stesse, con riguardo a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo;
- b) di verificare, all'atto della consegna, la conformità dello stato delle aree, degli impianti, delle attrezzature e degli equipaggiamenti alle disposizioni dell'Accordo e del suddetto Protocollo.
  1. In ogni caso, resta escluso l'asporto da parte dell'ILVA, prima della consegna, di parti degli impianti e/o degli equipaggiamenti, quando ciò possa pregiudicare gravemente o rendere più onerose le operazioni di bonifica. In caso di disaccordo, la decisione sarà demandata ad un Collegio di tre tecnici, dei quali uno nominato dalla parte pubblica, uno dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) ed il terzo, con funzioni di Presidente, dagli altri due, o, in difetto di intesa, dal Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova.
  6. L'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA) si impegna, per tutta la durata della bonifica, ad assicurare ai soggetti competenti la fornitura dei fluidi necessari in sua disponibilità, dietro corresponsione di

60

un corrispettivo da determinare in ragione dei puri costi pertinenti la fornitura stessa.

#### Articolo 19

##### *Sistemazione idraulica*

1 Il Comune di Genova fa presente l'esigenza che, sul complesso delle aree demaniali marittime e private del polo siderurgico di Genova-Cornigliano, nell'attuale complessiva configurazione, siano eseguite opere di sistemazione idraulica, al fine di salvaguardare la zona urbana a monte

2 Con riguardo alla suddetta esigenza entro il ..... sarà elaborato un progetto preliminare delle suddette opere, da finanziare con il fondo di progettazione previsto dal piano-straordinario di cui all'intesa conclusa dal Ministero dell'Ambiente con la Regione Liguria in data 31 luglio 1986

3 Le Amministrazioni pubbliche, per quanto di loro specifica competenza, ai fini dell'esecuzione delle opere di cui sopra avranno le procedure per l'accesso alle risorse previste dalla legge n. 267 del 1998

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
LIGURIA

51

#### CAPO VII

##### Funzioni di controllo e di coordinamento

#### Articolo 20

##### *Collegio di Vigilanza*

1. Per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 6 dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990 n. 142 e successive modificazioni e integrazioni, è costituito un Collegio, composto dai seguenti membri:

- a) il Presidente della Regione Liguria od un suo delegato, che lo presiede;
- b) il Commissario di Governo per la Regione Liguria, in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato;
- c) il Presidente della Provincia di Genova o un suo delegato;
- d) il Sindaco del Comune di Genova o un suo delegato;
- e) il Presidente dell'Autorità portuale di Genova o un suo delegato.

1. Le Amministrazioni e gli Enti di cui al comma precedente dovranno comunicare al Presidente della Giunta regionale i

62

nominativi dei membri di propria designazione, entro trenta giorni dalla stipulazione dell'Accordo

3 Il Collegio resterà in funzione fino al conseguimento di tutti gli obiettivi previsti dall'Accordo

4 Il Collegio provvederà a costituire una Segreteria tecnico-operativa con funzioni di supporto amministrativo e tecnico. Le funzioni ed i compiti della Segreteria tecnico-operativa potranno essere affidati dal Collegio, nei modi e termini definiti con apposita convenzione, ad un ente che svolga istituzionalmente opera di consulenza ed assistenza tecnica a favore degli enti pubblici

5 Nel caso previsto dal comma precedente, alla strutturazione della Segreteria ed alla designazione del Segretario, che avrà facoltà di assistere alle sedute del Collegio e che ne redigerà i verbali, provvederà direttamente l'ente incaricato, in conformità alla suddetta convenzione

6 La nomina di nuovi membri, non di diritto, del Collegio avrà effetto dalla data in cui la relativa comunicazione sarà pervenuta

alla Segreteria tecnico-operativa

#### Articolo 21

*Competenze e poteri del Collegio di Vigilanza.*

- 1 Ai fini dell'esercizio dei compiti di cui al comma 1 del precedente articolo 20, spettano al Collegio i più ampi poteri istruttori. Esso potrà richiedere alle parti stipulanti la presentazione di relazioni, comunicazioni, informative e documenti relativi alle attività ed iniziative oggetto dell'Accordo, disporre ispezioni, sopralluoghi e consulenze tecniche, nonché disporre o concedere audizioni di singole parti stipulanti o di terzi.
2. Nell'esercizio delle attività istruttorie, il Collegio dovrà adottare tutte le cautele necessarie per assicurare il rispetto del segreto d'ufficio, nonché per tutelare i diritti e gli interessi delle parti private alla riservatezza dei dati che le riguardano.
3. Il Collegio, ove riscontri comportamenti delle parti stipulanti non conformi alle pattuizioni dell'Accordo, o degli atti esecutivi dello stesso, o comunque lesivi dei principi di correttezza e buona fede cui dovrà conformarsi l'esecuzione dell'Accordo, nonché

tali da poter pregiudicare il perseguimento degli obiettivi previsti, potrà comunicare alle parti inadempienti motivate contestazioni, con l'indicazione di un termine, non inferiore a quindici giorni, per presentare eventuali controdeduzioni e giustificazioni

4 Il Collegio deciderà sulle controdeduzioni e giustificazioni con deliberazione motivata, fissando, ove occorra il termine, entro cui la parte eventualmente ritenuta ancora inadempiente dovrà adottare i provvedimenti o tenere i comportamenti necessari al conseguimento degli obiettivi dell'Accordo. Resta salvo, per quanto riguarda le parti pubbliche stipulanti, il potere sostitutivo previsto dall'articolo 27 della Legge 142/1990

5 Restano salve ed impregiudicate le funzioni amministrative e sanzionatorie previste dal vigente ordinamento per le attività interessate dall'Accordo

#### Articolo 22

##### *Funzionamento del Collegio di Vigilanza*

1 Il Collegio sarà convocato dal Presidente, di sua iniziativa, ogni volta che lo ritenga opportuno, od a richiesta anche di un

solo membro. In tal caso, la richiesta dovrà contenere l'indicazione precisa ed analitica degli argomenti da iscrivere all'ordine del giorno della seduta.

2. La convocazione dovrà essere effettuata, con lettera raccomandata A.R., telex o messaggio di posta elettronica, con un preavviso minimo di dieci giorni, salvo che particolari ragioni di urgenza non rendano necessario un preavviso minore, in ogni caso non inferiore a tre giorni

3. Le sedute del Collegio saranno valide qualunque sia il numero dei membri intervenuti, purché siano presenti tutti i membri di diritto od i loro delegati.

4. Il Collegio delibererà sulle proposte, formulate dal Presidente o da qualsiasi altro membro, a maggioranza dei membri presenti, compresi nel computo i membri astenuti.

5. Il Collegio potrà demandare alla Segreteria tecnico-operativa il compimento di specifiche attività istruttorie.

6. Il Collegio, a richiesta di singoli membri, potrà ammettere alle proprie sedute persone estranee, che però dovranno allon-



tantarsi nella fase deliberativa della seduta

#### Articolo 23

*Comitato di coordinamento*

1. È costituito, con funzioni di coordinamento generale di tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati agli obiettivi ed alle azioni dell'Accordo, un Comitato, presieduto dal Presidente della Giunta regionale, o da un suo delegato, e composto dai seguenti membri
- a) un Direttore Generale del Ministero dell'Industria (Direzione Generale Sviluppo Produttiva e Competitività) o un suo delegato,
  - b) un Direttore Generale del Ministero del Lavoro o un suo delegato,
  - c) un Direttore Generale del Ministero dei Trasporti e della Navigazione o un suo delegato,
  - d) un Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente o un suo delegato,
  - e) il Presidente della Provincia di Genova o un suo delegato,

67

IL PRESIDENTE DEL COMITATO



- f) il Sindaco del Comune di Genova o un suo delegato;
- g) il Presidente dell'Autorità portuale di Genova o un suo delegato;
- h) il Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Genova o un suo delegato;

Genova o un suo delegato;

- i) un membro designato dall'ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA);
  - j) un membro designato dalla CGL o un suo delegato;
  - k) un membro designato dalla CISL o un suo delegato;
  - l) un membro designato dalla UIL o un suo delegato;
  - m) un membro designato dalla CISAL o un suo delegato.
1. Le Amministrazioni e gli Enti di cui al comma precedente dovranno comunicare al Presidente della Giunta regionale i nominativi dei membri di propria designazione, entro trenta giorni dalla stipulazione dell'Accordo. Nel caso di mancata designazione dei membri non di diritto, il Comitato si intenderà comunque regolarmente costituito con i membri di diritto e con quelli temporaneamente designati.

2. Il Comitato resterà in funzione fino al conseguimento di

tutti gli obiettivi previsti dall'Accordo

- 3 Il Comitato provvederà alla nomina di un proprio Segretario
4. Eventuali nuove designazioni, per i meriti non di diritto del Collegio, avranno effetto dalla data in cui la relativa comunicazione sarà pervenuta alla segreteria del Collegio.

#### CAPO VIII

Disposizioni finali

#### Articolo 24

*Interezza dell'Accordo*

- 1 I e parti stipulanti dichiarano e danno atto che le singole parti, clausole e pattuizioni contenute nell'Accordo costituiscono un complesso negoziale organico, unitario ed inscindibile, in cui gli impegni di ciascuna parte sono stati definiti e trovano la loro causa e giustificazione negli impegni assunti dalle allie parti

- 2 Ogni eventuale modificazione od integrazione dell'Accordo dovrà essere adottata con apposito atto suppletivo, stipulato con l'intervento di tutte le parti stipulanti

#### Articolo 25

*Efficacia*

- 1 L'Accordo, avendo ad oggetto varianti agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, sarà sanzionato e reso esecutivo con decreto del Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142/1990.

2. La stipulazione dell'Accordo sarà resa nota mediante l'inserimento di un apposito avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

#### Articolo 26

*Disciplina residuale*

1. Fermo restando quanto previsto dalle precedenti disposizioni, si applicano all'Accordo i principi del codice civile in materia di obbligazioni e di contratti, per quanto compatibili, giusta il disposto dell'articolo 11, comma 2, e dell'articolo 15, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Letto, approvato e sottoscritto

Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

Ministero dell'Ambiente

Ministero dei Trasporti e della Navigazione

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Regione Liguria

Provincia di Genova

Comune di Genova

Autorità Portuale di Genova

Società Aeroporto di Genova S.p.A.

Società I'ILVA S.p.A. (Gruppo IRIVA)

Associazione Industriali della Provincia di Genova

CGIL regionale

CISL regionale

UIL regionale

X CISAL regionale

CGIL provinciale

CISL provinciale

UIL provinciale

FICOM CGIL regionale

*[Handwritten signature]*

FIM Cisl regionale

*[Handwritten signature]*

UILM UIL regionale

*[Handwritten signature]*

FICOM CGIL provinciale

*[Handwritten signature]*

FIM Cisl provinciale

*[Handwritten signature]*

UILM UIL provinciale

*[Handwritten signature]*

FALM CISAL provinciale

*[Handwritten signature]*

per presa d'atto

Autorità Portuale di Taranto

\_\_\_\_\_

Autorità Portuale di Venezia

*[Handwritten signature]*

REPUBBLICA ITALIANA  
MINISTERO DI TRASPORTI  
E INFRASTRUTTURE

*[Handwritten signature]*

